

249.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 25 GENNAIO 1978

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE INGRAO

INDI

DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	13879	ANSELMI TINA, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	13902
Disegni di legge:		BAGHINO	13908
(Annunzio)	13879	BURO MARIA LUIGIA	13907
(Annunzio dell'assegnazione a Commissione in sede referente)	13881	FERRARI MARTE	13904
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13880	MAROLI FIORENZO, <i>Relatore</i>	13901
(Autorizzazione di relazione orale)	13881, 13909	NOBERASCO	13906
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	13882, 13910	PALOMBY ADRIANA	13902
(Trasmissione dal Senato)	13880	ROBALDO	13905
Disegno di legge (Discussione):		Proposte di legge:	
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo (1925)	13900	(Annunzio)	13879
PRESIDENTE	13900, 13909	(Approvazione in Commissione)	13880
		(Assegnazione a Commissione in sede referente)	13880
		(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa)	13882, 13910
		(Trasmissione dal Senato)	13880
		Proposta di legge d'iniziativa regionale	
		(Annunzio)	13879
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	13910
		Commissione parlamentare (Costituzione)	13909

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

	PAG.		PAG.
Corte dei conti (Trasmissione di documenti)	13883	NATTA ALESSANDRO	13899
Documenti ministeriali (Trasmissione) . .	13883	PANNELLA	13896
Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (Annunzio)	13882	PICCOLI FLAMINIO	13885
Sulle dimissioni del deputato Pannella:		PINTO	13893
PRESIDENTE	13883, 13887, 13889 13890, 13896, 13899, 13900	PRETI	13900
CASTELLINA LUCIANA	13891	REGGIANI	13891
COSTAMAGNA	13888	SPINELLI	13894
DELFINO	13895	ZANONE	13886
FELISETTI LUIGI DINO	13892	Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio)	13883
GUARRA	13892	Ordine del giorno della seduta di domani	13910
MAMMI	13893	Ritiro di un documento del sindacato ispettivo	13911

La seduta comincia alle 17,30.

STELLA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 16 gennaio 1978.

(E approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Bernini Bruno, Cavaliere, Corallo, Di Giannantonio, Del Duca, De Poi, Fioret, Maggioni, Martinelli e Pisoni sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

QUATTRONE: « Provvedimenti attinenti la posizione giuridica dei funzionari dello Stato componenti delle commissioni di controllo sugli atti delle regioni » (2012);

LA LOGGIA: « Norme per l'acceleramento del processo di lavoro » (2013);

ACCAME: « Impiego e destinazione del cittadino chiamato ad adempiere gli obblighi di leva al fine di favorire l'integrazione nella società in una concezione decentrata della difesa » (2014).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 30 giugno 1956, n. 775, sulla istituzione di un ruolo speciale transitorio ad esaurimento

(RSTE) presso il Ministero degli affari esteri » (2017);

« Ratifica ed esecuzione degli accordi relativi all'accessione di Papua Nuova Guinea, di Capo Verde e di Sao Tomè e Principe alla convenzione di Lomè del 28 febbraio 1975 in materia di cooperazione commerciale, industriale, finanziaria e tecnica con protocolli e atti finali, nonché dello accordo che modifica l'accordo interno dell'11 luglio 1975 relativo al finanziamento ed alla gestione degli aiuti della Comunità, firmati a Bruxelles il 28 marzo 1977 » (2018);

dal Ministro delle finanze:

« Modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 371 sul reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (2016);

dal Ministro del tesoro:

« Conferimento di fondi al Banco di Napoli, al Banco di Sicilia e al Banco di Sardegna » (2004);

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Riapertura del termine stabilito per i versamenti al fondo per la indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti di assicurazione e capitalizzazione » (2015).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di una proposta di legge
d'iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. Comunico che il consiglio regionale d'Abruzzo ha trasmesso — a norma dell'articolo 121 della Costituzione — la seguente proposta di legge:

« Disposizioni per la concessione di sussidi integrativi di esercizio a favore della Società per le ferrovie Adriatico-Appennino concessionaria della ferrovia elettrica Adriatico-Langrignana-Lanciano » (2011).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti progetti di legge:

« Diritto di stabilimento e libera prestazione dei servizi da parte dei medici cittadini di Stati membri delle Comunità europee » (*già approvato dalla XIV Commissione della Camera e modificato da quella XII Commissione*) (1269-B);

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » (*approvato da quel Consesso*) (2005);

Senatori INNOCENTI ed altri: « Trattenimento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*approvato da quel Consesso*) (2006);

« Concessione di contributi straordinari a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente acquedotti siciliani per il ripianamento dei disavanzi di bilancio » (*approvato da quel Consesso*) (2007);

« Ratifica ed esecuzione di atti internazionali in materia di brevetti, firmati, rispettivamente, a Strasburgo il 27 novembre 1963, a Washington il 19 giugno 1970, a Monaco il 5 ottobre 1973 ed a Lussemburgo il 15 dicembre 1975 » (*approvato da quel Consesso*) (2008);

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante » (*approvato da quel Consesso*) (2009);

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni e proroghe dei termini di scadenza di alcune disposizioni ed agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposta di fabbricazione e di diritto erariale sugli alcoli e di imposta di fabbricazione sulla birra. Modificazioni di alcune aliquote dell'imposta sugli spettacoli » (*approvato da quel Consesso*) (2010).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. La XII Commissione (Industria) nella riunione del 18 gennaio, in sede legislativa, ha approvato la seguente proposta di legge:

ORSINI BRUNO ed altri: « Proroga del termine di cui all'articolo 6 della legge 16 giugno 1977, n. 357, istitutiva della Commissione d'inchiesta sulla fuga di sostanze tossiche avvenuta il 10 luglio 1976 nello stabilimento ICMESA e sui rischi potenziali per la salute e per l'ambiente derivanti da attività industriali » (1948).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

II Commissione (Interni):

FERRARI MARTE e LODOLINI FRANCESCA: « Norme per la composizione e la elezione degli organi dell'amministrazione comunale di Campione d'Italia » (1906) (*con parere della I e della III Commissione*);

III Commissione (Esteri):

DI GIANNANTONIO ed altri: « Concessione di un contributo straordinario a favore del Centro d'azione latina, con sede in Roma » (1934) (*con parere della V e della VIII Commissione*);

V Commissione (Bilancio):

« Attuazione e finanziamento del programma per il risanamento delle società già inquadrare nel gruppo EGAM » (1946) (*con parere della I, della IV, della VI e della XII Commissione*);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

FEDERICO ed altri: « Modifica delle tabelle B e C annesse al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 644, per il ripristino dell'ufficio del registro nel comune di Santa Maria Capua Vetere in provincia di Caserta » (1887) (*con parere della I Commissione*);

ZOPPI ed altri: « Modifica alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sull'avanzamento per i capitani di fregata del Corpo sanitario della marina (ruolo ufficiali medici) » (1976) *(con parere della I e della V Commissione)*;

ACCAME ed altri: « Disposizioni per garantire la consistenza quantitativa del grado di capitano di corvetta delle armi navali, ruolo normale (aumento transitorio), nelle promozioni tabellari annuali » (1883) *(con parere della I e della V Commissione)*;

BANDIERA: « Benefici di carriera a favore del personale delle forze armate deceduto in servizio e per causa di servizio » (1930) *(con parere della I e della V Commissione)*;

VIII Commissione (Istruzione):

TESINI GIANCARLO ed altri: « Norme sulla programmazione, organizzazione e gestione dei servizi di assistenza scolastica in riferimento ai decreti del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 e 31 maggio 1974, n. 416 » (1896) *(con parere della I e della II Commissione)*;

PRETI ed altri: « Contributo annuo dello Stato a favore della fondazione Giacomo Matteotti, con sede in Roma » (1936) *(con parere della V Commissione)*;

IX Commissione (Lavori pubblici):

CIAMPAGLIA ed altri: « Norme per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di impianti tecnici civili e industriali » (1926) *(con parere della I, della II, della IV, della XII e della XIII Commissione)*;

XII Commissione (Industria):

TESINI ARISTIDE ed altri: « Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione » (1911) *(con parere della I e della IV Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

GARGANO MARIO: « Proroga della legge 5 marzo 1963, n. 322, recante norme per l'accertamento dei lavoratori agricoli aventi diritto alle prestazioni previdenziali ed assistenziali, già prorogata con la legge 27 dicembre 1973, n. 852 » (1905) *(con parere della V e della XI Commissione)*;

« Norme di interpretazione e di attuazione dell'articolo 6 della legge 29 aprile 1976, n. 177, sul trasferimento degli assegni vitalizi al fondo sociale e riapertura dei termini per la opzione » (1944) *(con parere della I, della V e della VI Commissione)*.

Annunzio dell'assegnazione di disegni di legge a Commissioni in sede referente e autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti disegni di legge sono già stati deferiti alle sottoindicate Commissioni in sede referente:

VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni e proroghe dei termini di scadenza di alcune disposizioni ed agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposta di fabbricazione e di diritto erariale sugli alcoli e di imposta di fabbricazione sulla birra. Modificazioni di alcune aliquote dell'imposta sugli spettacoli » *(approvato dal Senato)* (2010) *(con parere della V e della XII Commissione)*;

XII Commissione (Industria):

« Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante » *(approvato dal Senato)* (2009) *(con parere della I Commissione)*.

Dati i motivi di particolare urgenza, propongo altresì che le suddette Commissioni siano autorizzate sin d'ora a riferire oralmente all'Assemblea.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. La VI Commissione (Finanze e tesoro) nella seduta del 19 gennaio 1978, in sede referente, ha deliberato di

chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 936, concernente misure fiscali urgenti » (1977).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico altresì che la XIII Commissione (Lavoro) nella seduta del 18 gennaio 1978, in sede referente, ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente disegno di legge:

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 942, concernente provvedimenti in materia previdenziale » (1980).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Cerullo, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale e agli articoli 13 e 21 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo della stampa) (doc. IV, n. 95).

Questa domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla III Commissione (Esteri):

« Vendita o permuta di immobili demaniali all'estero, acquisto e costruzione di

immobili per le rappresentanze diplomatiche ed uffici consolari » (1791) *(con parere della I, della V, della VI e della IX Commissione);*

« Adeguamento del contributo annuo a favore del Comitato consultivo internazionale di cotone (ICAC) » (1867) *(con parere della I, della V e della XI Commissione);*

« Aumento del contributo annuo dello Stato a favore del Consiglio italiano del Movimento europeo » *(approvato dal Senato)* (1999) *(con parere della V Commissione);*

alla IV Commissione (Giustizia):

Senatore ROMAGNOLI CARETONI TULLIA: « Abrogazione della rilevanza penale della causa d'onore » *(approvato dal Senato)* (1942) *(con parere della I Commissione);*

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Costituzione della Sezione Zecca nell'ambito dell'Istituto poligrafico dello Stato » *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (1991) *(con parere della I e della V Commissione);*

« Disciplina delle funzioni di messo notificatore della amministrazione periferica delle imposte dirette e inquadramento dei detti messi fra il personale non di ruolo dell'amministrazione finanziaria dello Stato » *(approvato dalla VI Commissione del Senato)* (1992) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Statizzazione dell'istituto musicale pa-reggiato di Trento » (1866) *(con parere della I e della V Commissione);*

« Revisione dei criteri di determinazione dei ruoli organici del personale non docente statale delle scuole materne, elementari, secondarie ed artistiche » (1889) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Autorizzazione della spesa di lire 7.000 milioni per il completamento dell'acquedotto consorziale delle Langhe ed Alpi Cuneesi » (1941) *(con parere della I e della V Commissione);*

alla XIV Commissione (Sanità):

« Modifica all'articolo 5 della legge 29 luglio 1975, n. 405: Istituzione dei consulenti familiari » (1914) *(con parere della I e della V Commissione)*.

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

**Trasmissione
di documenti ministeriali.**

PRESIDENTE. Il ministro del commercio con l'estero ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione sulla attività svolta nel 1976 dall'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Il ministro della sanità ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, le relazioni sull'attività svolta dalla Croce rossa italiana negli anni 1975 e 1976 e la relativa documentazione.

Questi documenti saranno trasmessi alla Commissione competente.

Il ministro della difesa, in adempimento alle disposizioni previste dall'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, ha comunicato, con lettere in data 7 e 9 gennaio 1978, l'autorizzazione concessa a dipendenti di quel Ministero a prestare servizio presso organismi internazionali.

Questi documenti sono depositati presso gli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Il ministro del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato, ai sensi dell'articolo 33 della legge 20 marzo 1975, n. 70, che, con proprio decreto in data 30 novembre 1977, è stato ricostituito il comitato centrale dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi del lavoro.

Questa comunicazione, comprendente le note biografiche dei membri non elettivi del comitato stesso, è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

**Trasmissioni
dalla Corte dei conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso i seguenti documenti:

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Istituto scientifico sperimentale per i tabacchi, per gli esercizi 1972 e 1° gennaio-3 luglio 1973 (doc. XV, n. 70/1972 e 1° gennaio-3 luglio 1973);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria della Cassa integrativa di previdenza per il personale telefonico statale, per gli esercizi dal 1971 al 1976 (doc. XV, n. 71/1971-1972-1973-1974-1975-1976);

la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Opera nazionale combattenti, per gli esercizi 1975 e 1976 (doc. XV, n. 72/1975-1976).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Sulle dimissioni
del deputato Pannella.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, in data 16 gennaio 1977, mi è pervenuta la seguente lettera:

« Signor Presidente, mercoledì 11 gennaio la Camera ha assunto una decisione che, per le modalità con cui è stata presa, ha un valore assolutamente straordinario.

Posta di fronte alla mozione radicale, che sollecitava formalmente una costituzionalizzazione o un atto formale di superamento della crisi di Governo, che percorreva alvei estranei a quelli previsti e imposti dalla Costituzione, unanime ha deliberato di compiere il solo atto formale a sua disposizione

in quel momento, per incardinare in Parlamento il processo in atto. Il Governo, ben rendendosi conto dell'assoluta fondatezza dell'iniziativa radicale, anziché opporsi o rinviare a data indeterminata la discussione della mozione, dichiarava la sua disponibilità per questa settimana. Lei stesso, signor Presidente, interveniva proponendo che si precisasse la data di oggi, 16 gennaio. Dopo aver bocciato la nostra richiesta tendente a fissare la data di venerdì 13 gennaio, la Camera si pronunciava unanime per questa scadenza.

Nel corso del mio breve intervento avevo esplicitamente evocato, per respingerla, l'ipotesi di un atto di furbizia e di slealtà del Governo nei confronti del Parlamento, consistente nel mancato rispetto dell'impegno politico e costituzionale così assunto di radicare in Parlamento, come la Costituzione prescrive, e non in sedi extraparlamentari, o in sedi parlamentari di parte, lo sviluppo della crisi.

È oggi unanimemente riconosciuto, dagli osservatori politici e dagli stessi ambienti di Governo, che le dimissioni del Governo sono state presentate stamane esclusivamente per eludere l'impegno con noi assunto.

In tal modo, sia per la slealtà del Governo e la sua pervicacia nel voler privilegiare calcoli personali e di parte, sia per il convergente comportamento dei partiti e dei gruppi che con maggiore chiarezza hanno ritirato al Governo la "non sfiducia" rifiutando di usare gli strumenti prescritti dal nostro regolamento e dalla Costituzione in tali frangenti, il Parlamento repubblicano è stato offeso nelle sue prerogative con una apparente serenità e incoscienza che mai, in passato, s'era manifestata a tal punto priva di pudori e di remore.

Signor Presidente, lei sa che noi avremmo accettato un qualsiasi, pur minimo gesto da parte del Governo o delle forze politiche di maggioranza che potesse mostrare un accenno di acquistata o riacquistata sensibilità nella direzione di una Costituzione materiale e vivente corrispondente a quella scritta e conquistata dalla Resistenza.

A questa non più provvisoria, aggravata dicotomia, invece, si risponde oggi con tale superficialità e indifferenza che di fatto si sta preparando, necessariamente, una seconda Repubblica fondata su quel monopartitismo imperfetto che ha bisogno di mortificare ogni moderno e adeguato garantismo per timore di quel momento di contraddit-

torio democratico che si rivela ineliminabile nella vita costituzionale e parlamentare.

Ho cercato, signor Presidente, nelle pieghe dei nostri regolamenti un qualche spiraglio onesto e leale che consentisse oggi di esprimere formalmente e tempestivamente in aula tali pensieri.

Non v'è invece che la prassi di tolleranza delle interruzioni che potrebbe essere percorsa, come spesso facciamo. Ma troppo gravi sono questi momenti e questi problemi per non ritenere invece opportuno di marcare il silenzio, l'assenza di riflessi garantisti e legalitari, repubblicani che i partiti impongono alla nostra vita politica e alla nostra Assemblea.

Più che mai, oggi, il Parlamento è dinanzi al sequestro delle proprie prerogative e funzioni. Questo accade, me ne rendo ben conto, in modo tale che non consente ai suoi Presidenti, ed in particolare a Lei, di intervenire.

Riconosco d'esser anch'io disarmato. In singolare e eloquente coincidenza, quasi di ore, con l'annuncio della chiusura delle attività politiche del partito al quale mi onoro di appartenere, il radicale, che non intende pagare lo scotto di un continuo eroismo, di prezzi umani che sono in genere richiesti solamente dalle dittature o nelle guerre civili, per assicurare a sé e a tutti i cittadini il pieno e leale rispetto di diritti costituzionali e della lealtà del gioco costituzionale e democratico.

Per questo, signor Presidente, non trovo altro mezzo per comunicare la mia protesta e anche la nostra angoscia dinanzi al prezzo che la politica ufficiale fa pagare alle nostre istituzioni per perseguire i suoi fini e la sua strategia di sostanziale monopartitismo, che rassegnare le mie dimissioni, visto che le mie idee e le mie capacità sembrano inutili o inadeguate ad assicurare al Parlamento e al paese il compimento del mio dovere.

Riceva, signor Presidente, l'espressione del mio profondo rispetto.

« MARCO PANNELLA ».

Onorevoli colleghi, consentitemi di ricordare che la prassi, largamente prevalente in questa Assemblea, è stata sempre quella di respingere in prima istanza le dimissioni presentate da un deputato.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Flaminio Piccoli. Ne ha facoltà.

PICCOLI FLAMINIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò subito che, pur lasciando i miei colleghi liberi di scegliere, come sempre è avvenuto per questo tipo di votazioni, anche quando le dimissioni sono state presentate da qualche deputato appartenente al gruppo della democrazia cristiana (questa è stata la prassi da noi seguita), voterò per respingere le dimissioni del deputato Pannella.

Lo farò per il rispetto a tutte le idee, a tutte le posizioni politiche, a tutte le motivazioni — anche quelle che non mi sento in alcun modo di accettare — che vengono espresse in quest'aula; lo farò come invito ad un ripensamento, secondo la linea costante seguita da questa Assemblea nel caso di dimissioni di un deputato; lo farò per il rispetto che si deve al corpo elettorale che ha eletto i propri rappresentanti in questo Parlamento e che, evidentemente, nel momento della scelta, ha voluto che tutti, nessuno escluso, svolgessero qui il loro compito, ognuno rappresentando una certa parte della complessa realtà del paese. Lo farò per i vincoli di quella collegialità che tutti ci lega al di sopra delle idee, delle divisioni, pur così profonde, reali ed ineliminabili presenti in questo Parlamento. Lo farò, infine, come risposta civile e democratica alla pesante confusione di idee, di posizioni parlamentari e di tesi politiche con cui l'onorevole Pannella ha motivato, nella lettera che ella in questo momento ci ha letto, signor Presidente, le sue dimissioni.

L'immagine, presentata dall'onorevole Pannella, di una crisi che si sarebbe aperta una certa mattina di gennaio per bloccare con un atto furbesco l'itinerario parlamentare avviato dalla mozione radicale, vuole riflettere una realtà politica e parlamentare della quale il solo protagonista, per concretezza di indicazioni, per fedeltà alla Costituzione, per sensibilità ai valori della Resistenza, sarebbe l'onorevole Pannella e il gruppo di deputati radicali da lui presieduto.

Nessuno ha barato, fissando una certa data per la discussione della mozione radicale; ed anche se dai documenti e dai discorsi delle diverse forze politiche si poteva presumere una volontà politica che avrebbe portato alla crisi, nessuno, nella forma, nella sostanza e nella serietà delle procedure politiche e parlamentari, avrebbe potuto agire diversamente da come ha operato il Presidente Andreotti, che doveva

consultare i gruppi parlamentari della « non sfiducia », che doveva collegarsi con il suo partito e con i gruppi che lo sostengono direttamente, che doveva trarre le sue conclusioni senza nulla anticipare di ciò che ufficialmente e nelle sedi opportune — e fu scelta la via dei gruppi parlamentari — gli avrebbero comunicato le diverse forze politiche.

La sensibilità politica e la tutela dei diritti-doveri parlamentari non appartengono *in toto* all'onorevole Pannella. Se questo Parlamento vive, è presidio di libertà, è centro prestigioso di dibattito politico, di funzione legislativa e di controllo, lo si deve alle forze politiche che hanno avuto, qui, la responsabilità preminente del paese, alle maggioranze, alle opposizioni, che tutte, sempre, senza iattanza, con passione e con una straordinaria volontà di servizio a favore della comunità nazionale, hanno operato sempre sapendo, ciascuna di esse e ciascuna componente di esse, di essere solo una parte; sempre cercando, in questo Parlamento, di annodare un dialogo con tutti, sempre dimostrando un rispetto, una cura, un'appassionata tutela delle minoranze quale in pochi parlamenti esiste nella misura in cui esiste nel nostro, se è vero — come è vero, signor Presidente — che, per consentire all'esiguo numero di deputati radicali di essere se stessi, di non confondersi nel gruppo misto, di esprimersi cogliendo tutte le rilevanti possibilità anche procedurali offerte dal regolamento a ciascun gruppo all'inizio di questa legislatura, è stata autorizzata dall'ufficio di Presidenza la costituzione del gruppo radicale, il che ha moltiplicato le occasioni di controllo, di manovra politica e parlamentare per i pochi deputati radicali.

Se questa è stata violenza; se è stata violenza la pazienza con cui abbiamo con ciò accettato di far diventare protagonisti i deputati radicali al di là di ciò che essi stessi avrebbero immaginato quando furono eletti; se è violenza l'accoglienza di rispetto con cui nelle sedute della Conferenza dei capigruppo ella, onorevole Pannella, è diventato l'interlocutore d'obbligo su ogni problema, su ogni questione, moltiplicando geometricamente, rispetto al passato, i tempi necessari per trovare accordi costruttivi per il nostro lavoro, che è e deve essere anzitutto quello legislativo e di controllo, e che non può essere e non deve essere un lavoro di dialettica fine a se stesso, nel tentativo non riuscito e che non rius-

scirà mai di trasformare questo luogo in un'aula piena di parole e vuota di fatti; se tutto questo è insensibilità, lo lascio giudicare alla coscienza democratica del paese e dei nostri colleghi.

Le interpretazioni contenute nella lettera dell'onorevole Pannella non ci toccano perché non hanno destinatari: sono fantasie rivolte ai fantasmi dell'onorevole Pannella.

Ella, onorevole Pannella, sembra immaginare se stesso al centro, nel cuore del Parlamento, e tutti o quasi tutti gli altri come unità disperse e dispersive, inutili, imbelli ed incapaci: proprio come in un sogno — il suo — che non è proibito e che vogliamo lasciarle. Perché la sensibilità, la passione costituzionale, la difesa di questo vertice essenziale della sovranità popolare sono affidate a tutti noi, si riassumono nella probità e nella certezza con cui il Presidente di questa Assemblea, che tutti abbiamo eletto, conduce i nostri lavori, ci garantisce nei confronti degli altri poteri, rispetta ogni deputato ma rispetta anche ogni altra funzione, ogni altro potere; tiene conto dei nostri diritti, ma anche dei diritti costituzionali di altri poteri, fra cui quelli dell'esecutivo, che ha diritto di fissare la data di discussione di una mozione e di dimettersi quando lo crede necessario, senza essere accusato di fellonia o di inganno da nessuno, neppure dall'onorevole Pannella.

Per tutte queste ragioni, signor Presidente, io voto per respingere le dimissioni dell'onorevole Pannella; perché desidero che nessuno spazio sia lasciato all'idea che la sua voce, la sua parola, la sua protesta non possano trovare qui la loro sede adeguata; perché abbia modo di sapere che noi polemizziamo duramente con lui, pur con il nostro inestinguibile gusto della libertà che ce lo fa sentire nostro collega, e ci porta a ritenere che sia utile, comunque, la sua presenza in quest'aula, ma anche con la consapevolezza che i nostri atti sono costruttivi, che il Parlamento, di cui ogni deputato fa parte, deve esigere un rispetto democratico, una grande umiltà e una capacità sofferta di vero servizio che non sempre egli ha saputo dimostrare (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare lo onorevole Zanone. Ne ha facoltà.

ZANONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le osservazioni che intendo espri-

mere circa la lettera di dimissioni dell'onorevole Pannella esulano da sentimenti personali. Se dovessi richiamarli in questa sede, dovrei ricordare la lunga simpatia che provo nei confronti del collega radicale degli anni del passato (non più prossimo) in cui egli militava nel movimento giovanile del nostro partito (*Commenti*). E dovrei anche ammettere che questa simpatia non è mutata nonostante la divergenza delle strade che abbiamo intraprese, nonostante la diversità dei nostri comportamenti, e nonostante taluni giudizi azzardati che, nella sua loquacità, l'onorevole Pannella ogni tanto esprime nei confronti dei liberali.

Può darsi che questi sentimenti di simpatia non siano egualmente condivisi da altri in quest'aula, ma sono certo che non prevarranno i pregiudizi emotivi: i punti sui quali conviene pronunciarsi sono le motivazioni addotte nella lettera di dimissioni dell'onorevole Pannella e la questione parlamentare e politica che egli ha voluto sollevare, pur facendo ricorso allo strumento, che ritengo inopportuno, delle dimissioni.

Anche nella lettera dell'onorevole Pannella che il Presidente ha letto poco fa ci sono affermazioni e atteggiamenti troppo radicali per i miei gusti; ma, nella sostanza, mi sembra che l'onorevole Pannella abbia inteso manifestare la protesta sua e del suo partito per la forma extraparlamentare in cui si è aperta e si sta svolgendo la crisi di Governo.

L'opinione dei liberali a questo proposito — mi auguro — è nota. Noi abbiamo sostenuto che il Governo, prima di dimettersi, non doveva limitarsi ad incontri bilaterali con i gruppi della « non sfiducia », ma doveva o provocare o consentire un confronto tra tutti i gruppi in questa sede, che è la sede costituzionalmente appropriata per la formazione e la caduta dei Governi.

Noi ritenevamo e riteniamo che il Governo non si dovesse sottrarre al confronto parlamentare prima di dimettersi; e ciò non solo per correttezza verso tutti i membri del Parlamento e verso i cittadini, i quali hanno pure il diritto di conoscere dai propri rappresentanti perché il Governo è in crisi, chi sono i promotori della crisi, e quali risultati essi si propongono di ottenere. Il Governo, a nostro avviso, doveva tenere conto dei pericoli insiti nella crisi « al buio », del rischio — tutt'altro che dissipato — di quello scioglimento anticipato delle

Camere che ciascuno dice di non volere, ma che i fatti potrebbero egualmente rendere inevitabile.

Si doveva quindi utilizzare, a nostro giudizio, la procedura prevista dall'articolo 91 della Costituzione per accordare e revocare la fiducia, che è una procedura costruttiva, intesa a facilitare la ricerca delle possibili successioni. Del resto, lo stesso Governo, in più di una dichiarazione, aveva dato segno di essere orientato in quel senso.

PRESIDENTE. Onorevole Zanone, comprendo le ragioni che la portano a dire queste cose, però la pregherei di mantenere il suo intervento nell'ambito del tema in discussione.

ZANONE. Mi sto riferendo, signor Presidente, ad un argomento che attiene direttamente alla lettera di dimissioni dell'onorevole Pannella, visto che, in riferimento proprio alla mozione presentata dal gruppo radicale, il ministro dell'interno, in una dichiarazione che ho letto l'11 gennaio scorso su vari giornali (tra cui *Il Popolo*) e che non mi risulta essere stata smentita, aveva testualmente affermato che « il Governo ha l'obbligo costituzionale di rimanere al suo posto fino a che non venga espressa la sfiducia parlamentare ».

Per giudicare nel merito le motivazioni delle dimissioni dell'onorevole Pannella, credo non si possa certo dire che le consultazioni bilaterali con i gruppi della « non sfiducia », successivamente tenute dal Governo, equivalgano all'accertamento di una sfiducia parlamentare espressa nella forma e secondo gli obblighi costituzionali; né credo si possa accogliere con facilità la tesi — già adombrata in quella dichiarazione del ministro dell'interno — che si dovesse evitare il confronto parlamentare per non rendere più instabile la situazione politica, visto che la stabilità dell'equilibrio politico ha come premessa necessaria proprio un accertamento chiaro della posizione dei diversi gruppi in merito alla crisi di Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Zanone, vi potranno essere successivamente, anche in quest'aula, diverse occasioni per precisare i vari giudizi a proposito della crisi governativa: vorrei quindi pregare tutti di mantenere in questo dibattito un certo equilibrio.

Ho certo presenti le motivazioni delle dimissioni dell'onorevole Pannella, però prego ancora i colleghi di voler tenere presente la sede specifica in cui ci troviamo.

ZANONE. Spero, signor Presidente, che almeno la seconda considerazione che sto per fare sia ritenuta pertinente.

Io ritengo infatti che le dimissioni dell'onorevole Pannella conseguano anche ad una dichiarazione resa in quest'aula dal sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il quale aveva dichiarato che il Governo avrebbe risposto alla mozione radicale nella seduta pomeridiana di lunedì 16 gennaio scorso: dimettendosi il mattino di quello stesso giorno, il Governo ha obiettivamente dato l'impressione di sottrarsi ad un impegno assunto in Assemblea.

Se richiamo tutto questo, non è per spostare il dibattito al di fuori dello specifico argomento in discussione, ma solo per spiegare le ragioni per le quali ritengo non infondata la protesta dell'onorevole Pannella (pur lasciando alla sua particolare sensibilità il giudizio sulle forme in cui egli ha voluto manifestare questa protesta), diretta contro i modi di apertura di questa crisi. Interpreto quindi la sua lettera di dimissioni come una affermazione, sia pure polemica, di quelle regole di democrazia parlamentare che attengono ai principi liberali, un tempo professati anche dal nostro collega Pannella.

Credo quindi che non sia necessario, in questo momento, giungere ad un voto, che comunque, per quanto ci riguarda, sarebbe contrario all'accoglimento delle dimissioni.

Se posso rivolgermi all'onorevole Pannella, vorrei dirgli che il mandato parlamentare non è una delega che si può lasciar cadere con un gesto di protesta; ma è anzi una designazione che richiede l'esercizio intero del mandato, tanto più quando ci si trova in contrasto con l'opinione prevalente nell'Assemblea.

D'altra parte, vorrei anche far osservare che, se l'onorevole Pannella ritenesse insuperabili le motivazioni politiche addotte nella sua lettera di dimissioni, non si capisce come un altro radicale potrebbe accettare di sostituirlo alla Camera senza implicitamente dissociarsi con ciò dalla sua posizione.

Per queste ragioni, confido che l'onorevole Pannella voglia accogliere il nostro in-

vilo e ritirare le sue dimissioni (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Costamagna. Ne ha facoltà.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, devo rivendicare di essere stato l'unico, nella passata legislatura, a protestare per il fatto che l'allora Presidente della Camera Pertini aveva concesso una tessera di ingresso a Marco Pannella proprio mentre fuori, in piazza Montecitorio, i deputati venivano accolti a fischi e con parole spesso volgari da squadre radicali.

Ribadii in quella occasione l'idea che, a Roma capitale, Camera e Senato dovrebbero essere lasciati in pace, nel senso che deputati e senatori dovrebbero legiferare senza l'assillo di gruppi di tifosi o di simpatizzanti fuori del portone e ricordai anche l'epoca nella quale le squadre fuori di Montecitorio erano fasciste e l'intimidazione alla quale furono sottoposti da quelle squadre i deputati democratici di ogni colore. Fra di essi era anche quel deputato Misiano, disertore o, come si direbbe oggi, obiettore di coscienza, che fu portato in giro nelle vie adiacenti Montecitorio con cartelli ignobili appesi al collo, così come cinquant'anni dopo è accaduto a Trento, dove esponenti missini sono stati sottoposti alla stessa pena della gogna, senza che alcuno intervenisse neppure questa volta a ribadire che si trattava di persone umane, e che una società è civile e democratica solo se conserva il rispetto dei diritti dell'uomo, di qualunque uomo, anche di chi la pensa diversamente da noi.

Protestai con il Presidente Pertini — lo sottolineo ancora — contro le gazzarre radicali intorno a Montecitorio e a palazzo Madama; gazzarre che, sia nelle frasi ripetute al megafono, sia nei cartelloni esposti, erano offensive soprattutto verso la mia parte politica, soprattutto verso la Chiesa cattolica, soprattutto verso chi si sente antidivorzista ed antiabortista. Scrivendo a Pertini, allora Presidente della Camera, e ribadendo che quelle erano manifestazioni incivili, dissi che non si poteva dare la tessera di accesso a Montecitorio a chi, come Marco Pannella, era indiziato di essere, se non l'organizzatore, il promotore e l'ispiratore di quelle manifestazioni o chiassate anticlericali e antidemocratiche.

Ma quelli, signor Presidente, erano tempi nei quali il « compagno » Pannella — così lo chiamavano — era coltivato dai comunisti e dai socialisti...

NATTA ALESSANDRO. Dai comunisti no !

COSTAMAGNA. ... ai quali evidentemente faceva comodo in quell'epoca l'esistenza di un movimento radicale tanto chiassoso contro la democrazia cristiana, al punto che, anche in occasione della mia protesta, per vie traverse, per mezzo del segretario generale della Camera Cosentino, la Presidenza della Camera mi fece sapere che la tessera d'ingresso a Pannella e la tolleranza verso le chiassate radicali in piazza erano atteggiamenti voluti e promossi dai più importanti gruppi parlamentari della sinistra. *Sic transit gloria mundi !*

Oggi, invece, i più antipannelliani sembrano proprio i comunisti, al punto che diventa perfino compromettente avere rapporti anche di amicizia con Pannella entro il palazzo di Montecitorio, poiché si rischia di essere additati al disprezzo come teneri verso Pannella ed i suoi amici, poiché si rischia addirittura di essere segnalati — è il mio caso — ai superiori della democrazia cristiana, quasi che uno come me, con trentacinque anni di milizia nella democrazia cristiana, possa essere confuso con chi, oltre che il divorzio e l'aborto, reclama perfino uno *status* giuridico in difesa dei diversi !

Bando alle chiacchiere ! Oggi siamo allo scioglimento di un nodo, il nodo Pannella: un nodo che non esiste da oggi o da ieri, se è vero che già negli anni '60 il movimento di Pannella si segnalò per la gravità delle accuse lanciate contro il dottor Cefis e contro taluni grandi imprenditori di Stato; se è vero che il movimento di Pannella già negli anni '60 si segnalò per la gravità delle accuse lanciate contro i cosiddetti affari immobiliari del Vaticano; se è vero che, all'indomani dell'arresto dell'ex sindaco Petrucci, Pannella ed i suoi fecero una conferenza stampa, nella quale rivolsero ogni genere di accuse alla gestione democristiana del comune di Roma, alle cosiddette complicità vaticane dietro le gestioni comunali democristiane dall'epoca di Rebecchini a quella di Ciocchetti e di Petrucci.

Ma evidentemente negli anni '60 la virulenza delle accuse di Pannella alla democrazia cristiana ed agli ambienti vicini alla Santa Sede faceva comodo sia ai grandi monopoli privati di casa Agnelli, sia ai grandi partiti della sinistra, al punto che negli anni '60 tutto ciò che facevano Pannella ed i radicali faceva notizia su *La Stampa* di Torino, su *Paese Sera*, sull'*Unità*, sull'*Avanti!* *Sic transit gloria mundi!*

Anche dopo il 1970, Pannella ha seguito a far notizia sui giornali della sinistra italiana; anzi, questo è stato il suo momento maggiore di gloria, poiché intorno a lui ed al suo movimento si raccolse e si sparse per il paese la campagna per il divorzio sino alla vittoria nel referendum del 1974. *Sic transit gloria mundi!*

Come non ricordare questi precedenti, questo lungo passato di lotte comuni tra i partiti della sinistra e Pannella, oserei dire perfino tra le correnti della sinistra democristiana e Pannella? Come non ricordare i cortei e le chiassate radicali intorno a Montecitorio, quando nell'aula « sorda e grigia » si approvava la legge Fortuna per il divorzio? Come non ricordare quel giorno del 1969, quando a Montecitorio si approvava il divorzio mentre la città era attraversata da 100 mila lavoratori portati nella capitale dalla CGIL, mentre fuori Montecitorio gruppi di giovani radicali facevano fiaccolate? Come non ricordare le grandi manifestazioni fatte da Pannella e compagni a piazza Navona, davanti a Palazzo Madama, per costringere la Presidenza Fanfani a non frapporre ostacoli all'approvazione definitiva del divorzio? *Sic transit gloria mundi!*

Non so chi personalmente può avere aiutato ed incitato Pannella in tutto il decennio 1964-1974, ma debbono essere stati in molti, italiani e stranieri; debbono essere stati in molti, entro e fuori la DC, entro e fuori il PSI, entro e fuori il PCI a pensare e a dire che il movimento pannelliano era da riguardare come un movimento di progresso, come un movimento che lottava per raggiungere traguardi di libertà civili. Debbono essere stati in molti, signor Presidente, anche se oggi questi registi di ieri tentano di nascondere la mano; anche se oggi questi amici di ieri — entro e fuori la DC, entro e fuori il PSI, entro e fuori il PCI — fanno finta di non aver mai conosciuto Pannella, anzi fanno gli scandalizzati, rimproverando a Pannella di guidare un movimento quasi destabilizzatore della realtà politica italiana. *Sic transit gloria mundi!*

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, lei ci sta facendo la storia della vita politica italiana dell'ultimo quindicennio. Apprezzo l'intenzione, ma non è questa la sede.

COSTAMAGNA. Ho quasi terminato, signor Presidente.

Evidentemente in politica non c'è gratitudine. Si è ritenuto che Pannella ed il suo movimento abbiano avuto a sinistra una grande funzione: nel mettere sotto accusa talune interferenze clericali (di un clero affarista che a me non piace); nel mettere sotto accusa all'interno della DC le correnti moderate ed i poveri dorotei; nel mettere sotto accusa nel PSI i gruppi che avrebbero voluto collaborare con la DC; nel mettere sotto accusa socialdemocratici e liberali, definiti servi della DC; nel mettere sotto accusa — aggiungo — le gestioni dei giornali che erano ancora in mano ai cosiddetti giornalisti democratici Curzi e Ceschia; nel mettere sotto accusa, ancora, i grandi monopoli statali, rei di non svolgere una politica favorevole alle sinistre.

Insomma, Pannella e i radicali sono stati la punta di diamante nella lotta contro la DC per la trasformazione della società civile; per mettere sotto accusa, nelle università e nella scuola, non solo i baroni delle cattedre, ma tutto il vecchio mondo culturale, universitario, scolastico. È stato quasi un movimento anticipatore.

Come una immagine blasfema, signor Presidente, Marco Pannella, tra il 1964 e il 1974, può essere sembrato il Giovanni Battista di Enrico Berlinguer, quello che viene dopo, quello al quale il povero Pannella sembra non possa neppure allacciare le scarpe, poiché non ne sarebbe ritenuto degno.

Eppure siamo a questo!

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, la prego di ricordare l'argomento di cui stiamo discutendo.

COSTAMAGNA. Non solo perché in politica non c'è gratitudine, ma anche perché — siamo seri, questa è la vera ragione — alle sinistre, al PCI, Pannella non serve più. Anzi dirò che Pannella è il primo al quale il PCI salda il conto, dicendo di levarsi di mezzo. Poi, dopo Pannella, verranno anche gli altri. Vi sarà il turno anche di quanti, nell'area democristiana e cattolica, si sono sbracciati ad aprire la strada alla

avanzata dei comunisti. E poi verrà pure il turno di quanti hanno favorito il PCI dall'interno dell'area laica e socialista, i tanti consiglieri comunali, provinciali e regionali che, dopo il 1975, sono volati a sostenere le giunte comuniste; anche perché, signor Presidente, mi pare che sia nella logica e nella natura dei comunisti questa lenta e graduale utilizzazione di tutti coloro che possono dare una mano all'assalto al palazzo del potere, salvo poi disfarsi gradualmente di quanti hanno contribuito, buttandoli nell'immondizia. In Russia ed altrove li hanno buttati in carcere come limoni spremuti.

NATTA ALESSANDRO. È un po' troppo! Non stiamo discutendo della politica del partito comunista! È una indegnità!

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, la prego di tenere presente questa mia osservazione che faccio con spirito di assoluta obiettività. Non vorrei che deformissimo l'istituto delle dimissioni di un deputato dando luogo ad un dibattito politico generale. Pur rendendomi conto delle connessioni politiche che il caso presenta, la prego quindi di volersi riferire alle dimissioni dell'onorevole Pannella senza trasformare questo intervento in un dibattito di politica generale per il quale, del resto, non mancheranno altre occasioni.

COSTAMAGNA. Signor Presidente, è per tutte queste ragioni che ho esposto e per molte altre che non posso dire perché in questo momento non posso parlare, che voterò contro l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Pannella. Ritengo che l'onorevole Pannella rappresenti la proiezione parlamentare di un'area reale del paese, di un'area che potrà essere piccola, ma che esiste e che quindi va difesa al fine di assicurare un dibattito parlamentare serio, al quale partecipino tutte le voci.

Tra l'altro, concludendo, aggiungo che ritengo seria la motivazione di questo gesto dell'onorevole Pannella. Debbo, anzi, precisare che se spesso non ho condiviso gli atteggiamenti e le richieste dell'onorevole Pannella — non sono un radicale e non posso perciò condividere i suoi atteggiamenti finalizzati contro la DC — tuttavia questa volta condivido la motivazione delle sue dimissioni, cioè una protesta per una crisi di Governo che si svolge fuori del Parlamento.

Sono tutti fatti attuali, signor Presidente, sui quali è difficile poter dar torto all'onorevole Pannella, quando si sostiene — e chi vi parla lo sostiene da tempo — che il Parlamento dovrebbe essere al centro del paese, al centro di un dibattito veritiero e non bugiardo tra le forze politiche.

Questa crisi fuori del Parlamento mi pare sia esplosa contrastando anche ciò che...

PRESIDENTE. Onorevole Costamagna, la prego di tener conto della mia raccomandazione. Non voglio togliere la parola a nessuno. Torno però ad insistere ed a sottolineare che subito dopo affronteremo altri temi all'ordine del giorno trattando i quali — se lo si ritiene opportuno — si potrà liberamente tornare su questi problemi. La prego quindi di tener conto di questa osservazione, che è nell'interesse di tutti, e — se le è possibile — di concludere.

COSTAMAGNA. Così come le cose sono andate, si è aperta non la crisi di Governo, ma un *referendum* per un giallo. Questa è l'immagine attuale del dibattito politico: un romanzo giallo nel quale nessuno, anche seguendo i notisti politici dei giornali, riesce più a capire quale sia la posta o il problema dell'accordo o del disaccordo.

Perciò, ribadendo di aver apprezzato il valore morale del gesto dell'onorevole Pannella, mi onoro di ripetere che, a mio avviso, la Camera dovrebbe respingere le sue dimissioni.

L'accogliere queste dimissioni, signor Presidente, sarebbe, infatti, come sancire il diritto dei partiti a gestire una crisi di Governo senza rendere conto alle Camere e senza informare l'opinione pubblica. Per tutte queste ragioni, signor Presidente, malgrado non condivida le idee dei radicali e dell'onorevole Pannella, concludo invitando i colleghi di ogni parte politica a respingere le dimissioni dell'onorevole Pannella, deputato vivace e battagliero, discutibile per le opinioni che esprime, ma sempre apprezzabile per l'impegno politico e civile finora dimostrato.

PRESIDENTE. Invito i colleghi che interverranno successivamente ad attenersi, nella loro esposizione, all'argomento di cui stiamo trattando.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

REGGIANI. Raccolgo l'esortazione del Presidente ad attenersi all'argomento, anche se è molto difficile esporre sia pur brevemente le ragioni per le quali il mio gruppo è contrario all'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Pannella, senza prendere in esame le ragioni che accompagnano la lettera inviata dallo stesso deputato.

Raccolgo dunque il suo invito, signor Presidente, per un atto di devozione ai suoi desideri più che alla ragione, e mi limito a dire che oggi è in discussione il rispetto o meno del disposto formale e sostanziale dell'articolo 94 della Costituzione.

In questa sede non intendiamo discutere un simile argomento, ma non si tratta nemmeno di rendere omaggio, con un rituale in questo caso molto stanco, ad una prassi che ha vari precedenti: noi, cioè, non ci limitiamo a respingere le dimissioni dell'onorevole Pannella solo perché altre volte abbiamo respinto le dimissioni di altri colleghi. Se così facessimo, non contribuiremmo alla comprensione delle ragioni che stanno alla base dell'atto oggi in discussione.

In sostanza, ci troviamo qui riuniti perché un deputato afferma di non essere soddisfatto del modo con il quale gli è concesso di compiere il proprio dovere di parlamentare. È difficile dissentire in tutto dall'opinione dell'onorevole Pannella, perché ormai è invalsa un'abitudine di cui non si può far carico al Presidente del Consiglio nel momento in cui la crisi si apre, ma che coinvolge l'operato di quasi tutti i partiti, e principalmente dei maggiori; si è instaurata, insomma, una prassi in virtù della quale le crisi nascono, si sviluppano e si concludono fuori dal Parlamento. Si tratta di una constatazione da cui ognuno può trarre le conclusioni che preferisce, ma certamente questa è la base sulla quale l'onorevole Pannella ha ritenuto di essere legittimato ad inviare la sua lettera di dimissioni.

La ragione, quindi, non è infondata. Un osservatore maligno, o non benevolo, potrebbe dire che l'onorevole Pannella, inviando quella lettera, ha comunque ottenuto lo scopo che il suo partito si prefigeva presentando la nota mozione sulla situazione politica. Resta il fatto che, sulla base di queste affermazioni, nessuno dei gruppi parlamentari può comportarsi in

maniera diversa dal respingere queste dimissioni. Ciascuno, comunque, può avere la propria opinione sull'operato dell'onorevole Pannella: si tratta di una questione di carattere soggettivo che, per altro, ha fatto il suo ingresso anche nella discussione odierna; essa, tuttavia, non credo possa stare alla base della nostra decisione. Dobbiamo, io credo, respingere le dimissioni perché la motivazione, in forza della quale sono state presentate, non è personale né manifestamente infondata. Per tali ragioni, ritengo che la decisione del gruppo socialista democratico debba e possa trovare numerosi riscontri nelle altre forze presenti in questo Parlamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la onorevole Luciana Castellina. Ne ha facoltà.

CASTELLINA LUCIANA. Il nostro gruppo considera fondate le critiche che l'onorevole Pannella ha avanzato, rispetto al modo extraparlamentare in cui è stata aperta la crisi di Governo e al carattere extraparlamentare con cui la crisi si sta svolgendo; critiche che si trovano tra le motivazioni che hanno indotto l'onorevole Pannella a presentare le sue dimissioni.

Ma proprio la serietà del problema che egli ha voluto sottolineare con questo gesto, e che tocca un aspetto di sostanza della nostra democrazia, ci fa considerare non solo inefficace, ma persino controproducente, proprio ai fini della difesa delle istituzioni democratiche, il ricorso a gesti, come le dimissioni, che inevitabilmente, al di là delle intenzioni di chi li compie, finiscono sempre per apparire un po' melodrammatici, e perciò tali da sminuire la serietà degli argomenti che li provocano.

Il parere del partito radicale sull'efficacia di questo strumento di lotta, le dimissioni, è diverso dal nostro. Ne prendiamo atto con serietà, e non ci resta pertanto, proprio perché non vogliamo considerare queste dimissioni come una iniziativa puramente propagandistica, il che non ci sembra nelle intenzioni dell'onorevole Pannella, che accettare le dimissioni stesse.

Ricorrere anche noi al rituale di rifiutarle, in un Parlamento già tanto svuotato dalle ritualità, ci sembrerebbe infatti andare proprio nella direzione opposta a quella che egli intende indicare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Luigi Dino Felisetti. Ne ha facoltà.

FELISETTI LUIGI DINO. Imiterò, almeno nella brevità, l'esempio che mi è stato dato poc'anzi, per dire che il nostro gruppo ritiene di non dover accogliere le dimissioni presentate dall'onorevole Pannella. Le ragioni sono sostanzialmente due. Innanzi tutto, al di là delle espressioni enfatiche, egocentriche, proprie di chi vede la prospettiva del mondo facendo perno su se stesso — modo di comportarsi abbastanza tipico e caratteristico dell'onorevole Pannella — il problema che è al fondo di queste dimissioni ha, a nostro avviso, un certo fondamento. In effetti la denuncia della presoché sistematica espropriazione del Parlamento di alcune sue prerogative fondamentali non mi pare possa essere contestata da nessuno, anche se vi è una lunga prassi, che ci ha trovato talora consenzienti, in tal senso.

Credo che sia lecito che il Governo scelga il momento, la forma e il modo per comunicare al Parlamento l'apertura di una crisi, ma che non sia né costituzionalmente né politicamente corretto che il Governo vi si sottragga, eludendo attraverso il fatto compiuto l'attesa del Parlamento e anche, in questo caso, un impegno autonomamente assunto.

La seconda ragione è questa: noi non cadremo nel gioco, fin troppo trasparente in verità, cui l'onorevole Pannella tende, perché il Parlamento, a mio giudizio, è al di sopra della sua capacità di mira. Credo che sia abbastanza evidente un fatto: egli tende in fondo, attraverso lo strumento delle dimissioni, a riproporre, sia pure ormai *ex post*, il problema della discussione sulla crisi del Governo. Ed è sotto questo profilo che, secondo me, il gioco diventa piccolo rispetto ad obiettivi di fondo che dovrebbero essere perseguiti in un modo, con un tono e in un clima diversi. Credo di poter dire come elemento di riflessione, se mi è consentito proporre delle riflessioni, che è una vera iattura il fatto che un Parlamento così articolato e qualificato finisca per lasciare tanto spazio nella protesta, se non anche nella difesa di prerogative costituzionali delle Camere, ad un gruppo almeno quantitativamente così modesto, ma è anche una vera iattura in fondo che il gruppo radicale riduca quasi sistematica-

mente le occasioni che gli si presentano a forme e modi di protesta tali da creare il fondato sospetto che l'obiettivo primario perseguito sia quello della cassetta o della grancassa.

E per questi motivi che noi respingiamo le dimissioni presentate dall'onorevole Pannella.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Guarra. Ne ha facoltà.

GUARRA. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà per respingere le dimissioni dell'onorevole Pannella proprio perché ritiene che esse siano in contraddizione con le motivazioni addotte.

Signor Presidente, sarò brevissimo, anche perché, siccome non leggo, ma parlo, potrei essere facilmente richiamato. E infatti più difficile richiamare al tema un oratore che legge, poiché continuerà a leggere quello che ha già scritto, nonostante i richiami.

L'onorevole Pannella denuncia una ennesima crisi extraparlamentare. Direi anche che questa crisi è addirittura extraterritoriale, perché è nata dagli apprezzamenti dell'onorevole La Malfa al discorso pronunciato dall'onorevole Enrico Berlinguer a Mosca: quindi sarebbe una crisi non tanto fuori del Parlamento, quanto fuori dal territorio nazionale.

Una voce a destra. La Malfa tornava da Pechino.

GUARRA. Con l'aggravante che l'onorevole Andreotti aveva dichiarato che giammai si sarebbe dimesso per manovre extraparlamentari e che soprattutto — soltanto questo vorrei dire — non vi è dubbio che le crisi extraparlamentari siano una delle tante cause, forse una delle cause più profonde di destabilizzazione del nostro sistema costituzionale.

Ella, signor Presidente, all'inizio di questa legislatura parlò (proprio perché lo equilibrio precario delle forze parlamentari, delle forze politiche dettava una presa di posizione come la sua) di « centralità del Parlamento ». La situazione precaria dell'equilibrio delle forze politiche poteva condurre proprio ad un maggior peso del Parlamento, perché qui dovevano prendersi le decisioni, qui doveva veramente sorgere un nuovo equilibrio. Ancora una volta, invece, si è voluto scegliere la strada della crisi che non trova nel Parlamento

le sue radici, anche se le consultazioni si svolgono nel palazzo di Montecitorio.

Ora io dico che la protesta di Pannella contro questa situazione non può esprimersi con le dimissioni. Ecco perché noi riteniamo che debbano essere respinte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare lo onorevole Mammi. Ne ha facoltà.

MAMMI. Non nascondo un certo imbarazzo, giacché il mio gruppo giunge a conclusioni analoghe a quelle cui sono pervenuti altri gruppi per motivazioni del tutto diverse.

Noi repubblicani non condividiamo affatto i motivi addotti nella lettera di dimissioni dell'onorevole Pannella ed anzi li riteniamo assolutamente infondati, diversamente dai colleghi socialdemocratici e liberali. Noi repubblicani, cioè, non riteniamo che il Governo abbia rassegnato le dimissioni per non discutere in Assemblea la mozione radicale (ci sembra, onorevole Pannella, un po' atto di presunzione da parte sua), né ci riteniamo in quanto parlamentari offesi perché queste dimissioni non fanno seguito ad un voto del Parlamento.

Onorevole Zanone, onorevole Reggiani e onorevole Felisetti, comprendo le posizioni dell'onorevole Luciana Castellina, ma durante 37 governi che si sono succeduti (e in molti di questi noi eravamo presenti, e i nostri ministri si sono dimessi) quante volte è accaduto che queste dimissioni non siano venute a seguito di un voto parlamentare?

Cerchiamo di non essere sempre legati al momento contingente, soprattutto quando parliamo del funzionamento delle nostre istituzioni. Per altro, non consideriamo i partiti prevaricanti sul Parlamento o su ciascuno di noi. In questo senso, i nostri maturati, antichi convincimenti contrastano radicalmente con quelli cui l'onorevole Pannella stesso si richiama e che emergono dalla sua lettera.

Ci sentiamo modesti eredi di quel filone di dottrina, di pubblicistica, di azione democratica che invocava ai tempi del suffragio ristretto e del collegio uninominale il suffragio universale, il voto per liste, la proporzionale, diversamente da altre forze politiche di estrazione risorgimentale presenti in questa Assemblea. I repubblicani, nella loro concezione autenticamente e modernamente democratica credono nella democrazia fondata sui partiti, elementi es-

senziali di raccordo tra elettori ed eletti e strumento di controllo democratico. Riteniamo i partiti protagonisti della nostra vita politica non solo perché questo è nella lettera della Costituzione scritta, ma perché lo è anche in quella Costituzione non scritta che è presente in ogni società politica, a regolare e a rendere possibile in essa la convivenza civile.

Vi è, quindi una profonda divergenza di idee, di concezione politica, di atteggiamento, anche di stile (non vogliamo per altro esprimere giudizi sul nostro o sull'altrui stile) nel far politica, tra noi e i colleghi radicali.

Il nostro gruppo, comunque, non ritiene di doversi discostare dalla prassi ma neppure di dover imporre detta prassi ad altri gruppi; tuttavia, già in precedenti occasioni si sono avute dimissioni con motivazioni, *latu sensu*, politiche o inerenti all'ordinamento interno della Camera (nell'attuale legislatura, quelle della collega Bonino), che non abbiamo mai accolto subito. A questa prassi riteniamo di doverci ancora attenere, anche perché siamo della opinione che i suoi vantaggi superino gli svantaggi che potrebbe comportare. Siamo altresì convinti che la prosecuzione della prassi del rigettare le dimissioni al momento in cui vengono presentate dipenda da un uso anomalo o strumentale o propagandistico dell'istituto delle dimissioni, giacché ci sembra che un tale uso o abuso tenda fatalmente a spostare il significato politico dello stesso dal momento in cui le dimissioni si danno al momento in cui si confermano.

Per queste ragioni, voteremo per respingere, come sempre è avvenuto precedentemente, le dimissioni del deputato Pannella.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pinto. Ne ha facoltà.

PINTO. Sarò molto breve, signor Presidente. Come ha anche detto la compagna Castellina, sono d'accordo sulle motivazioni contenute nella lettera del collega Pannella; motivazioni sulle quali non mi soffermo per evitare quel dibattito generale che avremo altra occasione di portare avanti. Respingo le dimissioni del collega Pannella non per le ragioni, visceralmente anticomuniste, espresse dall'onorevole Costamagna che vede in ogni cosa che accade la responsabilità del partito comunista. Dà troppa gloria al PCI, se pensa che tutto quel che

succede è da esso manovrato e ne dà troppo poca al collega Pannella, che pur dice di stimare tanto, se ritiene che si sia fatto « adoperare » sino in fondo dal partito comunista per poi farsi abbandonare e scaricare nelle immondizie.

Non sono neppure d'accordo con le motivazioni della compagna Luciana Castellina. Mi è sembrato trattarsi di una azione un po' troppo furbesca il dire che le motivazioni sono giuste e che proprio per questa ragione, per non sminuire il contenuto della lettera del collega Pannella, accettiamo le dimissioni. Voglio fare un paradosso ed invito i colleghi a prenderlo come tale ed a scartarlo poi subito. Spero che la compagna Luciana Castellina non si trovi mai davanti a qualcuno che si trova su un cornicione e che afferma che si butterà dallo stesso se non avrà lavoro. Altrimenti, lei direbbe: hai ragione, non ti hanno dato lavoro ma, proprio perché hai ragione, buttati giù!

Le dimissioni non sarebbero un suicidio; un compagno come Pannella, che ha dimostrato di saper fare politica prima fuori e poi dentro il Parlamento (*Si ride*), avrebbe ed avrà modo, credo, di essere se stesso, su una propria linea che si può anche criticare; tuttavia egli ha dimostrato di saperla condurre avanti sempre coerentemente.

In questa sede, il suo ruolo è stato importante. In un modo o nell'altro, egli ha saputo costringere tutti noi ad esprimere un giudizio su quella che è stata una crisi extraparlamentare. A livello personale, respingo perciò le dimissioni del collega Pannella e formulo l'invito al medesimo ed ai membri del suo gruppo a non mettersi più in queste situazioni, a non dare più modo a coloro nei confronti dei quali è rivolta la protesta espressa con le dimissioni, di giudicare e di votare sulla protesta stessa. Invito quindi il collega Pannella ed i membri del suo gruppo a soffrire, a restare fino all'ultimo in questo posto, perché forse questo è il nostro ruolo (*Commenti*). Dobbiamo essere noi stessi; dobbiamo andare al di là dell'impotenza e dell'ostilità cui, di volta in volta, ci troveremo di fronte!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Spinelli. Ne ha facoltà.

SPINELLI. Signor Presidente, nel nostro gruppo si pensa che quello delle dimissioni sia un problema per il quale cia-

scuno deve conservare la propria libertà di giudizio: ciascuno perciò voterà secondo la propria coscienza, come crederà più opportuno e conveniente.

Vorrei esprimere la mia opinione: gli argomenti che l'onorevole Pannella ha inseriti nella sua lettera per giustificare le proprie dimissioni, pur presentando parecchi aspetti che possono risultare validi, nel complesso si ispirano ad un giudizio sbagliato, che non corrisponde a quella che è la realtà politica. Nella seconda metà del XX secolo, con l'articolazione che la vita politica ha assunto non solo in Italia ma in tutti i paesi democratici, non si può ancora concepire una vita parlamentare simile a quella che si conduceva nell'Ottocento. Non vorrei soffermarmi ulteriormente su questa considerazione, che è stata adeguatamente espressa dall'onorevole Mammi. Ma al di là di un giudizio preciso sul modo in cui si è svolta la crisi extraparlamentare che sembra aver indotto alle dimissioni l'onorevole Pannella, vorrei dire che non consento con parecchie delle iniziative che il partito radicale ed il presidente del relativo gruppo hanno prese; mi sembra che queste siano state scelte male, formulate male; sovente esse contengono già in se stesse le ragioni del proprio insuccesso. Bisogna tuttavia riconoscere che il partito radicale rappresenta una forza piccola ma comunque viva nel paese; alcune importanti iniziative che hanno recato qualche mutamento nel nostro paese, sono dovute alla sua lotta, alle battaglie che questo partito ha condotte a modo proprio, magari recando un certo disturbo, come generalmente succede. Il ruolo delle minoranze è quello di disturbare le maggioranze, sempre! Tale partito ha saputo comunque proporre alcune importanti questioni all'attenzione del Parlamento e del paese.

Quando un partito comincia ad acquisire alcuni meriti, bisogna pur accettare che esso possa sbagliare, esagerare in varie altre questioni sostenendo magari affermazioni non del tutto esatte, nemmeno politicamente.

Per questa ragione, penso che sia nell'interesse del Parlamento, così come lo è del paese (poiché gli elettori italiani hanno inviato questa pattuglia radicale, comprendendovi anche l'onorevole Pannella), che, per quello che ci compete, noi si faccia in modo che l'onorevole Pannella sia presente e possa continuare a svolgere la sua azione. Forse non sempre la condivi-

deremo, ma può essere utile conoscerne la sua posizione.

Per questo motivo, voterò contro l'accettazione delle dimissioni dell'onorevole Pannella.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Delfino. Ne ha facoltà.

DELFINO. Signor Presidente, il nostro gruppo non condivide le motivazioni che sono alla base della lettera di dimissioni dell'onorevole Pannella.

L'onorevole Pannella si è sentito privato di un suo diritto. Egli afferma, grosso modo, di riuscire a costituzionalizzare — per usare una sua espressione — la crisi attraverso la discussione di una sua mozione. Ora, in occasione del dibattito per la fissazione della data di discussione di questa mozione, mi permisi, signor Presidente, di osservare l'atipicità della stessa. Non credo che potesse essere quello lo strumento per portare in discussione in Parlamento una crisi di Governo.

Ci trovavamo, infatti, di fronte ad un Governo che aveva avuto un voto di fiducia ai limiti di quanto fissato dall'articolo 94 della Costituzione, il quale afferma che la mozione stessa deve essere motivata, e che, per la situazione di emergenza politica e la impossibilità di formare una maggioranza precostituita, aveva chiesto al Parlamento almeno la non sfiducia. Si trattava, quindi, ripeto, di una situazione di carattere eccezionale.

Successivamente, si è avuto un accordo programmatico tra i sei partiti, accordo che, a nostro avviso, era andato oltre i limiti previsti dall'articolo 110 del regolamento, il quale non consente mozioni di carattere programmatico, ma soltanto mozioni su determinati argomenti.

Onorevole Zanone, i partiti avevano già espropriato il Parlamento del suo diritto quando, dopo quattro mesi di incontri fuori di esso, avevano raggiunto un accordo imposto poi al Governo attraverso un voto del Parlamento stesso! Siamo, quindi, fuori di una tradizione e di una « nettezza » costituzionale e regolamentare, perché siamo in emergenza politica. Obiettivamente, pensiamo che il Governo, dovendo prendere atto del mutato atteggiamento delle forze politiche che avevano consentito la sua costituzione e la sua sopravvivenza, non poteva far altro che dimettersi; ed ha pen-

sato di non dover portare nel Parlamento un dibattito che non sarebbe stato chiarificatore, ma soltanto dirompente in un momento estremamente difficile che riteniamo necessiti almeno del senso di responsabilità di tutti.

Per questi motivi non condivido assolutamente le considerazioni che sono alla base della iniziativa dell'onorevole Pannella perché credo che, in questo caso molto meno che in altre occasioni, vi sia stato un esproprio da parte del Parlamento.

Nei miei ricordi — mi trovo in quest'aula da vent'anni — non esiste la realtà di un Governo che sia caduto attraverso una mozione di sfiducia. L'alternativa alle dimissioni del Governo era soltanto quella di una mozione di sfiducia da presentarsi da parte di alcune forze parlamentari che volevano la caduta del Governo e che erano in grado di raccogliere le firme necessarie; e giustamente l'onorevole Bozzi, in sede di Conferenza dei capigruppo, aveva sollecitato le forze politiche che erano in grado di farlo a presentare una mozione di sfiducia quale strumento regolamentare per arrivare a un dibattito, a delle motivazioni e a un voto.

Credo, quindi, che non si possa obiettivamente dire che in questa occasione più che in altre occasioni, o diversamente da altre occasioni, vi sia stato un esproprio del Parlamento. Il Governo ha preso atto della realtà, che in questo caso era parlamentare, e quindi ha dato le dimissioni.

La posizione assunta dall'onorevole Pannella, pertanto, non trova a mio avviso una giustificazione e lo invito, a nome del mio gruppo, a ritirare le sue dimissioni e a non andare incontro a una votazione che indubbiamente trascenderebbe le motivazioni di carattere personale, particolare e di colleganza, per assumere un significato di schieramento che in questo momento, a mio avviso, non giova al Parlamento, non giova all'onorevole Pannella, non giova ad alcuno.

Se si dovesse arrivare alla votazione, noi voteremo contro l'accettazione delle dimissioni; pensiamo però che l'onorevole Pannella, in questa occasione e in questa situazione, debba prendere atto di una realtà, debba rendersi conto del passo troppo lungo che ha fatto per una questione che non aveva l'importanza che egli vuole ancora oggi attribuirgli, e conseguentemente invitiamo l'onorevole Pannella, anche nei confronti del Parlamento, a fare un gesto non dico di umiltà, ma di razionalità ritirando le sue dimissioni.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Pannella. Ne ha facoltà.

PANNELLA. Signor Presidente, credevo ci fossero ancora altri deputati che avessero chiesto o intendessero chiedere di parlare.

PRESIDENTE. Per il momento, no.

PANNELLA. Allora la discussione si dovrebbe considerare chiusa?

PRESIDENTE. Onorevole Pannella, questa che stiamo facendo non è una discussione in senso tecnico-formale, per cui si possa legittimamente parlare di apertura e di chiusura. Qui la Camera è chiamata a deliberare sull'accettazione o meno delle sue dimissioni da deputato. Pertanto i colleghi che sono intervenuti (come quelli che vorranno intervenire fino al momento della votazione) lo hanno fatto a puro e semplice titolo di dichiarazione di voto.

NATTA ALESSANDRO. Onorevole Pannella, perché vuol sempre concludere lei?

PANNELLA. Onorevole Natta, non è che voglio sempre concludere io; avrei gradito sentire anche il parere del gruppo comunista (*Commenti all'estrema sinistra*).

NATTA ALESSANDRO. L'abbiamo già dato.

PANNELLA. Prendo la parola, signor Presidente, anche perché in questo momento ho avuto dalla cortesia del presidente del gruppo comunista e collega Natta una risposta: egli ha detto « l'abbiamo già dato ». Evidentemente questo significa che alcune volontà registrate qua e là dalla stampa... (*Commenti all'estrema sinistra*).

NATTA ALESSANDRO. No, qui in Parlamento!

POCHETTI. Noi non facciamo discussioni extraparlamentari sulle sue dimissioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate parlare l'onorevole Pannella.

PANNELLA. Onorevole Pochetti, non sono io che voglio una discussione extraparlamentare sulle mie dimissioni, sono i colleghi che chiedono di intervenire perché ritengono giusto e doveroso esprimere il loro

giudizio, magari negativo, nei confronti di un atto che, comunque, sembra che mi riguardi. E la cosa mi riguarda tanto, colleghi comunisti, che essendo qui presenti tutti senza eccezione alcuna... (*Proteste all'estrema sinistra*).

Non capisco perché dire che siete tutti presenti senza eccezione alcuna susciti le vostre reazioni (*Proteste all'estrema sinistra*). Prendo atto, signor Presidente, che fino ad ora la discussione si è svolta con molta calma e prendo anche atto che d'un tratto questa calma scompare sol perché prendo la parola e constato quale sia la situazione.

A questo punto, allora, devo rivolgermi a chiunque sia qui — e mi auguro che nessuno reagisca — cioè a chiunque tra coloro che sono, senza eccezione alcuna, venuti qui, e ai quali dovrei ricordare non so quali dichiarazioni e in quale sede siano state fatte, e non so se nella giornata di ieri o di avant'ieri, sulla stampa o altrove, dichiarazioni che io sin qui ho ascoltato, delle quali sono onorato non come persona, come dimissionario, ma come deputato al Parlamento repubblicano.

Credo che da parte del collega Piccoli e da altri, comprensibilmente sotto il profilo umano e politico, si sia colta l'occasione nel momento in cui si compiva l'atto, forse dovuto, dell'esprimere un'opinione in merito, di sottolineare le critiche, le insensibilità, anche le accuse pesanti che potevano essere proprie del collega che parlava o della sua parte politica. Mi pare che nessun'altra cosa potevo augurarmi se non che, appunto, non vi fossero rituali richiami ad una prassi di cortesia, ma i sofferiti e chiari richiami a delle prassi che non sono di mera cortesia.

Credo che molti dei colleghi che hanno annunciato e mi hanno invitato a ritirare le dimissioni, o molti dei colleghi che hanno annunciato il voto contrario, sono colleghi i quali a più riprese sono stati deliberatamente provocati nei loro riflessi, provocati nelle loro convinzioni, provocati nel loro senso di parte dall'intransigenza dell'iniziativa politica e della lotta radicale.

Mai abbiamo cercato di offendere e di ingiuriare chicchessia, ma siamo sempre stati consapevoli di avere posto dei problemi, come quelli che ricordava Costamagna, il divorzio, l'aborto, che hanno riflessi sulla vita, sulla morte, sulla coscienza di ognuno; problemi che toccano comunque e profondamente la vita di ciascuno e delle varie forze politiche.

Il fatto che queste forze politiche oggi dichiarino, fin qui unanimemente, signor Presidente, non di adeguarsi ad una mera prassi di cortesia, ma di ritenere doveroso per il Parlamento il richiamarmi ad un'ulteriore riflessione e di prendere atto, ciascuna da posizioni diverse, anche nel merito, della lettera di dimissioni che ho presentato, mi sembra costituisca un momento di saggia diligenza dei buoni padri di famiglia rispetto ad alcune tradizioni che non hanno, a mio avviso — come giustamente ricordavano anche altri — mero valore formale.

Restiamo avversari e, nel restare avversari, Piccoli, Reggiani ed altri colleghi hanno certamente voluto sottolineare che esiste qualcosa di palpabile e di concreto, per cui si può dire che esiste il parlamentare in quanto tale.

Nella lettera di dimissioni, di cui, contrariamente ad altri casi, tutti i colleghi hanno ricevuto comunicazione, non c'era, e questa è l'unica risposta che intendo dare al collega Piccoli, nemmeno il sospetto di protervia o eccesso di polemica.

In quella lettera dicevo che i fatti certamente gravi che riscontravamo nella vita delle nostre istituzioni e nella applicazione pratica della Costituzione del nostro paese ci lasciano impotenti. Questa è una constatazione che non riusciamo come radicali, non riesco come deputato a incardinare in questo dibattito, e le cose che ci diciamo nel « Transatlantico », sulla stampa e ovunque non contribuiscono che a farmi riconoscere disarmato e a spingermi ad usare l'estremo mezzo di affidare all'aula, al Presidente e all'attenzione dei colleghi i motivi di questo sconcerto, i motivi di questa protesta, i motivi di questo grave allarme.

Per quanto riguarda il merito, non deve essere inteso come offensivo da nessuno il fatto che un collega venuto qui in questa legislatura per la prima volta, dinanzi all'obiezione avanzata dal collega Mammi che i 37 Governi succedutisi nel passato sono caduti nella maggior parte per crisi extraparlamentari o seguendo certi itinerari, si dimette dinanzi a quella che è la prassi, quella che alcuni, signor Presidente, ci spiegheranno essere la Costituzione materiale, la Costituzione vivente.

La risposta è innanzitutto questa: prima noi non c'eravamo, ma anche fuori di qui protestavamo contro questa realtà, contro questa « Costituzione vivente », contro que-

sta « Costituzione materiale » che ci allarma sempre di più, proprio perché è contraria alle reali indicazioni della Carta costituzionale.

E ci allarma anche il fatto che questa procedura venga sempre più rispettata. Proprio da questo deriva la gravidanza e l'angoscia di certe situazioni: quanto più questa procedura viene ripetuta, tanto più ci troviamo di fronte non ad una prassi di dismissione degli alvei costituzionali (precisamente indicati e imperativi, per noi e per tutti i Governi che si sono succeduti), quanto piuttosto alla creazione di alvei diversi, che si perfezionano, diventano autonomi, acquistano un loro vigore, si trasformano in precedenti.

Mai come in questa occasione — al di là delle pur giuste osservazioni, dal punto di vista formale, del collega Delfino e di altri — noi avevamo la precisa nozione che esisteva un alveo ormai chiaro e sempre più preciso entro il quale una crisi di Governo deve ormai passare: riunioni dei sei partiti, riunioni delle « commissioni » dei sei partiti e così via, tanto che, a livello di battuta, ad un certo punto ho anche detto che allora tanto valeva ospitare all'interno delle strutture parlamentari queste commissioni di lavoro, magari fornendo loro anche i segretari delle Commissioni, in modo che si potesse fare alla svelta: tanto valeva, se la soluzione della crisi di Governo fosse stata agevolata da questo tipo di interventi!

Va quindi sottolineato quanto sia pericoloso continuare a rassegnarsi, a considerare ineluttabile questo sistema, pur essendo tutti noi deputati consapevoli, nella stragrande maggioranza, della necessità di assumerci l'onere di riattivare le vie regolamentari e costituzionali, considerando tassativa l'indicazione secondo cui un gruppo politico, nel caso che muti il suo atteggiamento in rapporto a certe situazioni istituzionali, deve pur usare quegli strumenti parlamentari senza i quali si svuota il Parlamento della sua funzione e di questo la responsabilità ricade così non solo sui Governi, ma anche sui gruppi che su questa linea non si ritrovano.

Fino a questo punto del dibattito, signor Presidente, posso constatare che, malgrado il suo doveroso, logico, necessario tentativo di richiamare la specificità dell'argomento in discussione (e cioè la sua comunicazione, non la mia lettera di dimissioni), si è registrato un fatto piuttosto im-

portante, che anche l'onorevole Mammi ha sottolineato, quando ha detto al partito liberale, al partito socialista e al partito socialdemocratico: ma come, voi che avete sempre accettato in passato questa procedura, ora dichiarate di condividere i motivi che sono richiamati nella lettera di dimissioni? Noi invece — aggiunge l'onorevole Mammi — facciamo parte di una scuola diversa, di quella che ha portato all'approvazione dell'articolo 49 della Costituzione e che ha dato rilevanza costituzionale ai partiti.

Onorevole Mammi lei può spartire con altri questi richiami, che sono aggiuntivi e non sostitutivi di certe necessità di presenza della destra storica e di certe tradizioni, appunto, di dottrina radicale e repubblicana.

Non possiamo però dimenticare che, se tutti abbiamo voluto affermare la necessità e l'importanza della struttura associativa e partitica, non abbiamo mai negato la necessità di un'organizzazione garantista della vita dello Stato, senza la quale altri hanno potuto, quarant'anni fa, richiamare — interpretandole male — le stesse tradizioni.

La mia lettera di dimissioni era — mi sembra — ben chiara nelle sue motivazioni e anche nel sottolineare l'intollerabilità di una situazione di impotenza del Parlamento cui corrisponde nel paese la mancanza di prese di posizione parlamentari tempestive, mentre ancora la crisi stava maturando.

Posso pertanto, con umiltà (ma anche, credo, senza umiltà), dire che quanto dichiarato da tutti i gruppi, e in particolare da quelli liberale, socialista e socialdemocratico, in merito ai motivi delle mie dimissioni, costituisca per noi un fatto estremamente positivo.

Sarà mai la prossima crisi esattamente uguale a quella in atto? Ci sarà ancora la necessità di usare gli strumenti parlamentari della interpellanza o della mozione nel momento in cui per esempio, alla radio e alla televisione si va raccontando che non si vuole più sostenere un Governo che si è fino a quel momento sostenuto? Mi auguro che non si continui a percorrere questa via dell'assoluta alienazione del Parlamento dalla messa in discussione di certe situazioni istituzionali.

Quindi, c'è un motivo di soddisfazione da registrare, signor Presidente. C'è anche una altra cosa: a questo punto — lo dico con

franchezza — avremmo potuto e potrei tatticamente prevedere altri comportamenti; ma poiché vi è chi per motivi — ne sono convinto — partigiani, non per grandi motivi di altra natura, e presente senza eccezione alcuna, vuole imporre una certa soluzione, ebbene io che — è stato giustamente ricordato — per trent'anni ho detto no, a torto o a ragione, in ogni momento della mia esistenza, a quello che ritenevo prevaricazione, mancanza di senso dello Stato, della certezza del diritto da parte della democrazia cristiana, è certo che non intendo fare nulla perché questi metodi si affermino all'interno della nostra sinistra. Non ho nessuna voglia di chinare il capo. E allora a chi è venuto in questa occasione forse per cogliere una possibilità di regolare i conti che in questo periodo sembra debbano essere regolati all'interno della sinistra, devo dire: siate delusi, perché, raccogliendo l'invito unanime di tutta l'Assemblea, tranne il vostro... (*Commenti all'estrema sinistra*) ... raccogliendo l'invito unanime... (*Commenti all'estrema sinistra — Rumori*)...

TROMBADORI. Lasciateglielo accogliere questo invito!

PANNELLA. ... raccogliendo l'invito unanime... (*Commenti all'estrema sinistra e a sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Commenti del deputato Pannella*). Onorevole Pannella!

PANNELLA. Raccogliendo l'invito unanime di tutti i gruppi di questa Assemblea che si sono espressi, invito sia a ritirare le dimissioni, sia a tener presente la necessità e l'opportunità per il Parlamento che queste dimissioni siano respinte, per sottolineare — a mio avviso — anche quanta intolleranza si rischi nei confronti delle minoranze, e per combatterla da questa parte cui mi onoro di appartenere, sono ben lieto, signor Presidente, di constatare che esiste non solo la possibilità, ma anche il dovere di ritirare le dimissioni di fronte all'indicazione datami (*Commenti ed applausi ironici all'estrema sinistra all'indirizzo del deputato Pannella*). Siete venuti inutilmente! Avete fatto il viaggio a vuoto! (*Commenti all'estrema sinistra — Rumori*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! (*Commenti del deputato Pannella*). Onorevole Pannella, la prego!

NATTA ALESSANDRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Natta?

PONTELLO. Non può parlare!

NATTA ALESSANDRO. È lei che lo stabilisce?

LO PORTO. C'è un ordine del giorno!

PRESIDENTE. Onorevole collega, lasci all'onorevole Natta la possibilità di enunciare i motivi per cui chiede la parola, e alla Presidenza la facoltà di valutarli.

NATTA ALESSANDRO. Poiché qui si è ampiamente discusso della lettera di dimissioni presentata dall'onorevole Pannella, io desidero fare una breve dichiarazione a nome del mio gruppo, da tutte le parti o quasi chiamato in causa, sul ritiro di queste dimissioni.

PRESIDENTE. Ritengo che all'onorevole Natta possa concedersi facoltà di parlare. L'onorevole Pannella ha testè annunciato il ritiro delle sue dimissioni... (*Interruzione del deputato Pontello*). Mi lasci proseguire, onorevole Pontello. Noi però abbiamo già preso formalmente cognizione della lettera di dimissioni dell'onorevole Pannella, sulla cui accettazione la Camera è chiamata a deliberare; quindi, ritengo che l'onorevole Natta possa, come tutti gli altri oratori intervenuti, parlare per dichiarazione di voto su tali dimissioni (*Interruzione del deputato Scalia — Commenti al centro*).

LO PORTO. Ma le dimissioni sono state ritirate!

PRESIDENTE. Intendo appunto precisare che il ritiro delle dimissioni poco fa preannunciato dall'onorevole Pannella può spiegare la sua efficacia dirimente solo al momento in cui, dovendosi procedere alla votazione, si constaterà che questa non potrà avere luogo per mancanza di oggetto. Ciò non consente, per altro, di impedire ad alcun deputato di esprimere fino a quel momento l'opinione sua e del suo gruppo sul-

l'iniziativa dell'onorevole Pannella, e l'onorevole Natta ha titolo a farlo come chiunque altro (*Commenti*). La prego soltanto, onorevole Natta, di essere breve.

NATTA ALESSANDRO. Non porterò via più di cinque minuti, signor Presidente, e desidero inoltre dare un chiarimento che mi pare anche l'onorevole Pannella abbia sollecitato.

Noi non siamo intervenuti in questa discussione perché ne prevedevamo già l'esito (*Si ride all'estrema sinistra*). Desidero dire, togliendo un po', forse, qualcosa alla presunzione che ha avuto l'onorevole Pannella, che siamo qui presenti, in grande numero, perché ci siamo fatti carico dei problemi che erano in discussione, concernenti la conversione dei decreti-legge all'ordine del giorno (*Commenti al centro*). Se non vi piace, è lo stesso, questa è la verità!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate continuare l'oratore.

NATTA ALESSANDRO. Comunque, se i colleghi della democrazia cristiana pensano che siamo venuti qui per le dimissioni dell'onorevole Pannella e non per i decreti, vuol dire che al momento del voto sui decreti ce ne andremo e la maggioranza la farete voi! (*Vivi applausi all'estrema sinistra*). Cortesia per cortesia!

Quindi, desidero ribadire che non abbiamo sentito la necessità di intervenire nel merito delle motivazioni, né nella richiesta di dimissioni da parte dell'onorevole Pannella, perché — lo ripeto, signor Presidente — davamo per scontato lo sbocco al quale si è giunti, anche perché eravamo fatti esperti da una precedente dimostrazione compiuta dal gruppo radicale. Ma, con altrettanta chiarezza, perché nessuno possa pensare a qualche nostro ingiungimento, o a qualche nostro opportunismo nel non pronunciarsi, dico che, se fossimo arrivati al voto, noi, ancora una volta, ci saremmo comportati come in precedenti occasioni, anche quando le dimissioni di un parlamentare, cari colleghi della democrazia cristiana, sono state date sul serio, come nel caso dell'onorevole Ferrari Aggradi, sulle quali noi in prima istanza abbiamo ritenuto di votare a favore dell'accoglimento delle dimissioni (che poi non ci fu, perché la maggioranza decise altrimenti). Dicemmo allora, come del resto avevamo già affermato nella precedente legislatura, che non intende-

vamo sentirci ulteriormente vincolati da una prassi — rispettata, per la verità, per lungo tempo — secondo la quale le dimissioni di un parlamentare dovevano per atto di cortesia o di sensibilità verso chi intendeva dimettersi, essere respinte.

Non intendevamo comportarci ulteriormente secondo questa prassi, in quanto ritenevamo e riteniamo che l'istituto delle dimissioni non possa diventare uno strumento né di protesta politica né di gesto politico, in particolare da parte di parlamentari i quali hanno il gusto della gestualità e della teatralità politica.

E nostra convinzione che queste cose debbano rimanere serie, se si vuole che il Parlamento sia una cosa seria (*Vivi applausi all'estrema sinistra*).

Nessuno di noi, cari amici, cari colleghi che avete fatto tanti bei discorsi, pensa che Pannella se ne debba andare — ci stia! Ma chi gli ha detto di dare le dimissioni? — o che il gruppo radicale non debba stare qui! Ma noi non riteniamo che un parlamentare debba far ricorso alle dimissioni — che so! — per chiedere che un provvedimento di legge vada avanti. Avremmo dovuto dimetterci tutti in quest'aula! Non riteniamo sia possibile che un parlamentare si dimetta perché la crisi è stata di un tipo anziché di un altro. L'onorevole Reggiani avrebbe dovuto dimettersi venti volte, quando il suo partito faceva parte del Governo. Non diciamo delle sciocchezze!

Ecco perché noi avremmo votato per la accettazione delle dimissioni, non dando certamente a questo atto nessun senso persecutorio nei confronti dell'onorevole Pannella e tanto meno del gruppo del partito radicale. Fate il vostro mestiere, fate le vostre battaglie, ma fatelo con serietà e con correttezza verso le regole democratiche del Parlamento italiano! (*Vivi applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Torno a precisare che ulteriori interventi sulla lettera di dimissioni dell'onorevole Pannella non possono considerarsi, a mio giudizio, preclusi per effetto dell'intervento dello stesso onorevole Pannella, il quale ha annunciato il ritiro delle dimissioni.

Il ritiro delle dimissioni diventa operante ed effettivo ed ha un'incidenza solo nel momento in cui si passerà al voto. Chiaramente, a quel punto non potremo votare su dimissioni che sono state ritirate.

Per questa ragione non poteva essere negata all'onorevole Natta la possibilità di esprimere la sua opinione, così come non sarà negata a chi ancora chiederà di parlare.

PRETI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PRETI. Il nostro gruppo si è già espresso, per bocca dell'onorevole Reggiani, nel senso di respingere le dimissioni dell'onorevole Pannella qualora questi le avesse mantenute.

Devo però aggiungere che già sapevamo che l'onorevole Pannella, visto l'umore dell'Assemblea e certe presenze, avrebbe ritirato le dimissioni (*Si ride*). Ho fatto una dichiarazione in questo senso una decina di giorni fa, alludendo alla probabile ripetizione del gesto dell'onorevole Emma Bonino.

Quindi, fermo restando ciò che ha detto l'onorevole Reggiani, devo aggiungere che, a nostro giudizio, le dimissioni non devono costituire l'occasione per compiere gesti teatrali come quello dell'onorevole Pannella, che improvvisamente ha ritirato le dimissioni, poiché — come egli ha detto — tutti lo invitavano a farlo. Ne va di mezzo la dignità del Parlamento che va rispettata non dando dimissioni, che poi vengono regolarmente ritirate, ma continuando a svolgere in questa sede e con senso di responsabilità il proprio dovere di deputati.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, nessun altro chiedendo di parlare ed avendo l'onorevole Pannella ritirato le sue dimissioni, si passerà ora allo svolgimento dell'ordine del giorno.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo (1925).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, con-

cernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando che nella seduta del 15 dicembre 1977 la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Fiorenzo Maroli, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MAROLI FIORENZO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, il decreto-legge n. 876 del 1977 riguarda la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo. In verità questa forma di contratto, limitato nel tempo e a carattere non permanente, come stabilisce in generale il nostro ordinamento giuridico, è già riconosciuta e regolamentata dalla legge 18 aprile 1962, n. 230.

Tale legge, per altro, non sembra recepire le particolari esigenze dei settori in parola, in quanto giustamente, per evitare eventuali abusi a danno dei lavoratori, stabilisce analiticamente i casi in cui si ammette la deroga al contratto di lavoro a tempo indeterminato. In essa si precisa, infatti, che l'eccezione alla regola generale è consentita per l'attività lavorativa stagionale; per la sostituzione di lavoratori assenti aventi il diritto alla conservazione del posto; per l'attività lavorativa riguardante la realizzazione di opere e di servizi definiti e predeterminati; per lavorazioni complementari aziendali per le quali non vi sia continuità di impiego.

In questa logica non può essere ricondotta la realtà di situazioni specifiche concernenti i settori del commercio e del turismo. Infatti, particolari situazioni in cui il datore di lavoro ha necessità di un organico più consistente per affrontare momentanei impegni di maggior lavoro, ben definiti nel tempo e riguardanti periodi di non lunga durata e non stagionali, bensì ripetibili, non sono valutate dalla attuale legislazione sul contratto di lavoro a tempo determinato. Stando così le cose, è facile comprendere come da parte dei rappresentanti delle imprese operanti in questi settori (che nella stragrande maggioranza sono di piccole dimensioni) si avanzi la richiesta di un intervento legislativo che tenga conto delle note e particolari circostanze lavorative in cui versano e che certamente sono meritevoli di attuazione. Si

penzi, ad esempio, al settore del commercio e alle «occasioni stagionali» di maggior lavoro di un'attività che per sua natura non può essere considerata stagionale, ma continua; si pensi altresì alle festività natalizie per gli esercizi commerciali.

Affrontare momenti contingenti di tale natura con i normali organici aziendali significa far ricorso continuamente al lavoro straordinario e nel contempo non poter soddisfare tempestivamente la clientela. D'altra parte, la assunzione di personale determinerebbe organici superiori alle effettive necessità e quindi oneri tali da rendere la attività aziendale antieconomica o quanto meno non remunerativa. È facile inoltre comprendere la disponibilità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori al provvedimento al nostro esame.

Le occasioni che favoriscono il lavoro nero non possono certamente non trovare attenta la rappresentanza dei lavoratori; come pure essa non può che trovarsi concorde quando si tratti di attuare iniziative che, sia pur entro certi limiti, consentano di offrire lavoro al settore giovanile oggi notoriamente in crisi occupazionale e fonte di notevole preoccupazione sociale. Il tutto, però, deve avvenire tenendo presente la necessità di ben regolamentare la materia, evitando abusi a danno di chi lavora o di chi è in cerca di occupazione.

A questo fine sembra rispondere adeguatamente la normativa fissata dall'articolo 1 del decreto-legge n. 876, quando stabilisce che il contratto di lavoro a termine è ammesso solo per determinati e limitati periodi dell'anno; in presenza di una accertata intensificazione dell'attività lavorativa, alla quale non si possa far fronte con il normale organico aziendale; e dopo il necessario accertamento dell'ispettorato del lavoro provinciale, il quale è vincolato a sentire il parere delle organizzazioni sindacali provinciali di categoria.

Sembra al relatore, al di là di eventuali puntualizzazioni tendenti a meglio chiarire o completare la normativa prevista, estremamente valida l'impostazione tendente a garantire che la legge operi in questo spirito. Ne è, inoltre, ulteriore garanzia il richiamo esplicito — sempre nell'articolo 1 del decreto-legge — alla disciplina per la stipulazione di contratti a termine prevista dalla legge 18 aprile 1962, n. 230. A conclusione di queste brevi considerazioni, mi permetto di raccomandare alla Camera

la conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del lavoro e della previdenza sociale.

ANSELMI TINA, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. La prima iscritta a parlare è l'onorevole Adriana Palomby. Ne ha facoltà.

PALOMBY ADRIANA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, discutiamo questa sera la conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, che concerne la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo. È inutile che io dissimuli che la materia dei contratti a termine è stata sempre molto discussa dalla dottrina e dalla giurisprudenza, che si è espressa di volta in volta con atteggiamenti spesso difformi e contrastanti.

Sappiamo che la precedente disciplina, prevista dall'articolo 2097 del codice civile, si era rivelata insufficiente perché il contratto a termine facilmente si prestava — ed ancora oggi si presta — a frodi alla legge e a simulazioni.

La legge del 1962, cui si riferisce anche il decreto-legge in esame, ha saputo affrontare organicamente la materia, indicando chiaramente le eccezioni che consentono la stipula del contratto a termine. Anche questa legge, però, ha dato luogo a qualche dubbio interpretativo. Desidero ricordare che nella relazione governativa che accompagna il disegno di legge di conversione si fa riferimento, più che ad una scontata inesistenza della possibilità di stipulare contratti a termine nel settore del commercio e del turismo, a tali dubbi interpretativi. Dall'esame della legge del 1962 ritengo di poter dire che tale legge può far nascere sì dubbi interpretativi, ma, purtuttavia, si ha l'impressione, attraverso una attenta lettura della legge stessa, che essa consenta proprio questi contratti.

Infatti, la legge in questione lega la possibilità del contratto a termine a precisi casi: in primo luogo, quando si tratta di lavorazioni a carattere stagionale, poi indicate in un decreto del Presidente della

Repubblica; in secondo luogo, quando si tratta di contratto dovuto a sostituzioni nei casi di maternità, di infortunio e in altri casi nei quali il lavoratore è impossibilitato a proseguire la propria opera; in terzo luogo — e questo a mio avviso è il più importante — quando l'assunzione abbia luogo per la esecuzione di un'opera o di un servizio, definiti e predeterminati nel tempo, aventi carattere straordinario ed occasionale.

La legge, dunque, in aggiunta alla stagionalità, prevede anche la straordinarietà e la occasionalità, che però debbono essere accompagnate dal requisito della predeterminazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

PALOMBY ADRIANA. Quando si parla di « opere » e di « servizi », indubbiamente ci si riferisce — ed è qui forse il punto che ha dato origine al dubbio interpretativo in quanto non è stato usato un termine molto chiaro — ai settori industriale e terziario. Mi conforta in questa valutazione una tesi *a contrario*. L'articolo 6 della legge, infatti, fa esplicito riferimento all'esclusione del settore primario dalla possibilità dei contratti a termine, in quanto non ammette la stipula di tali forme di contratto nelle aziende agricole, tra datori di lavoro e salariati fissi. Mi sembra, dunque, che in tale articolo sia rimasta una sorta di imprecisione che rende necessario il ricorso ad una norma chiara, soprattutto in presenza di determinate occasioni e di eventi straordinari, nel settore del commercio e del turismo, che non possono essere sottovalutate, in quanto comportano sempre occasioni di lavoro. Non possono esserlo soprattutto considerando l'impossibilità di fronteggiare dette evenienze straordinarie con personale assunto con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, che aggraverebbe l'azienda in maniera abnorme.

La prima osservazione che ritengo di dover fare è dunque che il decreto-legge al nostro esame è tale, per la prima parte, da avere valore interpretativo, non innovativo; valore innovativo che possiede, invece, nella seconda parte.

La legge del 1962, infatti, pur stabilendo precisi canoni cui il datore di lavoro deve uniformarsi per poter porre un termine al

contratto, prende tuttavia in considerazione il controllo effettuato dagli ispettorati del lavoro soltanto successivamente alla stipula del contratto a termine.

Il decreto-legge che siamo chiamati oggi a convertire in legge, per effetto del dibattito svoltosi in Commissione lavoro e dell'impegno di tutti, ha introdotto una vera innovazione: mi riferisco all'accertamento preventivo da parte degli ispettorati del lavoro e delle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative. Mi sembra dunque che, sotto tale profilo, il decreto-legge possa senz'altro essere considerato positivo.

Per altro, il discorso deve essere ricondotto in altro ambito. Onorevole ministro, sono ben contenta che lei sia presente, poiché è stata il primo ministro del lavoro che si sia rivolto con particolare attenzione ai giovani. Onorevole Tina Anselmi, lei fa riferimento, nella relazione che accompagna il provvedimento in esame, alle possibilità di agevolare l'occupazione giovanile, attraverso i contratti a termine nei settori del commercio e del turismo. Non credo che ella intenda con ciò riferirsi alla possibilità che ha qualunque persona che sia iscritta nelle liste ordinarie! Se per i giovani potesse essere facilitata la ricerca di un posto di lavoro dalla sola loro presenza nelle liste ordinarie, non vi sarebbe stata alcuna necessità di porre in essere una legge sulla occupazione giovanile. Lei, onorevole ministro, che ha avuto più volte, in Commissione ed in Assemblea, occasione di fare il punto sulla situazione della gestione della legge sulla occupazione giovanile, conosce le spinte, che provengono da varie parti, per infrangere la resistenza di certi fattori frenanti che impediscono l'attuazione della legge in senso favorevole ai giovani, soprattutto nel settore privato.

Si è parlato di contratto a termine e ne hanno parlato varie forze politiche, anche in Assemblea durante la discussione per la conversione in legge del decreto n. 1810. Ella ricorderà certamente che, in quell'occasione, dopo alcuni interventi, il collega onorevole Vincenzo Mancini lesse un ordine del giorno che recava la firma dei rappresentanti di quattro gruppi: in tale ordine del giorno si chiedeva qualche cosa di importante, e cioè che il Governo riferisse circa le « difficoltà riscontrate in sede applicativa », che postulavano la necessità « di adeguate e nuove misure, anche attraverso nuove iniziative legislative, in particolare

per quanto concerne il collocamento, il conferimento della qualifica professionale al termine del contratto di formazione, la congruità del finanziamento, l'applicazione della legge ed anche le possibilità concrete nell'ambito del pubblico impiego ».

A tale ordine del giorno seguì la garbata risposta dell'onorevole Cristofori, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale, che dichiarò di accoglierlo; anch'egli rilevò le imperfezioni che spesso figurano nei provvedimenti legislativi, soprattutto quando sono adottati con l'assillo dell'emergenza. In verità, speravamo di poter giungere, soprattutto dopo quel primo passo che aveva introdotto nell'ambito di applicazione della legge le piccole aziende con tre dipendenti anche con la facoltà di chiamata nominativa, ad un provvedimento che, pur non modificando il testo legislativo, recepisce il sistema del controllo a termine prevedendo la facoltà, per gli imprenditori, di ricevere giovani lavoratori provenienti dalle liste speciali. Questo sarebbe stato un modo importante di realizzare un sia pur piccolo passo avanti, tale comunque da dispensare qualche speranza ai giovani, in un quadro di sconforto spesso dilagante.

Quando se ne discute la conversione in legge, i decreti-legge sembrano intangibili; ma dobbiamo tener conto della volontà politica, espressa da più parti, di sbloccare la preoccupante situazione del lavoro giovanile.

Onorevole ministro, sono deputata della città che registra il numero più elevato di giovani disoccupati ed il problema mi sta veramente a cuore, così come sta a cuore soprattutto ai meridionali! Chiediamo un emendamento in questo senso: senza stravolgimenti, esso conferirebbe ai giovani delle liste speciali una maggiore possibilità di essere chiamati al lavoro, per periodi anche limitati; questi giovani avrebbero così il conforto di notare che qualcosa si muove a loro favore, in attesa che venga poi modificata (ce lo auguriamo di cuore, ed ella onorevole ministro, ha la possibilità e la capacità di farlo) la legge sull'occupazione giovanile, nel senso indicato dall'ordine del giorno del 22 novembre, e cioè di portare avanti delle proposte e di incontrarci nuovamente per modificare e per spezzare le « transenne » esistenti e rendere possibile l'avvio dei giovani al lavoro.

Mi rendo conto delle difficoltà del momento, ma forse proprio per questo, ono-

revole ministro, quando pare che tutto sia affidato alle alchimie politiche, sarebbe auspicabile e gradito ai giovani questo passo nei loro confronti per dimostrare loro che non sono dimenticati nemmeno nei momenti di emergenza politica, nemmeno nei momenti in cui vi sono tante cose che sembrano essere più grandi del loro destino.

Ho presentato un emendamento che mi riservo di illustrare in sede di esame degli articoli; mi auguro che in quel momento tutti pensino che i giovani non possono essere soddisfatti dalle parole e che, qualche volta, qualche piccolo fatto può ridare ad essi la fiducia nella vita.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Marte Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI MARTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, questo disegno di legge di conversione ha provocato in sede di Commissione un dibattito ampio, anche se limitato ai problemi del commercio e del turismo con riferimento ai contratti a termine. Esso non contiene una soluzione che possa soddisfare — anche se il problema esiste — in quanto riteniamo che la questione doveva essere affrontata in più discussioni, che considerassero in particolare la legge per l'occupazione giovanile e il collocamento in agricoltura. Tutto ciò pone l'esigenza di giungere ad una riforma del collocamento o meglio, come si dice oggi, della legge in materia di occupazione a livello regionale, con particolare riferimento alla mobilità del lavoro.

In sostanza, è necessario che i problemi siano affrontati in modo diverso, con particolare riguardo al settore che concerne il lavoro precario, non assicurato, e a quello costituito dai molti lavoratori che provengono da territori extranazionali. Il provvedimento tiene conto delle difficoltà economiche e sociali di alcuni settori — come il commercio e il turismo — che, però, dovrebbero trovare una rapida soluzione nell'ambito delle strutture aziendali attraverso una razionalizzazione che affronti il problema della specializzazione, e vada così alla radice degli importanti problemi connessi al rapporto di lavoro.

Questi problemi, indubbiamente, sono affrontati nel decreto in modo da realizzare un'esperienza positiva per le parti sociali, per le aziende, per le organizzazioni sindacali ed anche per il Ministero del lavoro, in

quanto si stabilisce che essi possano essere esaminati preventivamente nell'ambito provinciale dall'ispettorato del lavoro, cioè in una commissione nella quale vi sia la partecipazione dei lavoratori e delle aziende, oltre alla presenza dei responsabili del settore per gli ispettorati in sede provinciale.

Si affronta l'aspetto che io ritengo fondamentale ai fini di verificare se esista questa esigenza di assunzione a termine, quando si fa riferimento all'organico dell'azienda, per cui la determinazione corretta delle normali esigenze aziendali è alla base della successiva autorizzazione del contratto a termine.

Noi avevamo anche sollecitato la previsione di alcuni vincoli più concreti. Per quanto riguarda l'intesa, infatti, questa può esservi nel senso che il sindacato — come avviene per il lavoro straordinario — in sede di commissioni dell'ispettorato del lavoro può esprimere il consenso oppure il dissenso, ma molto spesso l'ispettorato del lavoro o gli organi dell'ispettorato concedono periodi di lavoro straordinario, anche contro il parere del sindacato, con varie motivazioni, come ad esempio quella che l'azienda — nel caso in cui abbia meno di cento dipendenti — ha già effettuato questo periodo di lavoro straordinario.

Vi sono quindi degli atti unilaterali, in quanto gli organi del Ministero a livello decentrato non sempre trovano la concordanza con le organizzazioni sindacali territoriali.

Per quanto riguarda questo problema poniamo una domanda: quando le organizzazioni sindacali, a livello territoriale, dovessero esprimere parere contrario alla autorizzazione dell'assunzione per lavoratori a termine, in un settore commerciale o nel settore alberghiero, l'ispettorato potrebbe ugualmente autorizzare queste assunzioni?

I vari problemi possono anche essere posti non così rigidamente, ma vi è indubbiamente l'esigenza di approfondire il problema dell'organico della struttura, il che non sempre è possibile rapidamente, in quanto non sempre vi è quel bagaglio di conoscenza che sarebbe necessario.

Potrebbero perciò verificarsi quei fenomeni che hanno portato, ad esempio, al provvedimento relativo a casi eccezionali, come le festività di fine anno; ma si devono considerare anche altri aspetti eccezionali, come quello che riguarda alcuni tipi di vendite, o certi periodi per la prepara-

zione del vino in determinate province, o periodi di raccolta straordinaria rispetto a una previsione precedente.

Sono richieste, dunque, che vengono avanzate oggi, che hanno una ragione solo se la risposta viene data entro pochi giorni. Vi è quindi l'esigenza di una collegialità del lavoro, con una maggiore partecipazione e responsabilizzazione delle organizzazioni sociali nel loro insieme a livello territoriale e degli organi periferici del Ministero. Credo allora che non siamo di fronte a una proposta interpretativa della legge n. 230 del 1962, perché affrontando la tematica di quella legge rileviamo che altri sono i motivi dell'assunzione a termine; vi sono cioè motivi che attengono a problemi diversi rispetto alla tematica più aperta che il decreto-legge affronta. Vi è dunque l'esigenza di andare verso una esperienza diversa. Con questo spirito riteniamo si possa porre questo problema, con le osservazioni critiche che noi abbiamo svolto in Commissione.

Affrontando in questo modo il problema, anche le parti che, come ha detto il relatore, hanno dato il loro consenso, cioè le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro, potranno ricavare — come lo potremo noi e lo stesso Ministero — un'esperienza relativa a un periodo temporale che ci porterà a collegarci alla legge per l'occupazione, quindi alla riforma del collocamento.

Ritenendo positiva l'esperienza limitata ad alcuni settori (commercio e turismo) senza ampliarla ad altri settori che potranno, in futuro, porsi sull'analoga strada del contratto a termine, noi diciamo che dovremmo mantenerci per ora entro questi limiti per poi considerare altri settori nell'ambito della riforma generale attraverso la quale sarà possibile esaminare i problemi in una luce diversa.

In questo senso lavoreremo, perché si possa concludere questo dibattito con un voto favorevole da parte di tutti i gruppi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Robaldo. Ne ha facoltà.

ROBALDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, nel nostro ordinamento giuridico vige il principio consolidato secondo il quale il rapporto di lavoro subordinato si deve intendere a tempo indeterminato. È noto che questa presunzione, anche prevedendo l'esistenza di casi

eccezionali, è stata regolamentata dalla legge n. 230 del 1962; legge che, a distanza di anni, è pienamente valida pur avendo dato luogo ad un vasto contenzioso. Infatti, la Commissione lavoro, in sede legislativa, ha modificato la lettera e) dell'articolo 1 di questa legge proprio per impedire, servendosi della interpretazione letterale della norma dove si dice: « Nelle scritture del personale artistico e tecnico della produzione di spettacoli », la possibilità di assunzioni indiscriminate, specialmente alla RAI, di personale impiegato in un solo spettacolo e che poi, in base a quella dizione, investendo l'autorità giudiziaria, si riteneva assunto a tempo indeterminato.

Ora, pur mantenendo la sua validità, la Commissione lavoro in questa legislatura, alcuni mesi fa, ha modificato la legge numero 230. Noi riteniamo che il decreto-legge al nostro esame, non rappresenti un'interpretazione della legge n. 230, proprio perché non ci può essere una norma interpretativa di una legge eccezionale che regola casi tassativamente e specificamente determinati; è una nuova normativa, che sulla base di un'esperienza, sulla base di una prassi reale, con un salto culturale, cerca di adattarsi, mantenendo rigorosamente quei principi, quei capisaldi che sono la garanzia della effettiva temporaneità del rapporto di lavoro; cerca di adattarsi — dicevo — a queste nuove esigenze.

Non riteniamo dunque di aderire alla tesi di chi ha detto che si tratta di atto di interpretazione, collegando la lettera a) dell'articolo 1 con la lettera c) dello stesso articolo della legge n. 230, in quanto la lettera a) dell'articolo 1 parla « di attività di carattere stagionale », mentre la lettera c) parla di « servizi definiti e predeterminati nel tempo aventi carattere straordinario e occasionale ».

Nel provvedimento al nostro esame trattiamo di attività che hanno un carattere continuativo, con delle punte stagionali o non stagionali, in quanto ci possono essere delle ricorrenze non stagionali. Quindi, questa è una situazione diversa da quella prevista dalla legge n. 230 e viene opportunamente regolamentata.

Ritengo infatti che non siano le attività ad essere stagionali, ma che le occasioni possano essere stagionali o meno e debbano essere regolamentate. L'emendamento che è stato concordato tra varie forze politiche, e che condividiamo, pone un termine che sottende un'attività legislativa, e

cioè la nuova legge sul collocamento, per cui ci sarebbe una saldatura completa, una regolamentazione più organica di tutta la materia.

Noi siamo favorevoli a questo provvedimento, in quanto restano salvaguardati i diritti dei lavoratori, visto che la temporaneità deve essere accertata non solo dallo ispettorato provinciale del lavoro, ma anche dalle forze sindacali più rappresentative che, trovandosi sul posto, possono ben valutare se corrisponda o meno a verità quanto il datore di lavoro intende far valere nei confronti del lavoratore a termine.

Riteniamo si debba essere pratici e tenere conto della realtà, disancorandosi da certe impostazioni quasi dogmatiche di rifiuto del contratto a termine. Come siamo riusciti a modificare la legge n. 230 per gli artisti e i lavoratori dello spettacolo, possiamo ugualmente affrontare questo momento di evoluzione legislativa, tenendo conto — lo ripeto — della realtà e — perché non dircelo chiaramente? — anche dello sforzo che i sindacati stanno facendo proprio nei confronti del contratto a termine. Ecco, dunque, che certi tabù vengono a cadere poco per volta sia pur con tutte le necessarie garanzie.

Riteniamo poi che anche altri settori possano essere interessati ad una normativa di questo tipo, ma sarà la nuova legge sul collocamento a prevedere, in modo organico, questa estensione. Mi riferisco, ad esempio, al settore agricolo-alimentare ed a quello delle comunicazioni.

Noi voteremo, quindi, a favore della conversione in legge di questo decreto-legge e riteniamo che anche la futura normativa organica sul collocamento dovrà tenere conto delle nuove realtà, prevedendo possibilità di contratti a termine che possano offrire occupazione e possibilità di arricchimento professionale soprattutto per i giovani.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare lo onorevole Noberasco. Ne ha facoltà.

NOBERASCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, desidero premettere una sia pur succinta considerazione — del resto non nuova per la mia parte politica, come ricorderà l'Assemblea — in merito al problema della decretazione d'urgenza.

Già in altre occasioni (perché le nostre posizioni non variano certo a seconda delle

circostanze) abbiamo sottolineato che lo strumento della decretazione d'urgenza dovrebbe essere usato soltanto nei casi effettivamente previsti dalla Costituzione. Qui ci troviamo di fronte ad un decreto che, come i colleghi che mi hanno preceduto hanno già chiarito, innova (sia pure in senso positivo, dobbiamo darne atto) rispetto alla precedente normativa in una certa materia; però riteniamo che in casi di questo genere la decretazione d'urgenza potrà costituire un precedente al quale richiamarsi quando, appunto, si dovrà dare ancora maggior concretezza alla questione del contratto di lavoro subordinato, come si è già tentato di fare con la legge n. 230 del 1962, che prevede particolari eccezioni alla regola generale del nostro ordinamento secondo la quale il contratto di lavoro subordinato non può che essere a tempo indeterminato.

Diamo anche atto del fatto che la situazione politica era — e purtroppo è ancora — tale da indurre il Governo ad emanare un decreto-legge per poter utilizzare questa nuova normativa per le feste di fine anno (come del resto è esplicitamente detto nella relazione governativa). Dobbiamo però far osservare che dal 1962 (data di promulgazione della legge cui si fa riferimento) ad oggi è passato un periodo di tempo che sarebbe stato sufficiente per consentire di intervenire onde far fronte agli inconvenienti determinati da quella legge (e in parte or ora richiamati dal collega Robaldo), legge che prevede le modalità per la modifica dei settori e dei periodi che fanno eccezione al principio generale del contratto di lavoro a tempo indeterminato. Su proposta del ministro del lavoro, può essere emanato un decreto presidenziale al fine di modificare la precedente normativa: questa strada avrebbe potuto essere seguita, ma è stata seguita quella del decreto-legge.

Desidero ricordare che il decreto presidenziale del 1963, in attuazione del disposto della legge n. 230 del 1962, comprende il contratto stagionale per l'allevamento dei bachi da seta (non so se in qualche luogo ancora tale allevamento venga praticato), ma non prevede attività connesse allo sviluppo di certi settori turistico-sportivi. Penso, ad esempio, al settore dello sport in montagna.

Mi rendo conto che nemmeno con un decreto presidenziale avrebbe potuto essere affrontata questa materia, che comporta una

visione di ordine generale, collegata anche alla questione del collocamento nel suo insieme, come il ministro sa. Per questi motivi abbiamo qualche perplessità sull'emendamento annunciato dalla collega Adriana Palomby, che forse ritiene di apportare un ulteriore contributo alla causa dell'occupazione giovanile emendando il decreto-legge al nostro esame.

Noi riteniamo — lo abbiamo già detto in Commissione — che la questione meriti una grande attenzione. Ecco perché, pur essendo favorevoli alla conversione in legge del decreto-legge in discussione, vogliamo contemporaneamente ricordare e sottolineare che è indispensabile sollecitare la sistemazione dell'intera materia del collocamento e, in particolare, delle questioni attinenti al contratto di lavoro a tempo determinato. Siamo concordi nello stabilire una scadenza, al fine di sollecitare l'accordo fra le parti sociali interessate, ed anche l'accordo con i gruppi parlamentari. Infatti, noi riteniamo che debba stabilirsi un collegamento, che non può instaurarsi soltanto fra le organizzazioni interessate ed il Governo, ma anche con i gruppi parlamentari, onde poter provvedere con uno strumento legislativo *ad hoc*.

Discutibile appare quindi il ricorso allo strumento del decreto-legge come ho già detto, dato anche che, in questo caso non si era in presenza di scadenze immediate, come, ad esempio, per il decreto-legge sulle scale mobili anomale.

Abbiamo insistito — credo che su ciò si sia registrato l'accordo in Commissione — affinché sia fatto riferimento all'attuale legge in discussione sulla riforma del collocamento, in relazione anche ad una data che valga a sollecitare l'intervento di tutte le parti interessate, affinché, nel quadro della sistemazione generale dei problemi del collocamento, la questione del contratto a tempo determinato possa trovare una collocazione corrispondente alle attuali esigenze della nostra collettività.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Maria Luigia Buro. Ne ha facoltà.

BURO MARIA LUIGIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, la conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, offre l'occasione per alcune riflessioni che consentono al gruppo della democrazia cristiana di esprimere voto favorevole sul provvedimento in esame.

C'è da rilevare, innanzi tutto, che il provvedimento risponde alla necessità di non ampliare indiscriminatamente l'uso del contratto a termine in tutti i settori produttivi. Esso, infatti, vale esclusivamente per il settore del commercio e del turismo in determinati e limitati periodi dell'anno, in caso di intensificazione dell'attività lavorativa cui non sia possibile sopperire con il normale organico. Allo scopo di evitare abusi, l'ispettorato provinciale del lavoro deve sentire preventivamente il parere delle organizzazioni sindacali provinciali di categoria. Infine, ad ulteriore garanzia del lavoratore, è previsto il richiamo esplicito alla disciplina prevista, per la stipulazione di contratti a termine, nella legge 18 aprile 1962, n. 230.

Tutti questi vincoli indicano la volontà restrittiva del legislatore, conforme, del resto, a quanto richiesto dalle parti sociali interessate, onde evitare abusi nell'uso del nuovo strumento legislativo.

È una normativa efficace, che consente positivamente di rendere legale una quota dell'offerta di lavoro destinato altrimenti ad aumentare il lavoro nero, che non offre le dovute garanzie previdenziali ed assistenziali ai lavoratori interessati. Per altro verso, il provvedimento consente alle aziende di mantenere la competitività economica senza dover assumere costi continuativi, alla lunga non sopportabili per tutto il corso dell'anno.

Questa normativa può consentire anche l'approccio al lavoro di giovani che, particolarmente in questo momento di crisi economica ed occupazionale, non riescono ad ottenere posti di lavoro stabili.

Evidentemente non è questa la strada maestra per affrontare il problema dell'occupazione giovanile (sappiamo tutti che senza ripresa economica e senza sacrifici non ci saranno nuovi posti di lavoro), ma può rappresentare un mezzo concreto offerto agli stessi giovani, in questi settori specifici, per acquisire esperienze di lavoro utili ai fini della loro professionalità.

In un periodo in cui la crisi economica, sociale e politica attanaglia il nostro paese, nel quale continuano a convivere notevoli contraddizioni (si pensi ai fenomeni del doppio lavoro, del lavoro nero, del lavoro a domicilio, del decentramento aziendale, con i conseguenti fenomeni di sfruttamento e di illegalità e con l'emarginazione di un enorme numero di giovani disoccupati), è

necessario avere il coraggio di ripensare concretamente, in termini culturali ed operativi, alcune linee di politica attiva del mercato del lavoro, che consentano una più razionale utilizzazione delle risorse esistenti ed una maggiore flessibilità (il che non significa favorire lo sfruttamento della parte più debole) su problemi come la durata del lavoro, la struttura degli orari, l'uso del *turn over*, l'utilizzazione degli impianti, la competitività dei prodotti.

Se l'obiettivo principale è quello di accrescere il numero degli occupati, occorre accertare se la modifica di alcune procedure e meccanismi possa favorire un più efficace incontro tra offerta e domanda di lavoro. In altri termini, si può, anche in questo modo, contribuire a portare alla luce del sole tutto quel fenomeno del lavoro clandestino cui ho accennato in precedenza. Si possono sperimentare, a breve termine, forme di occupazione che consentano realmente di aprire qualche possibilità. Si tratta, cioè, di accettare la provocazione e la sfida che il mondo emarginato dei giovani e delle donne pone ai sicuri, ai garantiti, ai fortunati.

I risultati ottenuti in Francia (per esempio per quanto riguarda il contratto di formazione in relazione all'occupazione giovanile) credo possano essere di stimolo nel cercare soluzioni senza falsi preconcetti, che in ultima analisi non servono realmente per chi attende risposte vere, nella contraddittoria e diversificata realtà occupazionale italiana.

Circa la mobilità e il mercato del lavoro, l'ipotesi di intervento sulla durata e distribuzione del tempo di lavoro, elaborata lo scorso anno dal CENSIS (il cui studio è stato già oggetto di riflessione), potrebbe a mio parere costituire ancora una proposta di confronto tra le forze politiche e sociali, per verificarne i contenuti ed operare alcune scelte che possano rispondere al particolare momento di difficoltà che il paese attraversa.

Confermando, onorevoli colleghi, il voto favorevole del gruppo democristiano all'approvazione del disegno di legge in esame, che risponde a reali esigenze delle imprese commerciali e turistiche, mi preme ancora una volta sottolineare che il provvedimento è diretto a tutelare in modo particolare la posizione del lavoratore dipendente (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Baghino. Ne ha facoltà.

BAGHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è evidente che preferiremmo provvedimenti organici e completi, specie nel campo del lavoro e della occupazione. In questi settori la situazione si presenta continuamente diversa rispetto a quella presa in considerazione dalla legislazione precedente, per cui se, con un provvedimento organico, affrontassimo veramente il problema del lavoro, quello delle ore di lavoro, dello straordinario e della mobilità, riusciremmo veramente a individuare dove è possibile arrivare alla utilizzazione del lavoro, senza sfruttarlo e senza appesantirne il costo.

Invece siamo ancora di fronte ad un provvedimento che ci richiama immediatamente la legge n. 230 dell'aprile del 1962: quindici anni di applicazione e di contrasti nell'interpretazione e l'impossibilità di tener presente questa legge per il lavoratore del commercio e del turismo in determinati periodi dell'anno.

Siamo arrivati alla vigilia delle feste natalizie ed è stato emanato un decreto-legge per normalizzare con una certa immediatezza — cioè entro il Natale 1977 — situazioni che si erano dimostrate anomale quindici anni prima. Un decreto-legge; non un disegno di legge che potesse essere ampiamente discusso ed approfondito in modo da garantire che il datore di lavoro non debba appesantirsi in determinati periodi di certi oneri (il che renderebbe naturalmente non remunerativa quella attività) e che, nello stesso tempo, non possa determinarsi uno sfruttamento del lavoratore.

Il provvedimento in questione evidentemente non riguarda solo le feste natalizie, ma riguarda quelle pasquali, le vendite straordinarie e le iniziative destinate a sfruttare i periodi più favorevoli per il commercio e il turismo; periodi in cui, pure nel caso di un'attività continuativa, qual è quella turistica, vi è veramente la necessità di avere più personale e non si può quindi rispettare la norma generale che, per il lavoro subordinato, prevede il contratto a tempo indeterminato.

Tuttavia si può considerare la validità di questo provvedimento in relazione ad alcune incombenze e ad alcuni impegni — se veramente verranno rispettati — e per

alcuni richiami contenuti nello stesso decreto.

È stato già rilevato giustamente che, a differenza delle precedenti norme, si prevede un accertamento, preventivamente alle assunzioni, con provvedimento del capo dell'ispettorato provinciale del lavoro, sentite le organizzazioni provinciali di categoria.

Si deve cioè accertare che effettivamente si tratti di una assunzione a tempo determinato; altrimenti non sarebbe possibile l'assunzione.

Per quanto attiene al rispetto di questo decreto-legge, vi deve essere un costante controllo sulle garanzie contenute nella legge n. 230 del 1962 che, nella relazione governativa al provvedimento in esame, viene giustamente richiamata. Vengono altresì specificatamente richiamati i diritti del lavoratore e le esigenze che giustificano l'assunzione a tempo determinato, per impedire che, attraverso il provvedimento in esame, si trovi il modo per non rispettare la norma generale sulle assunzioni.

Noi non siamo favorevoli alla continua presentazione di decreti-legge; ora ci troviamo di fronte al caso assurdo in cui, pur essendo il Governo in crisi, siamo obbligati a discutere e a convertire in legge niente di meno che 16 decreti-legge!

PRESIDENTE. È un fatto di vitalità!

BAGHINO. Questo è un sintomo di provvisorietà, signor Presidente: o nell'accordo a sei non vi era una prospettiva così lontana da poter predisporre dei disegni di legge organici, completi e globali (come suol dirsi), o in questa presunta intesa vi è costante provvisorietà, tanto è vero che quando stava per iniziare la crisi, il Governo ha presentato una ridda di decreti-legge!

PRESIDENTE. Questo è un tema di carattere generale che ella discuterà in altra occasione, con un pubblico anche più ampio.

Ora la prego di concludere, onorevole Baghino.

BAGHINO. Concludo, signor Presidente, ma se non toccassi questi elementi di carattere generale il mio intervento si ridurrebbe ad una dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Se ella provocasse un decreto-legge sull'accordo a sei, credo che sarebbe contro la politica del suo partito!

BAGHINO. Certamente, ma tale accordo sarebbe limitato a 60 giorni, poiché verrebbe respinto. Non converrebbe nemmeno ai firmatari!

Noi voteremo a favore di questo provvedimento, poiché riteniamo che nei settori del commercio e del turismo occorra veramente una norma tale da non aggravare né appesantire, in certi periodi, le aziende che attraversano ripetutamente momenti eccezionali.

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Costituzione di una Commissione parlamentare.

PRESIDENTE. La Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate per la ricostruzione delle zone della regione Friuli-Venezia Giulia e della regione Veneto di cui alla legge 8 agosto 1977, n. 546, nella sua riunione del 20 gennaio 1978 ha proceduto alla propria costituzione. Sono risultati eletti: presidente, il deputato Renato Ascari Raccagni; vicepresidenti, il deputato Arnaldo Baracetti e il senatore Claudio Beorchia; segretari, il deputato Franco Castiglione e il senatore Dino Riva.

Autorizzazioni di relazione orale.

PRESIDENTE. Le sottoindicate Commissioni hanno deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sui seguenti disegni di legge:

I Commissione (Affari costituzionali):

« Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 943, relativo alla durata dell'incarico di ispettore dei costi presso il Comitato interministeriale prezzi » (1981);

III Commissione (Esteri):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 945, concernente finanziamento degli interventi per la cooperazione tecnica con i paesi in via di sviluppo » (1983);

X Commissione (Trasporti):

« Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 944, concernente la proroga dei termini di cui all'articolo 8 della legge 19 maggio 1975, n. 169, sul riordinamento dei servizi marittimi, postali e commerciali di carattere locale » (1982).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

alla II Commissione (Interni):

« Modifica degli articoli 22 e 32 della legge 13 maggio 1961, n. 469, concernenti le commissioni giudicatrici per i concorsi a posti di vigile e di capo squadra del Corpo nazionale dei vigili del fuoco » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (1978) (*con parere della I Commissione*);

Senatori INNOCENTI ed altri: « Trattamento in servizio oltre i limiti di età di categorie del personale del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (*approvato dal Senato*) (2006) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla V Commissione (Bilancio):

« Concessione alla regione siciliana del contributo di cui all'articolo 38 dello Statuto per il quinquennio 1977-1981 e determinazione, per lo stesso quinquennio, di rimborsi allo Stato ai sensi dell'articolo 3 del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 507 » (*approvato dal Senato*) (1964) (*con parere della I e della VI Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Norme concernenti il funzionamento delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali, di cui all'articolo 2 del regolamento organico delle biblioteche pubbliche statali approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 5 settembre

1967, n. 1501 » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (1975) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Concessione di contributi straordinari a favore dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese e dell'Ente acquedotti siciliani per il ripianamento dei disavanzi di bilancio » (*approvato dal Senato*) (2007) (*con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

Senatori ABBADESSA ed altri; DE GIUSEPPE ed altri: « Concessione di un contributo annuo al consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi per le spese di gestione della stazione marittima » (*testo unificato approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1973) (*con parere della V Commissione*);

Senatori FEDERICI ed altri: « Modifiche della legge 4 aprile 1977, n. 135, concernente la disciplina della professione di raccomandatario marittimo » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (1976) (*con parere della IV Commissione*);

« Provvidenze per sovvenzioni annue di esercizio in favore delle ferrovie Nord Milano, Circumvesuviana, Cumana e Circumflegrea » (*approvato dal Senato*) (2005) (*con parere della I e della V Commissione*).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

STELLA, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 26 gennaio 1978, alle 11:

1. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 876, concernente la disciplina del contratto di lavoro a tempo determinato nei settori del commercio e del turismo (1925);

— *Relatore:* Maroli.

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 892, concernente modificazione all'articolo 6 della legge 14 aprile 1977, n. 112, relativo al pagamento della tredicesima mensilità e dello stipendio del mese di dicembre ai dipendenti statali (1929);

— *Relatore:* Castellucci;

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1977, n. 941, recante proroga per gli assessori regionali dell'agricoltura della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306 (1979);

— *Relatore:* Zuech.

4. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1977, n. 886, concernente il termine per la presentazione delle istanze per conseguire l'autorizzazione all'esercizio del commercio ambulante (*approvato dal Senato* (2009);

TESINI ARISTIDE ed altri: Proroga del termine di cui all'articolo 12 della legge 19 maggio 1976, n. 398, sulla disciplina del commercio ambulante (1830);

— *Relatore:* Tesini Aristide.

5. — *Discussione dei progetti di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1977, n. 893, recante modificazioni e proroghe dei termini di scadenza di

alcune disposizioni ed agevolazioni fiscali in materia di imposta sul valore aggiunto, di imposta di fabbricazione e di diritto erariale sugli alcoli e di imposta di fabbricazione sulla birra. Modificazioni di alcune aliquote dell'imposta sugli spettacoli (*approvato dal Senato*) (2010);

Senatori SARTI e SEGNANA: Adeguamento dell'abbuono di cui all'articolo 1 della legge 14 marzo 1968, n. 318, a favore delle minori imprese dell'esercizio cinematografico (*approvata dal Senato*) (1669);

BAMBI ed altri: Proroga al 31 dicembre 1977 della riduzione del 6 per cento dell'aliquota IVA sui prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo e per la pesca in acque interne (868);

BAMBI ed altri: Proroga al 31 dicembre 1978 della riduzione del sei per cento dell'aliquota IVA sui prodotti petroliferi agevolati per uso agricolo e per la pesca in acque interne (1826);

— *Relatore:* Gottardo.

La seduta termina alle 20,25.

**Ritiro di un documento
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interpellanza Pannella numero 2-00318 del 16 gennaio 1978.

II. CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Avv. DARIO CASSANELLO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

BAMBI, MARTINI MARIA ELETTA
E LICHERI. — *Al Ministro delle parteci-
pazioni statali.* — Per conoscere:

1) quale collocamento si intende dare al settore Bertolli di Lucca nell'ambito della società Alivar e nel quadro della ristrutturazione in programma per l'intero complesso aziendale e produttivo, ciò anche in relazione al Piano agricolo alimentare, alla legge «quadrifoglio»;

2) quando ritiene di poter convocare le parti interessate per un esame generale della situazione del personale e della possibile istituzione in Lucca di una unità produttiva, che valga a ripristinare o consolidare la presenza dell'Alivar nella zona.

Gli interroganti sottolineano l'urgenza di quanto sopra esposto, considerata la gravità e precarietà della situazione creatasi nel territorio lucchese per la vertenza in atto fra i lavoratori e la Società. (5-01019)

BRINI FEDERICO, D'ALESSIO E MACCIOTTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere —

venuti a conoscenza che il Ministero della difesa con preavviso di gara 5111/4445 del 7 luglio 1977 ha disposto le condizioni di fornitura del nuovo impianto di telecomunicazioni per i carabinieri;

considerato che tale appalto di complessivi 60 miliardi è stato ripartito in blocchi di 5 miliardi;

considerato altresì che alcune norme del capitolato prevedono l'utilizzazione da parte del Ministero senza alcuna garanzia per l'impresa dei brevetti, dei disegni costruttivi e persino degli stampi degli specifici materiali in fornitura —:

se ritenga che tali condizioni siano dannose per l'amministrazione nella misura in cui non incentivano la ricerca e l'innovazione;

se ritenga di dover intervenire per modificare le su indicate condizioni.

(5-01020)

BRINI FEDERICO, BERNARDINI, LAMMANA, GIURA LONGO, DE CARO, CANTELMI, FELICETTI NEVIO, PERANTUONO E ESPOSTO. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per sapere — premesso che:

in data 14 dicembre 1976 gli interroganti si rivolsero al Ministro del tesoro per conoscere i motivi della mancata emanazione del decreto previsto dalla legge 22 giugno 1950, n. 445, per consentire la operatività del Mediocredito regionale dell'Abruzzo costituito sin dal 1975;

successivamente, il Ministro del tesoro, nel rispondere a tale interrogazione si era impegnato a sottoporre la questione alla «prossima» riunione del CICR il quale da quella data si è riunito più volte;

il 24 novembre 1977 gli interroganti si rivolsero, di nuovo, al Ministro del tesoro per conoscere per quale motivo il CICR non avesse ancora esaminato la questione e se non ravvisasse in tale mancato esame una oggettiva ulteriore protezione degli interessi dell'ISVEIMER a discapito della industrializzazione delle regioni meridionali. Gli interroganti avendo appreso che il CICR, nella sua ultima riunione del 6 gennaio 1978, avrebbe deliberato di sospendere ogni decisione in merito all'autorizzazione richiesta dal Mediocredito regionale dello Abruzzo, e degli altri costituiti in Calabria, Basilicata e Puglia, per i prossimi due anni —

se quanto appreso risponde a verità e in base a quali criteri e a quali norme si continui ad attribuire all'ISVEIMER il monopolio del credito del Mezzogiorno continentale ignorando anche le deliberazioni del CIPE e il programma quinquennale per il Mezzogiorno predisposto dal Governo e nel quale si legge testualmente che «È altresì necessario che i mediocrediti regionali già costituiti ma non ancora operanti nel Mezzogiorno siano autorizzati al più presto ad iniziare le operazioni, essendo la loro funzione particolarmente utile nei confronti delle imprese di piccole dimensioni».

(5-01021)

MILANI ELISEO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia che 127 militari della caserma Patussi di Tricesimo, in provincia di Udine, hanno ricevuto altrettanti mandati di comparizione;

se la motivazione data dagli organi del comando della caserma risponde a quella riportata dai giornali, secondo cui i 127 avrebbero sottoscritto una lettera che denunciava lo stato della caserma e richiedeva, oltre ad ulteriori informazioni, una ispezione;

se è a conoscenza che la caserma Patussi dista appena cinque chilometri dalle zone terremotate del Friuli e che i militari, dopo le ultime scosse di terremoto di ottobre, avevano più volte sollecitato, senza successo, un'inchiesta sulle lesioni subite dalla palazzina della truppa che aveva gettato nel panico la caserma;

se non ritenga di dover intervenire per fare piena luce su questo caso che colpisce i più elementari diritti democratici dei militari di leva, diritti già riconosciuti dalla legge recentemente approvata dal Parlamento. (5-01022)

BALDASSARI, ZOPPETTI, VENEGONI e CALAMINICI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

1) la società SIAI-Lerici di Cormanò (Milano), occupante 300 lavoratori e operante nella produzione di importanti parti di impianti termonucleari e chimici, è occupata dai lavoratori dal 18 novembre 1976 giorno in cui il tribunale ne ha decretato il fallimento;

2) la crisi finanziaria dell'azienda è in contraddizione sia con l'alta specializzazione sia con le possibilità che il mercato interno e internazionale richiede, tanto che 5 miliardi di commesse già assegnate alla SIAI-Lerici potrebbero consentirne la ripresa produttiva;

3) l'eventualità e possibilità di rilevazione della SIAI-Lerici è comprovata dall'interesse in questo senso dimostrato da importanti società italiane —

se non ritenga, oltre che convocare al più presto le organizzazioni sindacali come da esse richiesto, svolgere quella funzione coordinatrice di tutte le iniziative di solidarietà e di sostegno alla lotta dei lavoratori della SIAI-Lerici aventi come obiettivo lo svolgimento di un suo ruolo produttivo nella realizzazione del piano e programma energetico, considerato che la SIAI-Lerici è l'unica società italiana produttrice di alcune parti essenziali di impianti termonucleari. (5-01023)

DE GREGORIO e BOSI MARAMOTTI GIOVANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) il professor Carmine Mensorio, commissario straordinario all'ISEF di Napoli dal giugno 1976, nel novembre dello stesso anno nominava se stesso presso tale istituto come docente incaricato di anatomia;

b) per l'anno accademico 1977-1978 riconfermava l'incarico a sé stesso ma non a tutti i docenti in servizio nell'anno precedente;

c) a tale riconferma faceva seguito, nell'ambito della ricostituzione degli organi statutari, la sua prevista elezione a direttore e presidente del Consiglio di amministrazione da parte degli stessi docenti da lui in precedenza nominati, fatto che era reso possibile anche per la modifica apportata allo Statuto, dietro proposta dell'interessato, per consentire l'elezione a tale carica anche ad un docente non di ruolo nell'Università, purché incaricato all'ISEF —:

se considera legittimo l'incarico che il professor Mensorio ha conferito a sé stesso; la successiva riconferma; e la sua elezione a direttore e presidente da parte dei docenti da lui precedentemente scelti;

in caso negativo, quali provvedimenti intende adottare, considerato anche che dal luglio 1977 la Corte dei conti ha ratificato il decreto del Presidente della Repubblica che nominava commissario straordinario il professor Fedele De Filippis al posto del professor Mensorio. (5-01024)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — in relazione alle preoccupanti notizie secondo le quali in Cile dopo il referendum-burla realizzato da Pinochet il regime ha intensificato la persecuzione contro gli oppositori politici con i suoi soliti mezzi, e in particolare ha sottoposto ad arresto numerose personalità di primo piano della Democrazia cristiana cilena, di fronte all'estrema gravità di questi fatti — quale adeguata ed urgente azione il nostro Governo intenda compiere nelle opportune sedi internazionali per ottenere l'immediata scarcerazione di tutti gli esponenti democratico-cristiani arrestati e, più in generale, a tutela degli elementari diritti civili, sociali e politici che vengono quotidianamente calpestati nel Cile dalla dittatura militare. (5-01025)

BROCCA E CASADEI AMELIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che nelle scuole dell'Umbria — come risulta da notizie di stampa — è stato distribuito agli insegnanti un « foglio illustrativo » contenente indicazioni sul come riempire il quadro della scheda di valutazione, predisposta in seguito alle disposizioni della legge 4 agosto 1977, n. 517, riguardante « altre notizie sull'alunno rilevanti per l'attività educativa »;

se risponda al vero che la raccolta di dati informativi proposta, costituisca una indebita, illecita e illegale intromissione nella sfera privata delle persone e delle famiglie;

quali eventuali provvedimenti intenda prendere per eliminare un così grave abuso.

(5-01026)

LOMBARDO ANTONINO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se è a conoscenza che i centri di raccolta agrumari AIMA, nella provincia di Catania, richiesti tra l'altro anche dal Consorzio interprovinciale cooperative agricole Etna non possono funzionare per mancanza di personale ICI presso le stesse.

Si chiede pertanto di conoscere se il Ministro non ritenga urgente provvedere all'integrazione di tale personale per evitare che gli ingenti danni subiti fino a questo momento dagli agricoltori interessati possano continuare ad aggravarsi.

(5-01027)

POCHETTI, D'ALESSIO E COCCIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni che hanno determinato la decisione del comando dell'Arma dei carabinieri di interrompere senza preavviso e senza contestazione di eventuali inadempienze il contratto di produzione in base al quale la tipografia SAT di Roma procedeva alla stampa della rivista periodica *Il Carabiniere*;

per sapere in particolare se le autorità responsabili dell'arma hanno valutato con la dovuta attenzione:

1) le conseguenze della predetta decisione sul piano delle attività produttive e dell'occupazione nel settore tipografico e nell'area centro-meridionale anche in rapporto al particolare momento che il paese attraversa e alla decisione del Governo di

evitare lo spostamento fuori della suddetta area delle attività produttive esistenti;

2) gli effetti controproducenti a carico di una pubblica amministrazione come l'Arma dei carabinieri dalla quale ci si attende una condotta corretta ed esemplare, di una decisione adottata senza le doverose cautele e le opportune garanzie di obiettività, assegnando la commessa in questione alla società Mondadori di Milano;

3) l'opportunità di frazionare la commessa assegnando la composizione alla società VELOX di Roma, la fotografia ed il montaggio alla società CIRCI e FIORE, l'allestimento alla società FARINA di Roma.

Gli interroganti chiedono di conoscere inoltre:

a) lo statuto dell'ente editore de *Il Carabiniere*, la composizione del consiglio di amministrazione, i dati essenziali del bilancio (copie stampate, copie vendute, copie distribuite in omaggio, copie in abbonamento, contributi dell'amministrazione della difesa, introiti della pubblicità, ecc.);

b) le condizioni alle quali avveniva la stampa della rivista presso la SAT;

c) le proposte presentate dall'amministrazione de *Il Carabiniere* per l'aggiornamento del contratto con la SAT e la risposta negativa della tipografia;

d) le offerte, se vi sono state, delle altre società (oltre a Mondadori) interpellate e le decisioni adottate in proposito;

e) l'offerta della società Mondadori, le controproposte dell'amministrazione e gli elementi essenziali del contratto stipulato;

f) le condizioni alle quali *Il Carabiniere* si è impegnato ad ospitare la pubblicità ceduta a Mondadori;

g) i contratti stipulati con le ditte indicate al n. 3.

(5-01028)

FRACANZANI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se si ritenga di dover fornire tutte le necessarie notizie sulla preoccupante vicenda del satellite artificiale sovietico della serie *Kosmos*, e per conoscere quale sia il pensiero del nostro Governo relativamente alla medesima;

per sapere ancora quali passi siano stati compiuti o si intendano compiere nei confronti del governo dell'URSS, possibilmente di concerto con gli altri Paesi della CEE, al fine di chiedere precise garanzie

perché siano eliminate le condizioni prime che comportano il rischio di tragedie immani;

per conoscere più in generale se si ritenga che la vicenda in oggetto costituisca un ulteriore pressante motivo per sollecitare in tutte le opportune sedi interna-

zionali l'avvio finalmente nei fatti del processo di disarmo, in special modo di quello nucleare, processo di disarmo nucleare il cui controllo non può essere affidato esclusivamente alle due superpotenze ma cogestito dalla intera comunità delle nazioni. (5-01029)

. . .

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza delle preoccupate dichiarazioni recentemente rese dal sostituto procuratore generale presso la Corte di appello di Trento circa il dilagare dell'uso della droga anche in mezzo ai giovani in servizio militare di leva.

Per sapere, se è a conoscenza della risposta fornita dal Comando della quarta armata, la quale fa riferimento ad una ottantina di casi scoperti nell'anno 1977 rispetto ad un avvicendamento di circa 26 mila giovani.

Per sapere, infine, come tutto ciò si concili coi dati forniti dal Ministro interrogato in data 7 novembre 1977 in risposta alla interrogazione parlamentare Servadei numero 4-03136.

In tale risposta, infatti, si fa riferimento a 35 casi scoperti nell'anno 1973, a 47 nel 1974, a 107 nel 1975, a 191 nel 1976, a 83 nel 1977 (dati parziali).

Se si considera che i 26 mila giovani avvicendatisi nella quarta Armata sono circa il dieci per cento degli organici non effettivi delle forze armate, non si vede come i casi complessivi di militari affetti da sindrome di tossico-dipendenza possano essere quelli dichiarati nel documento sopra citato, a meno che non si dimostri che il grave fenomeno è limitato sostanzialmente ai giovani appartenenti a tale Armata.

L'interrogante desidera inoltre conoscere per quali ragioni non si è consentito alla stampa di informazione di fare una seria indagine sul fenomeno in questione, il quale non sembra affatto lesivo del prestigio delle forze armate, ma riflette una condizione generale della gioventù del Paese, che va conosciuta per essere adeguatamente combattuta in ogni suo aspetto e localizzazione. (4-04373)

SCALIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità che si ha in animo la soppressione della compagnia dei carabinieri nel comune di Mistretta (Messina). Ove la notizia dovesse rispondere a verità, l'interrogante si permette di far osservare che la compagnia dei carabinieri di Mistretta ha assolto una insostituibile

funzione nella prevenzione di gravissimi delitti specie dopo la abolizione del commissariato di pubblica sicurezza.

La zona degli alti Nebrodi, infatti, è stata tormentata da una serie di crimini collegati alla mafia dei pascoli e per i quali l'attività di polizia giudiziaria ha raggiunto una certa efficacia solo perché coordinata da una efficiente compagnia dell'Arma, anche se, in epoca non lontana, già smembrata nella sua continuità territoriale.

Inoltre il comune di Mistretta, già sede di tribunale, casa circondariale di pena, Ufficio distrettuale delle imposte dirette, Ufficio del registro, liceo classico e scientifico, è stato riconosciuto come sede della Comunità montana Zona « E » e il paventato provvedimento contrasterebbe con le finalità previste dalla Comunità montana stessa. Il consiglio comunale, infine, a seguito di questa notizia ha proclamato lo stato di agitazione contro l'eventuale provvedimento.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede di sapere, ove la notizia fosse veritiera, se il Ministro non ritenga opportuno revocare il provvedimento per non far ripiombare la zona in una situazione difficile per l'incolumità dei cittadini e per l'ordine pubblico. (4-04374)

FRASCA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo, giustificato malcontento esistente fra gli abbonati alla SIP del comune di Cosoleto (Reggio Calabria) e paesi limitrofi i quali, nonostante le reiterate assicurazioni espresse da parte degli uffici competenti, non riescono ad usufruire di un servizio telefonico decente.

Poiché a nulla sono valse le lamentele più volte rappresentate sia alla direzione della SIP di Reggio Calabria che a quella della V zona di Napoli, l'interrogante chiede di sapere quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano adottare per sanare una volta e per sempre, le carenze lamentate. (4-04375)

CASTELLUCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e della marina mercantile.* — Per conoscere se anteriormente alla emanazione del decreto ministeriale 5 gennaio 1978, in *Gazzetta Ufficiale* n. 8 del 9 gennaio 1978,

siano stati sufficientemente vagliati i danni gravissimi recati dal provvedimento ministeriale (immediatamente esecutivo!) ai porti esclusi dalle operazioni doganali relative ai prodotti delle industrie siderurgica e tessile, considerato che le finalità dichiarate da conseguire con l'applicazione del decreto ministeriale in oggetto appaiono insufficientemente motivate per l'esercizio della facoltà di cui all'articolo 9-bis del testo unico delle disposizioni legislative in materia doganale, introdotto con il recente decreto del Presidente della Repubblica 26 dicembre 1977, n. 960, in particolare rispetto alla sproporzione tra i danni procurati ai porti esclusi e i presunti benefici di uno snellimento delle operazioni doganali e dell'approfondimento dei controlli, risultati più facilmente conseguibili senza l'accentramento, nella osservanza di severe disposizioni, in conformità della raccomandazione della CECA in data 23 dicembre 1977, valide per tutte le dogane.

Considerato inoltre che per il porto di Ancona in particolare il provvedimento è più gravemente pregiudizievole, minacciando di arrestare con la drastica e improvvisa riduzione dei traffici, la promettente ripresa seguita ai noti eventi sismici;

considerato anche l'unanime protesta levata dalle autorità e enti, dagli imprenditori e dai lavoratori della regione e dell'intero *hinterland* del porto, giustamente preoccupati dal prevedibile aumento dei costi e dalle difficoltà di trasporto, che incideranno a loro volta sullo sviluppo e sull'occupazione;

considerato infine che le stesse misure *antidumping* e fiscali non possono squilibrare le economie delle varie regioni, privilegiandone alcune a danno delle altre; se si intenda porre rimedio con urgenza a tale anormale situazione con la revoca del provvedimento o con la sua opportuna integrazione. (4-04376)

MEUCCI, GAVA, BORRUSO E SABBATINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che nel 1970 i medici dipendenti dei Consorzi provinciali antitubercolari riuscirono dopo lunghe trattative (accordo Unione province italiane-SIMCA) ad ottenere un trattamento economico equivalente a quello dei sanitari dipendenti degli ospedali psichiatrici (legge n. 431 del 1968);

premessi che negli anni successivi i medici psichiatrici (legge n. 515 del 1971) hanno ottenuto, dopo lunghe battaglie rivendicative, l'equiparazione, a mezzo di una indennità equiparativa, al trattamento economico dei medici ospedalieri;

premessi che nel frattempo un terzo dei Consorzi antitubercolari (e tra questi i Consorzi di quattro regioni al completo), è riuscito a raggiungere il trattamento economico e normativo dei medici ospedalieri, allineandosi a quanto ottenuto dagli psichiatrici cui il trattamento previsto dall'accordo UPI-SIMCA doveva equipararli;

premessi che la segreteria dell'Unione province italiane (UPI) riconosceva, in data 15 giugno 1977, in lettera indirizzata ai presidenti delle province, la legittimità di estendere al personale medico di tutti i Consorzi provinciali antitubercolari il contenuto dell'accordo nazionale unico di lavoro per il personale ospedaliero;

considerato che con legge 18 aprile 1975, n. 148 articolo 41 e decreto ministeriale 27 gennaio 1976 articolo 8 è stata stabilita ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità e ai fini della valutazione come titolo nei concorsi, l'equiparazione tra medici ospedalieri e medici dei Consorzi provinciali antitubercolari —

se sia giuridicamente, costituzionalmente e moralmente accettabile l'applicazione di un trattamento economico altamente sperequativo tra lo stesso personale medico, a parità di funzioni, di titoli e di carico lavorativo e, in particolare, cosa intenda fare il Ministro per rendere giustizia ai medici dei Consorzi provinciali antitubercolari.

(4-04377)

VIZZINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — atteso:

che l'esito dell'indagine conoscitiva sulla « giungla retributiva » ha messo in particolare evidenza che nel nostro paese esiste anche una « giungla dei privilegi »;

che detti privilegi, per il loro carattere di continuità, costituiscono parte integrante della retribuzione mensile perché sono facilmente quantificabili nel loro ammontare;

che il corrispettivo in retribuzione dei privilegi stessi e di tutte le altre facilitazioni riconosciute ufficialmente e godute da funzionari, dipendenti di ogni ordine e gra-

do, di enti pubblici e privati e da aziende a partecipazione statale, non sono assoggettate alle ritenute erariali « alla fonte » ed a quelle assicurative e previdenziali;

che siffatte omissioni comportano un rilevante danno per l'erario e per gli enti che gestiscono forme obbligatorie delle assicurazioni sociali -

quali provvedimenti in sede amministrativa siano stati adottati per l'accertamento delle evasioni fiscali e contributive sulle quote di retribuzione in natura corrisposte dagli enti ed aziende interessate ai propri dipendenti.

L'interrogante chiede, infine, di sapere se il Ministero delle finanze, in sede di verifica delle dichiarazioni dei redditi presentate da contribuenti che godono anche di « retribuzione in natura », abbia tassato l'equivalente in danaro dei benefici e dei privilegi di cui trattasi che, a quanto è dato sapere, saranno elencati in un servizio giornalistico del periodico *l'Europeo*.

(4-04378)

VIZZINI. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere se siano a conoscenza che a cura della Federazione italiana medici mutualistici (FIMM), del Centro regionale informazione sul farmaco della Lombardia (CRIF) e dell'Istituto di ricerche farmacologiche « M. Negri » è stato pubblicato, per essere messo subito in vendita, il « prontuario 1978 per la pratica terapeutica extraospedaliera ».

L'interrogante, mentre ritiene di dover osservare che detta pubblicazione contrasta con l'articolo 9 della legge n. 386, del 17 agosto 1974, il quale stabilisce che « a decorrere dal 1° agosto 1974 il prontuario terapeutico per l'assistenza farmaceutica INAM è esteso agli enti, casse mutue anche aziendali e gestioni di assistenza malattie, ferme restando le rispettive modalità di prescrizione » e che « entro il 30 giugno 1975 ed il 30 giugno di tutti gli anni successivi, il prontuario terapeutico sarà rivisto con decreto del Ministro della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità ed una commissione di esperti presieduta da detto Ministro », chiede di conoscere se sia consentito di derogare alla citata normativa, consentendo ad enti diversi dall'INAM di predisporre e pubblicare prontuari terapeutici e se ritengano che la pubblicazione

sopra menzionata abbia contenuti pubblicitari, diretti od indiretti, espressamente vietati dalla legge.

Per sapere, infine, se nella suddetta pubblicazione non ravvisino una ingerenza limitativa della libertà di scelte terapeutiche del medico, atteso che il prontuario in questione riporta soltanto un terzo circa dei medicinali esistenti e quali concrete ed immediate iniziative intendano adottare per impedire la divulgazione del volume.

(4-04379)

COSTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se gli risulti:

che il 29 dicembre 1977 è stata aperta al traffico, dopo circa sette anni dall'inizio dei lavori, la variante apportata alla strada statale n. 231, per quanto attiene il tratto di circa 2 chilometri, comune di Guarene-frazione Vaccheria, in provincia di Cuneo;

se gli risulti che la messa in esercizio di tale variante sia avvenuta prima ancora che fossero portati a termine importanti lavori di rifinitura, quali quello dei canali di raccolta delle acque di scolo, stagnanti contro il rilevato messo in opera quale tracciato della variante stessa;

se ugualmente gli risulti che non tutti gli aventi diritto all'indennizzo per l'esproprio subito siano stati debitamente indennizzati.

(4-04380)

SERVADEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento per aprire con le varie forze sociali una pubblica trattativa per il superamento della cosiddetta « giungla retributiva » sia diretta sia indiretta, partendo da chi è investito di pubbliche funzioni e giungendo per tutti gli interessati alla più volte richiesta trasparenza del trattamento economico, eliminando ogni e qualsiasi « privilegio invisibile » (in genere fonte anche di evasione fiscale) mediante la monetizzazione di ogni concessione.

In Italia siamo arrivati al punto in cui, con circa due milioni di disoccupati, in prevalenza giovani e giovanissimi, e con la sola costante per il bilancio dello Stato e per quelli delle pubbliche aziende ed amministrazioni di un cospicuo e crescente disavanzo (il quale impedisce i necessari in-

vestimenti produttivi ed occupazionali), circa il 65 per cento dei cittadini che usa il treno o non paga il biglietto, oppure usufruisce di notevoli sconti.

Siamo al punto in cui si calcola che le cosiddette « auto blu » costino al contribuente annualmente non meno di 300 miliardi di lire, in cui i centomila appartamenti demaniali sono spessissimo in dotazione quasi gratuita di burocrati a loro volta proprietari di fabbricati, in cui la Banca d'Italia ed altri istituti di credito pubblici danno trattamenti da nababbi e privilegi plurimi ai loro quadri dirigenti (compresa una apposita indennità per la moglie che lavora e guadagna), in cui la RAI-TV rimborsa il canone di utenza ai suoi dipendenti, lo ENEL, la SIP e le varie aziende distributrici di gas e di pubblici servizi operano franchigie relevantissime sui consumi del relativo personale, ponendo di fatto il costo di tali benefici anche a carico degli utenti disoccupati e semioccupati.

Di tutta questa materia parla da anni inutilmente la Corte dei conti, discute il Parlamento, tratta anche in questi giorni la grande stampa nazionale. L'interrogante ritiene pertanto giunto il momento di affrontare in termini risolutivi questo mortificante stato di cose che aiuta soltanto chi sta già discretamente ai danni dei meno abbienti, e che fa scadere il nostro costume pubblico ad un livello estremamente basso, alimentando ogni sorta di « corporazione », rompendo la necessaria visione globale e solidaristica dei problemi con un peso rilevante sui giovani, sui lavoratori dell'industria e dell'agricoltura, sugli operatori economici autonomi, ecc. ai quali si viene essenzialmente ad assegnare il ruolo di protestare e di pagare.

L'interrogante è del parere che di questo aspetto sociale e di costume si debba parlare anche in occasione dei presenti confronti politici e programmatici per dar vita ad una compagine governativa in grado di avere maggiore credibilità, e di affrontare la pesante tematica del Paese. (4-04381)

TRIPODI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di porre fine, una volta per sempre, all'insostenibile situazione nella quale si sono venuti a trovare i docenti inseriti nella graduatoria delle cosiddette leggi speciali (la n. 831 del 1971, la n. 603 del 1966, la n. 468 del 1968 e la n. 1074 del 1971), de-

fraudati di quella cattedra alle scuole medie superiori, e alla scuola media per la n. 603, alla quale aspiravano da tanti anni, a vantaggio di quegli insegnanti che tali diritti, per effetto di una legge più elastica e più benevola, hanno maturato solo nel 1974 (legge n. 417 articolo 17).

Dato che le graduatorie delle leggi speciali sono state già iniziate, si è creata una ingiusta discriminazione fra gli stessi aventi diritto. Tra di essi, i primi sono stati nominati nel 1971-72 sicché hanno potuto scegliere la sede e la scuola, gli ultimi hanno potuto optare per l'articolo 17 della legge n. 417, ma quanti stavano al centro sono stati privati indebitamente di qualsiasi diritto.

Nel frattempo la sentenza n. 340 del giugno 1977 del TAR del Lazio, che dava ragione ai docenti discriminati, è stata sottoposta dal Ministero della pubblica istruzione a gravame di fronte il Consiglio di Stato che ha sospeso il provvedimento. In attesa della nuova sentenza, l'interrogante chiede al Ministro se non ritenga improvida l'ordinanza sui trasferimenti del 5 gennaio 1978 con la quale è stata annunciata una prossima circolare per l'assegnazione della sede a quei « diciassettisti » rimasti senza per mancanza di cattedre e per i quali lo scorso anno lo stesso Ministro aveva sospeso le nomine in attesa della sentenza del TAR. Questo crea fondati timori tra gli interessati, quasi che il Ministero si ritenga arbitrariamente in diritto di operare come se potesse già contare sull'esito propizio del giudizio in Consiglio di Stato. E non è fatto consolante né per essi, né per la giustizia. (4-04382)

CASTELLINA LUCIANA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se è a conoscenza che nel comune di Montelibretti il CNR (Centro nazionale delle ricerche) ha concesso 14 ettari di terreno, per la costruzione di abitazioni, alla cooperativa Pianabella 1 che raccoglie alcune decine di lavoratori del locale Istituto di ricerca;

in base a quali valutazioni il CNR ha concesso questa autorizzazione a detta cooperativa su un terreno precedentemente adibito ad attività di ricerca;

se risponde a verità la notizia che il Ministero del tesoro si è impegnato a finanziare tale iniziativa con uno stanziamento di 4 miliardi;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

infine, se non ritenga di dover intervenire affinché tale autorizzazione venga revocata e il terreno previsto venga nuovamente adibito ad attività di ricerca socialmente utile. (4-04383)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni per le quali, ad oltre 35 anni dal verificarsi degli eventi, non sono state ancora liquidate le pratiche danni di guerra intestate al signor Giovanni De Leonardi di Frosinone, indicate: Rodi n. 1170, Grecia n. 657.

L'interrogante ritiene la situazione particolarmente grave sia sul piano del principio e dei rapporti fra Stato e cittadini, che per le condizioni soggettive del titolare del diritto, il quale è avanti con l'età, e versa in condizioni di bisogno. (4-04384)

MAMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quanto gli risulti in merito al passaggio di proprietà dell'agenzia ADN-KRONOS e al licenziamento del suo direttore e cosa il Governo intende fare per evitare che, in attesa della approvazione della riforma della editoria da parte del Parlamento, si verifichino casi analoghi in contrasto con lo spirito della riforma stessa, sulla quale converge l'accordo di larga parte dei gruppi parlamentari. (4-04385)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quali iniziative s'intendono adottare con la massima urgenza, in attesa che il Parlamento esamini e approvi il disegno di legge governativo del Senato n. 842 — concernente la realizzazione della seconda università di Roma e l'istituzione delle università statali della Tuscia e di Cassino — per consentire agli studenti delle attuali libere università di Viterbo e di Cassino, che abbiano sostenuto tutti gli esami dei corsi di laurea seguiti, il riconoscimento degli esami stessi.

L'auspicata soluzione del problema risponde a motivi umani e sociali che non possono essere ulteriormente disattesi nel particolare momento che vede carico di gravi e preoccupanti tensioni il mondo giovanile, nei cui confronti grande è la responsabilità di tutti. (4-04386)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non sia il caso di aprire un'inchiesta tecnico-amministrativa sulla dinamica del grave disservizio ferroviario della linea Cuneo-Limone Piemonte verificatosi nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1978.

In particolare l'inchiesta dovrà accertare: le ragioni per le quali il dirigente del Servizio movimento di Cuneo non ha provveduto, fin dalla mattina del 20 gennaio 1978 dopo due ore di abbondante caduta di neve, a far viaggiare subito precauzionalmente due locomotori con o senza spazzaneve nel tratto Roccavione-Limone Piemonte allo scopo di tenere aperta ed in esercizio la linea;

chi ha dato l'insensato ordine di sganciare dalla coda del convoglio 2173 rimasto poi fermo e senza soccorsi tra Robilante e Vernante in mezzo ad una trincea di neve tutta la notte dal 20 al 21 gennaio 1978, il locomotore di spinta che avrebbe potuto utilmente far rientrare nella stazione di Robilante il convoglio 2173;

le ragioni per cui la linea è stata inattiva nei giorni 20, 21 e 22 gennaio 1978 con grave disagio per l'utenza ordinaria e per i turisti;

le ragioni per le quali non si siano fatti viaggiare, almeno nella tratta Cuneo Altipiano-Borgo San Dalmazzo non rimasta innervata nei suddetti giorni, convogli navetta di emergenza e di soccorso;

le ragioni della lentezza nell'attuazione di provvedimenti di emergenza da parte del compartimento di Torino ed infine,

le ragioni della scarsità dei mezzi sostitutivi (autobus).

L'interrogante chiede anche di conoscere, dato il carattere di prossima internazionalità della linea Torino-Cuneo-Limone-Breil sur Roya-Ventimiglia, i provvedimenti precauzionali che certamente saranno stati presi e che s'intende perfezionare affinché incresciose situazioni simili a quelle dei giorni scorsi non abbiano più a verificarsi. (4-04387)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non sia il caso d'insistere presso la SNCF Società nazionale delle ferrovie francesi che accetti a partire dal 28 maggio 1978 con l'entrata in vigore del nuovo orario estivo l'aggancio al rapido internazionale 214 e 215 Mont Cenis tra Milano-Torino-Modane-Chambery e Lyon

di una vettura diretta per Ginevra, da istradarsi a Chambéry per Aix-les-Bains Culoz-Bellegarde e Ginevra.

Come è noto con la prossima attivazione dell'orario estivo 1978, l'attuale materiale rotabile del Mont Cenis sarà sostituito con sei vetture SNCF Corail di prima e seconda classe: ora, atteso che la clientela del rapido Mont Cenis 214 e 215 è formata per lo più da ammalati italiani che si recano in Francia ed in Svizzera per farsi curare, ne consegue che sarebbe assolutamente opportuno favorirli ed evitare loro fastidiosi cambi di treni sia a Chambéry, sia a Culoz, per cui s'impone l'agganciamento di una vettura diretta Corail di prima e seconda classe Milano-Torino-Ginevra e viceversa.

(4-04388)

DELFINO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intende assumere per il ripristino e la normalizzazione della pesca nell'alto Adriatico, entrata in crisi in seguito alla denuncia unilaterale da parte della Jugoslavia dell'articolo 15 del trattato italo-jugoslavo sulla pesca, che consentiva ai pescatori italiani di operare nel rettangolo istituito dal detto trattato.

Si fa presente che, prima dell'accordo di Osimo, il rettangolo della pesca era costituito prevalentemente da acque territoriali italiane mentre oggi include acque territoriali cedute alla Repubblica federativa socialista jugoslava, in deroga ai criteri stabiliti per la delimitazione delle acque territoriali nei golfi dalla Convenzione internazionale di Ginevra.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se sono stati intrapresi i necessari passi presso la CEE per risolvere il problema, diventato di competenza della Comunità che si appresta a stabilire un accordo sulla pesca CEE-Jugoslavia e se sia stato calcolato il maggior aggravio di spesa per consentire alle imbarcazioni italiane di pescare nei tratti di mare che sono stati ceduti, in eccedenza alle acque territoriali della Zona « B », alla Jugoslavia con l'accordo di Osimo.

(4-04389)

QUIETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti straordinari ed urgenti intenda disporre per fronteggiare i gravi danni causati dalla violenta mareggiata che, nei giorni 21 e 22

gennaio 1978, ha provocato un ampio dissesto della zona centrale del litorale pescarese con il crollo di alcuni stabilimenti balneari, di esercizi pubblici e la completa distruzione di attrezzature estive (una prima valutazione dei soli manufatti può essere calcolata nell'ordine di alcune centinaia di milioni) e con gravi danni anche alla viabilità;

per conoscere anche quali disposizioni immediate intenda adottare per scongiurare l'imminente pericolo di ulteriori danni;

per conoscere altresì quali opere i competenti uffici stiano predisponendo per la protezione della costa dalle continue erosioni ed il recupero della spiaggia per la sua funzione sia di sicurezza, sia turistica, essenziale per l'economia cittadina;

per conoscere, infine, se i succitati provvedimenti saranno effettivamente adottati con la massima urgenza considerato che la loro utilità è connessa al fatto che le opere a protezione del litorale producono i loro effetti principalmente nella stagione invernale.

(4-04390)

SANTAGATI, SERVELLO, VALENSISE, FRANCHI E BOLLATI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere — premesso che nel porto di Riposto (Catania) si registra da anni una anomala situazione per quanto concerne l'organico del personale addetto alle attrezzature portuali. Dello organico prevede la presenza in servizio di 80 unità operative, mentre, viceversa, allo stato attuale, l'organico è composto da 60 effettivi e 2 avventizi, nonché 18 occasionali che tuttavia prestano servizio da tempo in via continuativa — i motivi che hanno fino ad ora impedito la regolarizzazione della situazione esistente nel porto di Riposto, e se, in considerazione che essa si riflette sul normale andamento delle attività portuali, non ritenga di dover sollecitamente disporre per il passaggio ad avventizi degli attuali occasionali, in attesa che con l'ampliamento della pianta organica da 80 a 105 unità, si possa procedere a nuove assunzioni ed alla definitiva regolarizzazione delle maestranze già in servizio.

(4-04391)

RAUTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della relazione dell'ufficiale sanitario del comune di Viterbo nella quale si afferma che la permanenza nei lo-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

cali che ospitano gli uffici giudiziari di Viterbo, può arrecare alle persone danno all'apparato scheletrico e agli organi della respirazione;

che alcuni soffitti del palazzo di cui trattasi sono sorretti da impalcature per evitare crolli (per altro sempre possibili);

che nelle pareti vi sono visibilissime infiltrazioni di liquidi, persino organici;

che nel palazzo con gli operatori giudiziari coabitano topi e scarafaggi;

se sono a conoscenza del provvedimento del genio civile di Viterbo, in data 20 dicembre 1977, con il quale si dichiara la inagibilità del palazzo di giustizia di Viterbo;

che è intenzione dell'Amministrazione comunale di Viterbo far restare per almeno un altro anno gli operatori giudiziari in un palazzo dichiarato inagibile e se simile comportamento è indenne da responsabilità;

se non ritengono, vista la dichiarazione di inagibilità estesa dal genio civile, di ordinare immediatamente il trasferimento degli uffici giudiziari in idonea sede;

per accertare inoltre, se è vero che il Ministero di grazia e giustizia già da anni aveva stanziato i fondi per costruire un nuovo palazzo di giustizia a Viterbo e, in caso affermativo, come mai ci si trova adesso nelle condizioni sopracitate;

se non ritengono, infine e comunque, di rimuovere tutti gli eventuali ostacoli che si frappongono alla realizzazione di un

nuovo palazzo di giustizia a Viterbo per permettere un normale e decoroso funzionamento di un ufficio tanto importante qual è quello della giustizia. (4-04392)

TIRABOSCHI. — *Al Ministro del tesoro.*

— Per sapere se la Banca d'Italia, nel concedere al Credito italiano l'autorizzazione per la trasformazione da temporaneo a definitivo dello sportello sulla piazza di Grottammare (Ascoli Piceno), abbia rispettato rigorosamente i criteri stabiliti per la distribuzione degli sportelli bancari su territorio nazionale.

Inoltre l'interrogante chiede di conoscere se l'autorizzazione concessa su una piazza già servita da due filiali della Cassa di risparmio di Ascoli, sia stata in qualche modo influenzata da pressioni esercitate dall'amministratore delegato del Credito italiano che risulta essere originario della cittadina di Grottammare. (4-04393)

D'ALESSIO, POCHETTI, FLAMIGNI, BERNARDINI, COCCIA E BARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — tenuto presente il seguente prospetto ricavato dalle tabelle accluse ai bilanci dei citati ministeri —:

	UFFICIALI		SOTTUFFICIALI		TRUPPA		TOTALI	
	Organico	Ruolo	Organico	Ruolo	Organico	Ruolo	Organico	Ruolo
Carabinieri	2.000	2.000	20.000	20.000	61.000	63.000	83.000	85.000
Polizia	1.361	1.278	19.325	16.430	64.125	55.830	84.811	73.538
Guardia di finanza .	1.253	1.523	12.031	12.411	31.400	31.400	44.684	45.334
Agenti di custodia .	56	35	2.450	1.673	14.776	12.580	17.282	14.288
Corpo forestale dello Stato	—	—	1.500	1.443	1.669	1.644	3.169	3.087
TOTALE . . .	4.670	4.836	55.306	51.597	172.970	164.454	232.946	221.247

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

1) in quale sede e in base a quali criteri è definita la programmazione del personale di polizia in relazione alle esigenze funzionali di polizia giudiziaria e di ordine pubblico;

2) se si intendono fornire alle Camere le cifre aggiornate al 31 dicembre 1977 del suddetto personale in riferimento all'accluso prospetto ricavato dalle pubblicazioni ufficiali ministeriali;

3) come si spiega l'eccedenza di personale ufficiali e sottufficiali della guardia di finanza in rapporto agli organici previsti per legge;

4) come si intende provvedere alle deficienze di personale rispetto alle previste consistenze organiche per quanto riguarda carabinieri, pubblica sicurezza, agenti di custodia;

5) quali sono i motivi delle differenze che si riscontrano nei rapporti proporzionali fra ufficiali, sottufficiali e militari di truppa particolarmente evidente per la guardia di finanza (1.500 ufficiali e 12.400 sottufficiali su 31.400 finanzieri). (4-04394)

D'ALESSIO, POCHETTI, FLAMIGNI, BERNARDINI, COCCIA e BARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — tenuto presente l'accluso prospetto che si riferisce alle spese previste per il 1978 nei bilanci dei citati ministeri —:

SCUOLE E ATTREZZATURE SCOLASTICHE

(milioni di lire)

	Capitoli	Competenza	Aumento	Denominazione
	—	—	—	—
Carabinieri	4586	120,0	—	Educazione fisica carabinieri
Guardie di pubblica sicurezza }	2626	400,0	60,0	Scuola superiore pubblica sicurezza
	2628	16,0	—	Educazione fisica pubblica sicurezza
	2646	550,0	50,0	Accademia e scuole pubblica sicurezza
		966,0	110,0	
Agenti di custodia	2086	72,0	—	Corsi formazione agenti di custodia
Corpo forestale dello Stato .	4045	575,0	—	Scuole Corpo forestale dello Stato

1) a quanto ammontano per i carabinieri e la Guardia di finanza le spese per scuole e attrezzature scolastiche che non

figurano nella aggregazione economica-funzionale allegata ai rispettivi bilanci di previsione della spesa per il 1978;

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

2) in che cosa consistono le attività delle scuole del Corpo forestale dello Stato la cui spesa (575 milioni) è maggiore di quella destinata all'accademia e alle scuole di pubblica sicurezza (550 milioni);

3) in quale capitolo del bilancio delle finanze è riportata la spesa per l'accademia della Guardia di finanza;

4) in cosa consistono le attività sportive per i carabinieri e la pubblica sicu-

rezza per le quali sono rispettivamente previsti 120 e 16 milioni. (4-04395)

D'ALESSIO, RICCI, FLAMIGNI E BERNARDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere — tenuto presente il seguente prospetto delle spese riservate iscritte sul bilancio dello Stato per il 1978 —:

SPESE RISERVATE

(milioni di lire)

Capitoli	Competenze	Aumento	Denominazione
—	—	—	—
1073	3.870,0	250,0	Stato maggiore difesa
4584	700,0	—	Comando carabinieri
1083	200,0	—	PS traffico droga
1084	200,0	—	PS speciali servizi
2629	600,0	—	PS lotta alla criminalità
1073	10,0	—	Ministero delle finanze
3121	600,0	—	Guardia di finanza servizio informazioni
6415	5,0	—	Ministero delle finanze
6.185,0		250,0	

a) quale applicazione si intende dare alle norme della legge 24 ottobre 1977, n. 801, che prescrivono di istituire una apposita rubrica sullo stato di previsione del Ministero del tesoro nella quale far confluire le spese relative al comitato di coordinamento ed ai servizi istituiti a norma degli articoli 4 e 6 della legge citata;

b) a quali attività si riferiscono gli stanziamenti di spesa attribuiti alla amministrazione finanziaria data anche la deno-

minazione del capitolo che presuppone l'esistenza di un servizio di informazione del quale non si conoscono né l'ordinamento, né i compiti. (4-04396)

D'ALESSIO, POCHETTI, FLAMIGNI, BERNARDINI, COCCIA E BARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno, delle*

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

finanze, di grazia e giustizia e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — tenuto presente il seguente prospetto delle spese previste per il 1978 dai ministeri predetti —:

MISSIONI E RIMBORSO VIAGGI INTERNO

(milioni di lire)

	Capitoli	Competenza	Aumento	Denominazione
Carabinieri	4512 D	10,0	—	Civili carabinieri
	4513 D	10,0	—	Operai carabinieri
	4503 D	2.812,3	203,8	Personale militare carabinieri
	4507 D	996,7	410,0	Per corsi istruzione carabinieri
	2561 I	1.370,0	—	Per servizi fuori residenza carabinieri
		5.199,0	613,8	
Guardie di pubblica sicurezza	2515 I	7.100,0	—	Personale militare pubblica sicurezza
	2505 I	800,0	20,0	Civili pubblica sicurezza
		7.900,0	20,0	
Guardie di finanza	3005 F	3.500,0	1.250,0	Personale militare Guardia di finanza
	3007 F	9,0	—	Civili Guardia di finanza
	3010 F	300,0	75,0	Per corsi istruzione Guardia di finanza
	5307 F	513,0	171,0	Per servizi imposte Guardia di finanza
	5309 F	225,0	—	Per servizi commercio Guardia di finanza
		4.547,0	1.496,0	
Agenti di custodia	2007 G	300,0	—	Personale agenti di custodia
Corpo forestale dello Stato	4005 A	369,4	—	Personale Corpo forestale dello Stato

1) come si spiega che per il personale militare dei Carabinieri e della Pubblica sicurezza, di equivalente consistenza, sono rispettivamente previsti 2.812 milioni (Carabinieri) e 7.100 milioni (Pubblica sicurezza);

2) come si spiega altresì che per il personale militare della Guardia di finanza la spesa prevista è di 3.500 milioni, maggiore di quella per i Carabinieri che dispone di una forza pressoché doppia di quella della Guardia di finanza. (4-04397)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

D'ALESSIO, POCHETTI, FLAMIGNI, BERNARDINI, COCCIA E BARDELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e delle fi-*

nanze. — Per sapere — tenuto presente il seguente prospetto ricavato dai bilanci dei relativi Ministeri per il 1978 —:

ARMI, MATERIALE BELLICO, INFRASTRUTTURE MILITARI

(milioni di lire)

	Capitolo	Competenza	Aumento	Denominazione
	—	—	—	—
Carabinieri	4604	1.350,0	50,0	Acquisto armi e munizioni
	4605	115,0	1,0	Manutenzione armi e munizioni
	4606	9.500,0	—	Acquisto materiali trasmissioni
	4608	200,0	—	Acquisto materiale genio
	4610	2.100,0	200,0	Depositi genio
	4612	12.400,0	4.155,0	Acquisto mezzi trasporto
	4613	7.800,0	1.300,0	Manutenzione mezzi trasporto
	5031	10.500,0	—	Potenziamento arma carabinieri
		43.965,0	5.706,0	
Guardia di finanza	3105	6.477,0	—	Acquisto natanti
	3106	6.000,0	—	Servizio navale ed aereo
	3108	700,0	180,0	Acquisto e manutenzione armi
		13.177,0	180,0	

1) come sono classificate le analoghe previsioni di spesa per i Ministeri dell'interno (guardia di pubblica sicurezza), di grazia e giustizia (agenti di custodia), dell'agricoltura e foreste (corpo forestale dello Stato); a quanto ammontano tali previsioni e per quale ragione esse non hanno trovato collocazione nel codice economico relativo, come accade per i carabinieri e la guardia di finanza;

2) in cosa consiste il programma di potenziamento dell'Arma dei carabinieri e per quali motivi non è stata seguita la pro-

cedura prevista dalla legge 22 luglio 1977, n. 413, facendosi ricorso all'articolo 140 delle leggi di approvazione del bilancio dello Stato;

3) a quali programmi sono destinate le somme di oltre 12 miliardi (capitoli 3105-3106) stanziati dalla guardia di finanza per acquisto natanti e per servizio navale ed aereo precisando il tipo di naviglio che si intende acquistare ed i compiti di prevista assegnazione;

4) quali sono i programmi di acquisto di mezzi di trasporto (capitolo 4612) con-

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

siderata l'entità delle somme stanziare e come si spiega che la spesa per la manutenzione dei mezzi di trasporto è pari ad oltre la metà del programma di acquisto. (4-04398)

D'ALESSIO, CORALLO E TESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere - premesso che la forza bilanciata delle forze armate è rappresentata da 264.000 militari di leva di cui 220.000 dell'esercito, 22.000 della marina, 22.000 dell'aeronautica nella proporzione rispettiva di 83,33 per cento, 8,33 per cento, 8,33 per cento - come si spiega che:

1) gli specialisti e gli aiuto-specialisti da trarre dai giovani in servizio di leva, in base all'articolo 147 del disegno di legge di approvazione dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per il 1978, sono fissati nei seguenti numeri massimi:

esercito: 61.000 (pari al 43,0 per cento del totale);

aeronautica: 51.780 (pari al 36,4 per cento del totale);

marina: 30.000 (pari al 21,1 per cento del totale);

2) gli ufficiali di complemento di leva in base agli articoli 148, 149, 150, 151, del citato disegno di legge, sono fissati nei seguenti numeri massimi:

marina: 164 (pari al 40,5 per cento);

aeronautica: 140 (pari al 34,6 per cento);

esercito: 100 (pari al 24,7 per cento);

3) i volontari sergenti, graduati e militari di truppa sono fissati, in base agli articoli 152, 153, 154, 155 del predetto disegno di legge, nei seguenti numeri massimi:

esercito: 28.000 (pari al 46,2 per cento);

marina: 22.265 (pari al 36,7 per cento);

aeronautica: 10.300 (pari al 17,0 per cento).

In particolare, come è reso più evidente dall'accluso prospetto,

	Militari di leva	Specialisti e aiuto- specialisti	Ufficiali complemento	Volontari sergenti e graduati
Esercito italiano	220.000	61.000	100	28.000
Marina militare	22.000	30.000	164	22.265
Aeronautica militare	22.000	51.780	140	10.300
TOTALE . . .	264.000	142.780	404	60.565

a) come è possibile che marina e aeronautica possano addestrare un numero di specialisti di leva superiore al gettito totale delle proprie rispettive leve;

b) perché, date le proporzioni esistenti, l'esercito è la forza armata con il minor numero di ufficiali di complemento di leva;

c) come mai le esigenze di professionalizzazione delle tre forze armate sono così proporzionate da richiedere per la marina e l'aeronautica che sommate insieme fanno

il 16/20 per cento sul totale un numero di volontari pari a quello dell'esercito.

Per sapere infine in quale sede militare le diverse richieste di forza delle componenti della difesa vengono valutate e armonizzate tra loro sulla base delle direttive politiche del Governo e in rapporto alla programmazione del personale che renda il reclutamento degli uomini effettivamente funzionale all'ordinamento e alla consistenza di ciascun organismo militare. (4-04399)

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 25 GENNAIO 1978

D'ALESSIO, CORALLO E TESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere — premesso che dai dati raccolti nel seguente prospetto, tratti dalle pubblicazioni della Ragioneria generale dello Stato, risultano evidenti sproporzioni nella consistenza del personale di carriera delle forze armate —:

1) se, ai fini di una migliore comprensione dei problemi dei militari nel quadro dell'esame del bilancio della difesa per il 1978, si intende di comunicare alle Camere i numeri aggiornati al 1977 in base al citato prospetto;

2) come si spiega in particolare che l'aeronautica militare, la minore delle tre forze armate sotto il profilo quantitativo, dispone di un ruolo di sottufficiali superiore a quello dell'esercito e dell'arma dei carabinieri, notoriamente e indubbiamente, dotati di un ordinamento assai più consistente;

3) come si spiega che due forze armate, quali la marina e l'aeronautica militari, considerate analoghe sul piano quantitativo e su quello delle esigenze tecniche, dispongano, la prima di circa 20.000 e la seconda di

oltre 40.000 militari di carriera rendendo evidente una incongruenza di cui si chiede una più adeguata e chiara motivazione;

4) se lo stato maggiore della difesa è in grado di indicare metodi e criteri della programmazione del reclutamento del personale militare, con specifico riferimento alle esigenze organiche direttamente ricondotte alla struttura di ciascuna forza armata e ai posti di comando e di impiego previsti negli ordinamenti medesimi;

5) se, tenuto presente che gli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'agricoltura e foreste, per quanto ha riferimento al personale militare dipendente, sono corredati di tabelle che riportano la consistenza organica, i posti coperti, gli stipendi, le retribuzioni e gli altri assegni fissi corrispondenti a ciascun grado (vedesi rispettivamente allegati alle rispettive tabelle n. 7; n. 5; n. 9; n. 5), non si ravvisi la necessità — per rendere più agevole la valutazione delle spese militari — di trasmettere immediatamente alle Camere analoghe tabelle riferite ai dipendenti delle forze armate compresi i carabinieri.

PERSONALE MILITARE	Esercito italiano	Marina militare	Aeronautica militare	Carabinieri	TOTALE
Ufficiali	14.000	3.300	4.500	1.700	23.500
Sottufficiali	24.000	9.800	33.000	20.000	86.800
Graduati e truppa	12.000	6.500	4.000	58.000	80.500
TOTALE	50.000	19.600	41.500	79.700	190.800

(4-04400)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — atteso che esistono condizioni di grave disagio nei confronti dei cittadini che attendono la concessione della pensione di guerra per i tempi troppo lunghi con cui vengono esperiti gli esami sanitari all'Ufficio medico legale del Ministero della sanità per le pratiche sottoposte alla valutazione con ordinanze istruttorie della Corte dei conti e si afferma che esistono oltre due anni di

pratiche in arretrato il che protrae notevolmente gli atti successivi necessari alla definizione dei diritti maturati spesso da oltre 30 anni e più —:

1) quante sono le pratiche in giacenza presso il predetto ufficio medico legale del Ministero della sanità;

2) da che data sono giacenti e quali provvedimenti si intendono adottare affinché tale grave situazione sia rapidamente modificata.

(4-04401)

FLAMIGNI, TORRI GIOVANNI, ANGELINI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le ragioni per le quali il Ministro interrogato rispondendo alla interrogazione numero 4-01900 assicurava « che con la data del 18 maggio 1977 è stata portata a termine la riliquidazione in applicazione della legge 15 novembre 1975, n. 572, delle pensioni del personale dell'Arma dei carabinieri » mentre invece numerosi ex appartenenti all'Arma dei carabinieri continuano a lamentare la mancata corresponsione dei benefici della citata legge. In particolare per sapere se è vero che nella sola provincia di Brescia vi sarebbero centinaia di pratiche ancora da definire e che analoghe situazioni esisterebbero in altre provincie d'Italia. (4-04402)

FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento esistente fra i pensionati ed in particolare fra quelli delle forze di polizia per la mancata corresponsione dei benefici previsti dalla legge n. 284 del 1977.

Quali provvedimenti intenda adottare affinché le direzioni provinciali del tesoro possano adempiere alla definizione delle pratiche con la massima sollecitudine. (4-04403)

FLAMIGNI E TORRI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - in riferimento alla risposta fornita alle interrogazioni nn. 4-00515 e 4-00769 - i dati delle guardie giurate alle dipendenze di privati distinti da quelli dipendenti da enti pubblici, e non dipendenti da istituti di vigilanza e consociazioni tra proprietari.

Per avere informazioni sul tipo degli enti privati (industrie, società commerciali, società) che hanno guardie giurate alle loro dipendenze. (4-04404)

FLAMIGNI E TORRI GIOVANNI. — *Al Ministri della difesa e dell'interno.* — Per avere informazioni circa il fenomeno denunciato da un organo di stampa della capitale (*Il Messaggero* del 18 gennaio 1977) sulla doppia attività di polizia svolta da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, che durante le ore libere dal servizio sarebbero

adibiti a guardie del corpo alle dipendenze di privati e per conoscere se è vero che carabinieri e agenti di pubblica sicurezza svolgerebbero un doppio lavoro al servizio di istituti di vigilanza privata o di istituti privati di investigazione e informazione.

(4-04405)

FLAMIGNI E TORRI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza del processo di concentrazione e dei legami di compartecipazione in atto tra le società che gestiscono gli istituti di vigilanza privata e se gli risulta che una decina di società maggiori riescono a controllare il 75 per cento circa della attività svolta da tutti gli istituti di vigilanza privata operanti sul territorio nazionale e che i titolari delle licenze sono in molti casi solo dei prestanomi.

Per avere informazioni sulla composizione dei consigli di amministrazione e di gestione degli istituti di vigilanza privata in riferimento alla necessità di individuare i principali autori della concentrazione e del controllo della attività del settore.

Per conoscere le sue opinioni in merito alla partecipazione di capitale straniero in alcuni grandi istituti di vigilanza privata che, approfittando delle carenze esistenti nelle forze nazionali dell'ordine, aumentano la loro presenza nello svolgere, anche con fini di speculazione, una attività che attiene ai servizi di pubblica sicurezza e dispongono di attrezzature e armi moderne.

(4-04406)

SILVESTRI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che il recentissimo maltempo (specie il nubifragio della notte fra il 21 e 22 gennaio 1978) ha provocato danni ingenti alla costa marchigiana e segnatamente al già ridottissimo arenile (sottoposto ogni giorno sempre più a fenomeni di erosione), nonché alle attrezzature turistiche (pubbliche e private).

L'interrogante chiede, in particolare, se il Governo ha in animo di predisporre un piano organico di interventi a favore dell'arenile (scogliere frangiflutto eccetera), per il ripristino delle attrezzature pubbliche danneggiate, nonché per il rimborso ai privati di danni subiti a causa delle avversità atmosferiche. (4-04407)

SANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —

considerato l'ingiustificabile ritardo nell'emanazione del decreto per la eliminazione delle barriere architettoniche in tutti gli edifici pubblici o d'interesse sociale, previsto dall'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, n. 118, al fine di facilitare la vita di relazione degli handicappati e di tutti quei cittadini che, per qualsiasi motivo, permanente o temporaneo, presentino difficoltà di deambulazione, per impedita o ridotte capacità fisiche;

precisato come il decreto sulle barriere architettoniche, che doveva essere emanato entro il 1972, interessi milioni di cittadini (il 15 per cento della popolazione), che sono ora esclusi dalla scuola, dal lavoro e dalla vita culturale e ricreativa proprio a causa degli impedimenti costituiti dall'assetto urbanistico e dalle infrastrutture delle nostre città (viabilità, mezzi di trasporto collettivo, ecc.), —

quali provvedimenti intenda adottare per sollecitare l'approvazione del decreto in argomento. (4-04408)

SANESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere —

venuto a conoscenza della proposta intesa a sopprimere la stazione dei carabinieri del comune di Gatteo sito in provincia di Forlì;

premesso che il comune di Gatteo ha un territorio molto esteso, tre frazioni — Gatteo centro, Sant'Angelo, Gatteo mare — distanti tra loro, ed una popolazione residente stabile di circa 5.500 abitanti che, nella stagione estiva, sale oltre le 30.000 unità;

considerato che il mantenimento della locale stazione dei carabinieri, che tra l'altro ha attualmente un organico non adeguato alle reali esigenze, è assolutamente indispensabile se si vuole ancora assicurare il rispetto dell'ordine pubblico, la prevenzione e la lotta alla delinquenza —

quali decisioni intenda adottare.

(4-04409)

CIAMPAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati o si intendono

adottare, in relazione alle rispettive competenze, in merito al dilagare del fenomeno del lavoro nero ed al reclutamento irregolare di lavoratori italiani da impiegare all'estero, in particolare in paesi del terzo mondo, e di lavoratori stranieri in Italia.

In particolare si chiede se risponde al vero che siano state individuate « tratte » di lavoratori italiani, soprattutto verso la Libia, le cui aree di reclutamento si troverebbero in Sardegna, Marche, Abruzzo, Liguria, Piemonte, Lombardia, Lazio ed Emilia.

Si chiede inoltre di conoscere l'entità dei casi accertati e quali provvedimenti siano stati presi.

Infine si chiede quali iniziative siano state intraprese per una regolamentazione di lavoratori stranieri, sprovvisti di regolare permesso di lavoro attualmente operanti nel nostro paese; se sia stata promossa, o si intende promuovere, una approfondita indagine del dilagante fenomeno, soprattutto nelle regioni meridionali, e quale sia l'incidenza reale del fenomeno segnalato. (4-04410)

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* —

Per sapere in che modo intende soddisfare la giusta richiesta più volte espressa dalle popolazioni di Salerno, Cava dei Tirreni, Nocera Inferiore, Mercato San Severino, Fisciano, Castel San Giorgio, dalle organizzazioni sindacali territoriali e dalla stessa Regione Campania di istituire un servizio di collegamento ferroviario utilizzando la tratta Salerno-Mercato San Severino-Codola-Nocera-Cava-Vietri-Salerno per rispondere alle esigenze di mobilità delle oltre 350.000 persone residenti nei 19 comuni, escluso quello di Salerno, attraversati dalla suddetta tratta ferroviaria, degli studenti della facoltà di scienze che dovranno recarsi in tempi brevi presso la nuova sede universitaria di Fisciano, degli oltre 10.000 studenti che nei tempi medi dovranno recarsi nella nuova università al momento del completamento dei lavori della stessa. (4-04411)

FORTE. — *Al Ministro dei trasporti.* —

Per sapere quali concrete iniziative intende porre in atto per realizzare una nuova e diversa attività produttiva, sostitutiva di quella che attualmente viene svolta in conseguenza della scomparsa definitiva dall'eser-

cizio delle locomotive a vapore sulla intera rete nazionale, per l'officina del deposito locomotive di Salerno per la quale, peraltro, risulta che il comitato di esercizio di Napoli, in data recente, ha approvato il finanziamento in conto capitale di numerosi ed importanti lavori, concordati fin dal 1974 con le organizzazioni sindacali provinciali, di ristrutturazione sia dei capannoni esistenti sia dello stesso piazzale oltre alla costruzione *ex novo* di un nuovo capannone.

Per sapere, altresì i motivi per cui l'ufficio materiale e trazione ed il rispettivo

servizio, nonostante alcune concrete proposte formulate già nel 1974 e poi successivamente sia dai lavoratori, dalle organizzazioni sindacali ed anche da alcuni dirigenti intermedi della stessa Azienda delle ferrovie dello Stato, fino ad oggi non hanno ancora fatto conoscere la loro volontà in merito alle dette richieste e proposte tendenti a definire, in una visione compartimentale e nell'ambito di un programma di migliore utilizzazione degli impianti, dei mezzi e degli addetti, il giusto ruolo produttivo della officina in questione. (4-04412)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per sapere — richiamandosi alle precedenti interrogazioni rivolte ai Ministri della marina mercantile e dei beni culturali e relative al progetto di recinzione dell'area portuale del bacino di Imperia-Oneglia — se è a conoscenza che i summenzionati lavori sono in corso di esecuzione, nonostante le proteste degli enti economici e delle associazioni culturali e la presentazione al tribunale amministrativo regionale di un motivato ricorso da parte di cittadini interessati della zona.

« L'interrogante esprime al riguardo viva sorpresa per le decisioni affrettatamente adottate che, tra l'altro, non rispettano le risultanze di indagini e di studi condotti per determinare la proprietà dei portici della Calata G.B. Cuneo a Imperia-Oneglia, nonché l'esistenza di una strada antistante i sopra citati portici ed i precedenti storici e giuridici della zona in oggetto.

« L'interrogante ritiene opportuno, onde evitare giustificate proteste e probabili cause civili, che la recinzione venga esclusivamente limitata all'area asservita agli effettivi interessi doganali, salvaguardando lo aspetto paesaggistico ed il tradizionale uso che la Calata G.B. Cuneo ha sempre rappresentato per il turismo locale e le attività commerciali.

« L'interrogante crede che la città di Imperia-Oneglia non meriti di essere trattata diversamente da altre città liguri che hanno analoghi problemi derivanti dal traffico portuale e pertanto auspica che, con un'azione obiettiva, le autorità portuali e doganali di Imperia recedano da una simile decisione, circoscrivendo al massimo l'area da delimitare.

« Appare indubbio che tale questione possa essere trattata e risolta in modo equo, fermo restando il principio di limitazioni temporanee durante le operazioni portuali.
(3-02415) « MANFREDI MANFREDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere i motivi ispiratori del recente decreto-legge pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 29 dicembre 1977, con il quale si è triplicata la tassa di soggiorno e che ri-

sulta essere causa di profonda preoccupazione per le categorie interessate.

« Appare all'interrogante che le ripercussioni nel settore turistico a livello alberghiero sono di notevole disagio, dal momento che è evidente un aumento così notevole ed improvviso non può che gravare sui prezzi delle tariffe alberghiere.

« È noto che la categoria degli albergatori ha stipulato i contratti con le agenzie di viaggio europee nella scorsa estate per la prossima stagione turistica (anno 1978) ed in tal caso eventuali modifiche a livello prezzi non verranno più accettate dalle agenzie estere; al contrario potrebbero dirottare il flusso turistico verso altri paesi del bacino mediterraneo, qualora dovessero registrare mutamenti dei prezzi concordati da parte degli operatori turistici.

« Difficoltà analoghe si riscontrano in questo momento di bassa stagione con il turismo sociale ed i soggiorni di anziani organizzati dai comuni nelle località soprattutto marine, dove in considerazione delle modiche tariffe praticate in alberghi e pensioni, la nuova tassa rischia di rompere l'equilibrio dei prezzi-servizi faticosamente raggiunto; equilibrio che risulta indispensabile se si vuole continuare a praticare questa necessaria forma di turismo sociale per la terza età.

« Dal momento che il settore alberghiero, che rimane un elemento importante delle nostre strutture turistiche, è chiamato a subirne l'onere maggiore con ripercussioni sulle competitività delle tariffe, mentre altri settori continuano a beneficiare del movimento turistico, si ritiene di richiamare l'attenzione del Ministro su quanto esposto, esaminando nel contempo la possibilità di giungere ad una pur equa tassazione ed eventualmente distribuita in modo differente.
(3-02416) « MANFREDI MANFREDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per conoscere le motivazioni del sequestro da parte della magistratura di Bari del numero uno del periodico *I quaderni del sale* ed in particolare per sapere se il Governo ritenga che esista un rapporto tra le ben note carenze di tempestività dei provvedimenti giudiziari in circostanze che offendono profondamente la pubblica opinione ed i ripetuti interventi censori posti in essere da alcuni magistrati in tema di libertà di espressione.
(3-02417) « BRINI FEDERICO, MACCIOTTA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere il giudizio sugli avvenimenti verificatisi a L'Aquila martedì 10 gennaio 1978 che hanno condotto all'arresto e alla condanna di Giulio Petrilli per porto d'arma abusivo durante una manifestazione e del giovane Mario Camilli per resistenza a pubblico ufficiale mentre assieme ad altri giovani tentava di impedire che teppisti fascisti — per ritorsione degli avvenimenti luttuosi di Roma in cui vennero assassinati tre giovani appartenenti al MSI — aggredissero — anche con armi improprie secondo numerose testimonianze — giovani studenti di scuole medie; per conoscere, segnatamente, il giudizio sulla circostanza che alcuno di essi sia stato perseguito pur trattandosi di elementi di destra noti alla polizia e alla magistratura per i trascorsi di violenza e quali misure sono state assunte perché venga stroncato il clima di violenza.

(3-02418) « BRINI FEDERICO, COCCIA, PERANTUONO, FELICETTI NEVIO, CANTelmi, ESPOSTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga dover disporre un riesame delle decisioni in materia di tariffe di trasporto aereo da e per la Sardegna, tenendo conto che ormai il servizio di trasporto aereo, per quanto riguarda le comunicazioni con la detta isola, deve essere considerato un servizio sociale. E ciò in quanto non esistono mezzi di comunicazione alternativi che abbiano qualche caratteristica di rapidità come per la maggior parte delle altre zone d'Italia. Conseguentemente le tariffe non possono più essere allineate a quelle nazionali né subire le stesse variazioni, tantopiù che alcune linee interessanti la Sardegna erano fra le poche attive con le tariffe applicate prima dei recenti aumenti e, quindi, compensavano largamente il deficit delle poche altre non attive.

(3-02419) « PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che l'Ente nazionale protezione animali (ENPA) da quando è presieduto dall'avvocato Leandro Bonarrigo è andato sempre più distinguendosi per inefficienza istituzionale e gestionale, inadempienze legislative, irregolarità amministrative-contabili e lotte interne di potere estrinsecatesi con l'arbi-

traria estromissione di alcuni consiglieri centrali; con la costituzione di un Consiglio di amministrazione illegittimo; con la mancata applicazione — a distanza di oltre un anno e mezzo dalla sua approvazione — del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 411 del 1976; con la mancata adozione del Regolamento organico del personale; con la mancata corresponsione, dal mese di aprile 1977, delle retribuzioni ai dipendenti della Sede di Roma, nonostante una sentenza esecutiva della magistratura; con l'abbandono di ogni pur minima attività operativa da parte di molte Sedi periferiche per la totale assenza di direttive e programmi della Sede centrale e per la estraneità e disinteresse ai molti problemi locali; con la mancata deliberazione dei documenti contabili — se corrispondono al vero le voci che vogliono sciolto il Consiglio centrale dell'ENPA con la nomina a commissario straordinario dell'attuale presidente e principale responsabile della grave situazione dell'ENPA, avvocato Leandro Bonarrigo, ed in caso affermativo, quali giustificazioni farebbero cadere la scelta su tale persona, la quale ha già ampiamente dimostrato la propria capacità gestionale sia nella conduzione dell'ENPA che nella conduzione della Compagnia italiana trasporti (CIT), distinguendosi solo per l'arroganza, l'inefficienza e la illegittimità del suo operato, come più volte denunciato da organi di stampa, sindacati, interrogazioni parlamentari e dagli stessi componenti il Consiglio di amministrazione dell'ENPA, i quali, chiedendo la destituzione dalla presidenza, con varie mozioni di sfiducia, hanno accusato l'avvocato Bonarrigo di estraneità alla vita dell'Ente, disinformazione nei confronti dei componenti il Consiglio di amministrazione, inattuazione di delibere consiliari, gestione pseudo commissariale, manifestando inoltre dubbi sui veri scopi del suo interessamento all'ENPA; in relazione anche al processo di riforma che investe l'ENPA per effetto della legge n. 382 ed alla pendenza presso il TAR del Lazio di un giudizio il cui esito potrebbe affermare l'illegittimità della permanenza in carica dell'avvocato Bonarrigo.

(3-02420) « CICCHITTO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quali interventi si compiano al fine di superare i disagi e le costrizioni che pro-

vengono dalla segregazione, presso le detenute madri, dei figli minori dei tre anni, in un periodo particolarmente delicato per la crescita e la formazione di costoro;

se sia attuata, e in che modo, la norma dell'articolo 11 dell'ordinamento penitenziario che prevede la realizzazione di servizi di asilo-nido;

se il Governo abbia all'esame ipotesi di soluzioni normative, e quali, per garantire, anche in questo caso, il libero sviluppo della persona a tutti i cittadini, com'è dovere dello Stato.

(3-02421) « DI GIULIO, FRACCHIA, GRANATI CARUSO MARIA TERESA, SALVATO ERSILIA, BOTTARI ANGELA MARIA, VAGLI MAURA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere se corrisponde al vero che Vulicevic Bozidar, detenuto nel carcere dell'Asinara, è stato aggredito e picchiato con corpi contundenti da alcune guardie carcerarie ricevendo ferite giudicate guaribili in venti giorni. L'episodio è tanto più grave perché gli assalitori, nel corso dell'aggressione, hanno gridato al Bozidar: "Scrivi, adesso scrivi, e vediamo se qualcuno ti proteggerà", ed altre frasi analoghe con riferimento al fatto che il Bozidar si era tempo fa rivolto al deputato Corvisieri segnalandogli alcuni avvenimenti della vita carceraria all'Asinara, divenuti poi oggetto di una interrogazione.

« Gli interroganti chiedono altresì di sapere quali misure intenda prendere nei confronti dei responsabili della gravissima aggressione.

(3-02422) « CASTELLINA LUCIANA, CORVISIERI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1) se sono a conoscenza che l'Agenzia ADN Kronos è divenuta — come sottolineano i giornali — "l'emblema di una delle più vistose e pesanti manovre editoriali degli ultimi tempi" e che l'operazione di compravendita di cui è stata oggetto è stata condotta "in spregio a ogni forma di rispetto dei contratti nazionali di lavoro e di una consolidata prassi sindacale", comportando fra l'altro il licenziamento in tronco

del direttore dell'organo di informazioni, in barba allo stesso statuto dei lavoratori;

2) come valutano il comportamento, dei redattori dell'Agenzia — tutti di sinistra — i quali in numerosissime, precedenti ed analoghe occasioni hanno attuato "indignati" scioperi di protesta e di solidarietà con i giornalisti di altre testate i cui passaggi di proprietà, realizzati senza il preventivo assenso delle redazioni, erano stati considerati antidemocratici e liberticidi, preferendo invece — quando a loro volta, non solo venivano venduti ed acquistati in blocco, ma anche gravemente provocati con il brutale licenziamento del loro direttore — non attuare neppure uno sciopero dimostrativo di cinque minuti, ed accettando quindi, sostanzialmente, quella "logica padronale" contro la quale si sono "duramente" battuti in altre circostanze;

3) se ritengano che questo atteggiamento, comodo e opportunistico — che evidenzia clamorosamente ed in modo inequivoco le strumentalizzazioni e la doppiezza di intenzioni sino ad oggi profuse a piene mani nel mondo dell'informazione giornalistica da un certo tipo di sinistra — debba essere denunciato e fermamente respinto in occasione di future vertenze che interessino il settore dell'editoria quotidiana;

4) se, infine, non si consideri necessario ribadire la validità dello statuto dei lavoratori, difendendone i principi informati, anche contro gli atteggiamenti miopi ed autolesionisti dei più diretti interessati.

(3-02423)

« SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quale decisione è stata presa in merito alla richiesta del pretore di Palermo in data 8 novembre 1977 — sez. IV penale — con la quale, nel processo contro l'ex sindaco di Palermo Giacomo Marchello, l'attuale sindaco Scoma Carmelo, il medico provinciale Priolo Antonino, l'ufficiale sanitario Rizzuto Antonino per l'inquinamento della falda acquifera del territorio di Palermo, si chiedeva l'autorizzazione ad effettuare la perizia nonché l'anticipo di 7 (sette) milioni come acconto ai periti d'ufficio.

« Tenendo presente che:

i sette milioni sono comunque indispensabili per l'avvio delle operazioni peritali, dato che nessun perito può essere costretto ad anticipare tale somma;

i periti scelti dal pretore, tutti professori universitari di Palermo, offrono anche garanzia di correttezza e serietà e limiterebbero al massimo le spese (cosa che non farebbe un libero professionista, che sarebbe anche disposto ad anticipare la somma richiesta dal pretore Di Lello, per poi rivarsi abbondantemente sulle casse dell'erario);

l'interrogante chiede infine di conoscere quale sarà l'orientamento del ministro nel caso che, non concessa l'autorizzazione alla erogazione dell'anticipo, i periti rifiutassero — come è loro diritto — di anticipare la somma, mentre il pretore — come è anche una sua facoltà — non volesse ricorrere ad altri periti perché ritenuti non di sua fiducia.

(3-02424)

« PINTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia per sapere a chi siano imputabili le illecite pressioni, che hanno indotto il sostituto procuratore della Repubblica Pomarici a rinunciare al suo ufficio, e per sapere altresì se intenda procedere contro i responsabili.

« Le dimissioni del magistrato Pomarici rappresentano senza dubbio un fatto assai grave. Infatti egli ha avuto il merito di combattere i sequestri di persona nell'unica maniera possibile, ossia mettendosi in contatto con le famiglie attraverso gli organi di polizia e impedendo che i riscatti fossero impunemente intascati.

« Se in Italia continueremo a essere così sciocchi, da impedire di compiere il loro dovere a quei magistrati che intendono contrastare sul serio la piaga criminale dei sequestri, questa industria continuerà a prosperare. Globalmente non salveremo nessuna vita umana, perché l'esperienza dimostra come molti sequestrati siano stati uccisi malgrado il pagamento del riscatto. Se viceversa i delinquenti sapessero che i giudici e la polizia intendono controllare i contatti con le famiglie questa dolorosa piaga, imputabile anche allo scarso coraggio di troppi italiani, sarebbe verosimilmente già scomparsa dall'orizzonte.

(3-02425)

« PRETI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa per conoscere le ragioni che hanno determinato il Ministero della difesa ad impartire allo stato maggio-

re Affari generali l'ordine di vietare l'ingresso alla Cittadella di Casale Monferrato, in occasione della cerimonia commemorativa del sacrificio della formazione partigiana denominata "Bada Tom", delle bandiere delle locali sezioni del Partito comunista italiano, fermate all'ingresso dello stabilimento militare mentre procedevano nel corteo formato dalle autorità locali e dalle associazioni combattentistiche.

« In particolare gli interroganti desiderano sapere se il Ministro è a conoscenza che i tredici martiri trucidati dai nazifascisti il 15 gennaio 1945 nella Cittadella di Casale appartenevano alla formazione partigiana garibaldina comandata dal leggendario Antonio Olearo, militante comunista, circostanza questa che aveva consigliato il comando militare nei tre anni precedenti a non muovere obiezioni di sorta all'ingresso delle bandiere nel recinto militare.

« Gli interroganti, infine, chiedono che il Ministro spieghi come si giustifica l'intollerabile discriminazione con i valori democratici e antifascisti che ispirano i principi della nuova legge sulla disciplina militare.

(3-02426) « FRACCHIA, NESPOLO CARLA FEDERICA, D'ALESSIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere:

in quali condizioni e attraverso quali azioni criminose sia stato compiuto l'incendio dello studio dell'avvocato Fausto Tarsitano;

quali indagini si stiano compiendo per assicurare alla giustizia i colpevoli, che non possono essere ricercati che tra coloro che attentano agli istituti di democrazia, istituti in difesa dei quali si è sempre prodigato lo studio dell'avvocato Tarsitano.

(3-02427) « POCHETTI, CANULLO, CIAI TRIVELLI ANNA MARIA, D'ALESSIO, GIANNANTONI, OTTAVIANO, TOZZETTI, TREZZINI, TROMBADORI, VACCARO MELUCCO ALESSANDRA, VETERE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se, al fine di evitare equivoci ed errate applicazioni, non ritenga di dovere chiarire in maniera definitiva che le disposizioni emanate annualmente in materia uni-

versitaria non si applicano — a meno di specifico e espresso riferimento — alle università libere, che hanno sempre goduto di ampio margine di discrezionalità, pur nell'ambito delle norme vigenti.

(3-02428)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del preside (facente funzioni) dottor Ugo Capozza del liceo scientifico statale "Manfredi Azzarita" che il giorno 24 gennaio 1978 ha impedito, nel corso di un dibattito all'interno della scuola regolarmente autorizzato, la trasmissione della colonna sonora del filmato sui fatti del 12 maggio 1977 (in cui sono ripresi agenti in borghese e divisa che sparano sui cittadini) costituita dalla registrazione di alcune parti degli interventi del ministro Cossiga e del sottosegretario all'interno Lettieri alla Camera, sostenendo che questo divieto era giustificato dalla necessità di non influenzare negativamente i partecipanti all'assemblea.

« Sempre il suddetto preside ha anche vietato l'affissione di fotografie e articoli relativi ai fatti del 12 maggio 1977 sostenendo che non potevano essere divulgati perché non estratti da "stampa studentesca".

« Gli interroganti, rilevando che le affermazioni di questo preside rappresentano sia una offesa a ministri e sottosegretari di Governo, sia un illegittimo intervento censorio su documenti pubblici che è doveroso portare alla conoscenza di tutti i cittadini, chiedono di sapere se il Ministro interessato intenda promuovere una inchiesta ministeriale che accerti le responsabilità e ristabilisca l'esercizio dei diritti costituzionali nel liceo Azzarita.

(3-02429) « PANNELLA, BONINO EMMA, MEL-
LINI, FACCIO ADELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del tesoro, per conoscere — premesso che:

il signor Silvio Colledani nato a Clauzeto il 10 dicembre 1918, appartenente al distretto militare di Pordenone, emigrato in Argentina nel 1948 dove risiede a Mar del Plata, ha delegato la madre Lucia Colledani a riscuotere la propria pensione;

che il signor Silvio Colledani è il titolare del libretto di pensione n. 58644/10 per invalidità contratta in guerra;

che la madre Lucia è deceduta nel 1955 e che allora il Colledani, malgrado ogni sollecito, non è rientrato nel suo diritto —

i motivi di tanto ritardo e se si ritenga di sollecitare il ripristino della pensione al suo legittimo titolare che, peraltro, versa in disagiate condizioni economiche.

(3-02430)

« TREMAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza delle modalità di vendita dell'agenzia di stampa ADN-Kronos, avvenuta al di fuori delle esigenze di chiarezza e trasparenza dei passaggi di proprietà editoriali ripetutamente espresse in anni di lotte da parte dei giornalisti italiani e recepite dalla nuova proposta di legge per l'editoria all'esame del Parlamento.

« L'improvvisa e oscura vendita della testata dell'ADN-Kronos è stata peraltro seguita dal licenziamento in tronco, senza alcuna motivazione, del direttore Sergio Milani.

« Gli interroganti chiedono, di fronte a questa vicenda che pone ancora una volta in discussione i principi dell'autonomia professionale dei giornalisti, oggetto di oscure compra-vendite che si porti chiarezza anche in sede parlamentare in relazione alla nuova legge sull'editoria.

(3-02431) « BALZAMO, ACHILLI, SALVATORE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per sapere quali atti di accertamento il Governo abbia compiuto o intenda compiere, nell'esercizio della sua potestà di vigilanza, sul passaggio di proprietà della Società di assicurazioni "Etrusca", sotto il profilo della garanzia degli interessi protetti dalla legge e della posizione del personale dipendente, in considerazione anche dei rapporti contrattuali in corso e dei necessari requisiti da parte dell'acquirente.

(3-02432)

« LABRIOLA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per ricordare a scanso di equivoci e di dimenticanze, che sono passati dieci anni dalla seconda occupazione sovietica della

Cecoslovacchia, per suggerire di rammentare i fatti di Praga del 1968 alle due reti della RAI-TV, in modo che esse preparino una serie di trasmissioni, chiamandovi tra l'altro a collaborare i tanti esuli cecoslovacchi in Italia.

(3-02433)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere qualcosa di preciso sulla spedizione punitiva condotta dagli "autonomi" contro lo studio dell'avvocato Tarsitano a Roma;

per sapere pure se rispondono a verità le dichiarazioni dello stesso avvocato Tarsitano secondo il quale il famoso Pifano, *leader* di Via dei Volsci, lo avrebbe di recente minacciato;

per sapere anche dove sia questo Pifano e se la magistratura abbia preso provvedimenti contro di lui dopo ciò che è accaduto all'avvocato Tarsitano.

(3-02434)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere quale consistenza abbiano le voci circolate secondo le quali l'onorevole Pajetta si sarebbe recato a Damasco per assicurare il governo siriano che l'Italia dissentirebbe dall'atteggiamento americano favorevole, come è noto, al proseguimento di un negoziato di pace tra Israele e l'Egitto.

(3-02435)

« COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere — dopo aver saputo degli ultimi aumenti nei prezzi delle automobili deliberati dalla FIAT, senza mai sottostare alle procedure imposte dalla legge in materia di listino prezzi per gli autoveicoli, anzi deliberati unilateralmente senza neppure darne comunicazione preventiva al Governo, ai dicasteri interessati ed al Comitato prezzi — se il Governo con procedura rapidissima intenda deferire la FIAT ed i suoi dirigenti responsabili alla Magistratura competente, annullando frattanto l'aumento dei prezzi e facendo fissare in tutta

urgenza dal Comitato interministeriale prezzi il listino dei prezzi di vendita degli autoveicoli di produzione FIAT.

« L'interrogante chiede di sapere inoltre:

quanti aumenti nei prezzi FIAT vi siano stati negli ultimi tre anni ed il perché il Governo abbia consentito che i prezzi FIAT fossero fissati dalla ditta produttrice senza sottostare alle procedure di legge imposte agli altri settori industriali per ogni genere di prodotti, a cominciare da quello dei giornali;

perché anche il dicastero dell'industria ed il Comitato prezzi non abbiano finora provveduto a denunciare i responsabili della FIAT alla Magistratura, malgrado che in più occasioni si siano levate voci isolate sui giornali per reclamare che alla FIAT non fosse concesso un trattamento privilegiato ma che essa fosse obbligata a sottostare alle leggi vigenti, così come accade per tutte le altre aziende industriali del Paese.

(3-02436)

« COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri e della marina mercantile, per conoscere su chi ricade la responsabilità della cessazione delle condizioni per l'accesso alla pesca nel golfo di Trieste e che si estende da Lazzaretto a Punta Salvore;

per sapere se i Ministri interessati erano a conoscenza che tali condizioni sarebbero state determinate dall'entrata in vigore della linea di demarcazione sancita dal trattato di Osimo se non vi si fosse provveduto altrimenti;

per conoscere se il Governo si renda conto che questa, dopo le dolorose conseguenze di carattere territoriale che si sono estese anche a fasce di territorio assegnate all'Italia dal trattato di pace, è la prima triste conseguenza sul piano economico e sociale;

per sapere se i Ministri interessati non ritengano che siano definibili come grottesche la "sorpresa" e la "preoccupazione" espresse dalla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, dal momento che essa superficialmente e irresponsabilmente elogiò l'accordo di Osimo i cui contenuti erano arcinoti e che si sarebbero riflessi

negativamente, in un primo tempo, sui pescatori dell'alto Adriatico e successivamente sulle aziende industriali e artigiane delle provincie del confine orientale;

per conoscere infine, con urgenza, quali iniziative intendono intraprendere al fine di non trasformare in un danno totale gli accordi che definirono improntati ad una amicizia che dall'altra parte non è stata mai manifestata e, per ora, per garantire ai pescatori di Trieste, Grado e Marano Lagunare la continuazione dell'esercizio della loro attività.

(3-02437) « FRANCHI, PAZZAGLIA, TREMAGLIA, BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri degli affari esteri, dell'interno e della difesa, per sapere la reale entità del pericolo corso anche in Italia a causa della caduta e della disintegrazione di un missile atomico sovietico;

per sapere quali misure abbia predisposto segretamente il Governo per farvi fronte dopo esserne stato avvertito dal governo americano;

per sapere, infine, quali passi intende fare l'Italia anche all'ONU per ovviare in futuro al pericolo sempre imminente di missili atomici.

(3-02438) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia, per sapere se risponde al vero che, in relazione al noto procedimento penale aperto dalla magistratura a carico dei dirigenti ed amministratori della " Praevidentia società per azioni ", il Ministro dell'industria avrebbe disposto una inchiesta amministrativa e che non sarebbero emersi gli illeciti per i quali è iniziato il procedimento penale;

per sapere, inoltre, se è vero che i funzionari inquirenti avrebbero nel loro rapporto sollecitato il Ministro a rendere note le risultanze dell'indagine ministeriale al magistrato competente e se il Governo quindi ritenga necessario far conoscere il contenuto del rapporto.

(3-02439) « COSTAMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedere — avendo saputo di una lettera di protesta inviata a nome del PCI dal dottor Antonio Tatò contro la trasmissione effettuata sulla prima rete della RAI-TV di una lunga registrazione delle idee di Henry Kissinger sull'eurocomunismo —

se non intenda aderire alla richiesta avanzata dal dottor Tatò a nome del PCI di una trasmissione nel corso della quale esponenti del PCI vorrebbero replicare alle osservazioni dell'ex segretario di Stato americano, facendola precedere da una nuova trasmissione del commento di Kissinger, in modo che possano sentirla e vederla tutti quei telespettatori che non ebbero l'occasione di assistere alla sua prima proiezione e naturalmente non limitando la replica ai soli esponenti del PCI ma estendendola pure agli esponenti degli altri partiti rappresentati in Parlamento, proporzionalmente come tempo al numero dei voti avuti nelle elezioni del 1976.

(3-02440) « COSTAMAGNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere — in relazione al tragico tentativo di evasione dal carcere delle Murate di Firenze del 20 gennaio 1978, che è costato la vita ad un giovane agente di pubblica sicurezza ed il ferimento di un altro — se non ritiene vi possano essere complicità da parte di taluni " assistenti sociali volontari "; infatti, risulta che presso il suddetto carcere svolgono tale attività tale Landi Gianni, noto anarchico più volte denunciato e processato per vilipendio alle Forze armate, all'ordine giudiziario, per apologia di reato e attentato dinamitardo e Montagni Tiziano già appartenente all'ultra destra ed ora militante in movimenti extra-parlamentari di sinistra, che risulta denunciato per rapina.

« Quali provvedimenti o direttive specifiche intende emanare per evitare che persone con pregiudizi penali, o comunque con precedenti di comportamento tali da ingenerare il sospetto che possano svolgere all'interno delle carceri attività illegali, possano essere proposti dai giudici di sorveglianza e prescelti dalle autorità centrali per la suddetta attività.

(3-02441) « STEGAGNINI, PONTELLO, PEZZATI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del tesoro e di grazia e giustizia per conoscere se risponde a verità quanto pubblicato dal *Corriere della Sera* del 24 gennaio 1978 che la Zecca ha effettuato la coniazione in prova di 700 pezzi di monete da 200 lire, pezzi che ha poi distribuito in dono per Natale ai propri dipendenti ed a un ristretto numero di ministri e di parlamentari.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere se risponde a verità che i pezzi suddetti hanno raggiunto una "quotazione" sul mercato numismatico tra le 230 e le 250 mila lire.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere se i Ministri ritengano lecito che la Zecca, in una situazione in cui così grave è la penuria di circolante metallico, si dedichi all'incentivazione della speculazione numismatica e se ritengano lecito che determinate persone, specie se investite di pubbliche funzioni o legate alla Zecca da rapporti di impiego, siano destinatarie di doni di tale effettivo contenuto economico, divenendo tramite della speculazione.

(3-02442) « MELLINI, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, PANNELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri per conoscere per quale motivo quest'anno il Ministro, a differenza che per gli anni precedenti, ha smesso di inviare una circolare ai provveditori, che la trasmettevano alle scuole, per la celebrazione della "Giornata dei diritti dell'uomo".

« Gli interroganti chiedono di conoscere se l'omissione sia da ricollegarsi al fatto che negli anni precedenti la circolare stessa veniva fatta pervenire alle scuole alcuni giorni dopo la data della giornata stessa ed in tal caso perché tale ritardo sia stato ritenuto irreparabile ed ineliminabile.

« In caso diverso gli interroganti chiedono di conoscere per quale motivo il Ministro ritenga che il significato della stessa celebrazione sia scaduto al punto da eliminare completamente la celebrazione nelle scuole, dove già negli anni precedenti ci si limitava a sottolineare esclusivamente il problema dell'alfabetizzazione.

(3-02443) « MELLINI, PANNELLA, FACCIO ADELE, BONINO EMMA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e di grazia e giustizia, per sapere se sono a conoscenza di un incredibile — pertanto in sé assurdo — episodio verificatosi a Bordighera dove sono stati venduti all'asta per 300 mila lire due reni artificiali acquistati circa otto anni fa dall'ospedale "Saint Charles" per sette milioni.

« L'acquisto dei due reni artificiali era avvenuto grazie alla offerta del denaro necessario da parte della signora Teresa Pisarella il cui marito, medico, era morto per insufficienza renale, e dopo che la Regione Liguria aveva approvato la delibera della amministrazione del nosocomio. Acquistati i due reni, sembra che l'ospedale si sia visto sospendere dalla Regione il progetto per la istituzione di un reparto di emodialisi e di conseguenza si sia visto in condizione di non utilizzare i due reni artificiali che finirono quindi in cantina.

« Da qui nacquero le proteste della donatrice e il mancato pagamento alla ditta fornitrice dei due apparecchi sino al pignoramento e la messa all'incanto.

« Stando così le cose, l'interrogante chiede di sapere se il Ministro della sanità intenda intervenire d'urgenza non solo per accertare i fatti e le responsabilità, ma soprattutto per studiare la possibilità di dare vita ad un reparto di emodialisi nell'ospedale di Bordighera dato che gli ammalati di reni della zona — e purtroppo non sono pochi — sono obbligati a giorni alterni a compiere lunghi e costosi viaggi per sottoporsi alle cure che assicurano loro la sopravvivenza; inoltre, chiede al Ministro di grazia e giustizia se intende dare luogo ad una inchiesta giudiziaria allo scopo di accertare se nel mancato pagamento dei due reni artificiali e nella mancata loro utilizzazione, ricorrano i termini per imputare di reato i responsabili di una situazione veramente paradossale.

(3-02444)

« BAGHINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se siano al corrente dello stato di grave tensione esistente nella zona di Lamezia Terme in seguito al fermo della costruzione degli im-

pianti Sir, che ha determinato la messa in cassa integrazione di centinaia di lavoratori e la minaccia di licenziamento per altri 1.200 dipendenti dalle ditte appaltatrici.

« Contro questa situazione, che ha visto momenti duri di lotta da parte dei lavoratori ed anche incidenti gravi provocati da cariche immotivate e violente da parte delle forze dell'ordine, proprio oggi si svolge uno sciopero generale zonale.

« Gli interroganti chiedono di conoscere il parere del Governo su tutta la complessa vicenda e sollecitano la convocazione immediata dell'incontro, più volte chiesto da sindacati, Regione, enti locali e forze politiche, tra le parti interessate, per fare il punto della situazione, anche in relazione alla inchiesta giudiziaria in corso su Rovelli, e trovare la strada per garantire comunque la realizzazione degli impianti e il rispetto degli impegni governativi sui livelli occupazionali previsti dal pacchetto Colombo, nel lontano 1970, per la piana di Lamezia.

(3-02445) « RIGA GRAZIA, LAMANNA, FRASCA, NAPOLI ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per conoscere quali disposizioni sono state impartite agli organi di polizia circa l'uso delle armi nei confronti di cittadini che, a bordo di autoveicoli, non obbediscono agli ordini delle forze di polizia e proseguono il loro percorso o si allontanano dal luogo dove sostano sia perché non avvertono tali ordini, sia perché non ritengono di trovarsi dinanzi a forze di polizia e temono trattarsi di malviventi, sia perché intendono darsi deliberatamente alla fuga.

« Gli interpellanti ricordano al Governo che nella seduta del 13 dicembre 1977 della Camera dei deputati, nel corso della discussione di una mozione radicale, il Governo stesso ribadì l'illegittimità dell'uso delle armi da parte delle forze di polizia che non sia diretto "oltre che per respingere una violenza o vincere una resistenza, anche per

contrastare il compimento di delitti gravissimi come il sequestro di persona, la rapina a mano armata, l'omicidio volontario, e affermò inoltre che comunque questo uso "sarà legittimato solo quando appaia come *extrema ratio*, ossia nei soli casi in cui l'agente non abbia avuto altro modo di realizzare quegli interventi che per legge ha l'obbligo di attuare", concludendo infine con la considerazione che le legislazioni degli altri paesi europei "presentano maggiore latitudine rispetto alla nostra, nella misura in cui consentono, ad esempio, l'uso delle armi contro chi tenta di sottrarsi con la fuga alla cattura" ».

« Gli interpellanti chiedono quindi di conoscere se sono stati individuati i responsabili della mancata comunicazione agli appartenenti all'Arma dei carabinieri di Ravenna ed agli appartenenti alla polizia di Torino delle precise disposizioni sull'uso delle armi da fuoco e della eventuale circolare predisposta dai Ministeri dell'interno e della difesa in seguito alla discussione della mozione n. 1-00043, in relazione a quanto è accaduto l'11 gennaio 1978 a Lido Adriano (Ravenna) dove un vicebrigadiere dei carabinieri ha gravemente ferito con una raffica di mitra il giovane Fabio Casadei che, a bordo di una Fiat 500 assieme ad una ragazza, si era dato alla fuga avendo scambiato i carabinieri con un gruppo di malintenzionati e in relazione a quanto accaduto nella notte di domenica 22 gennaio a Torino dove la guardia di pubblica sicurezza Giampiero Amorese, sparando contro una automobile che non si era fermata all'intimazione dell'*alt* (e ciò a causa dell'abbagliamento dell'autista di questa vettura provocato dai fari della volante della polizia, fatto questo che è dimostrato anche dal successivo comportamento dello stesso autista che ha bloccato la vettura non appena ha udito i colpi d'arma da fuoco) ha colpito a morte il brigadiere di pubblica sicurezza Felice Cannava.

« Gli interpellanti chiedono infine di conoscere quali provvedimenti siano stati presi dall'autorità giudiziaria, dall'Arma dei carabinieri e dal Ministero dell'interno nei confronti dei responsabili dei gravi atti delittuosi e nei confronti di quei funzionari di polizia che hanno impiegato la guardia Amorese, dopo solo pochi mesi di addestramento, in servizi di elevata responsabilità.

(2-00319) « PANNELLA, BONINO EMMA, MELLINI, FACCIO ADELE ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle finanze per sapere — premesso che:

una apposita Commissione parlamentare dopo aver esperito opportune indagini conoscitive ha trasmesso le sue conclusioni all'Esecutivo circa la "giungla retributiva" affinché si proceda a regolarizzare la situazione dei trattamenti economici delle varie categorie del lavoro;

il Governo ha demandato al CNEL il compito di predisporre uno schema complessivo di provvedimenti atti a sanare abissali sperequazioni nei trattamenti retributivi ed in questo senso l'organismo di consulenza istituzionale in materia economica e sociale ha già predisposto una sua risoluzione attualmente in discussione nell'Assemblea del CNEL medesimo —

se risponde a verità che il presidente della Cassa del mezzogiorno e i Consiglieri di amministrazione (designati dai partiti della non sfiducia) ricevono rispettivamente compensi fissi di lire 1.800.000 e di lire 1.000.000 mensili per 15 mensilità e gettoni di presenza mensili di lire 1.600.000 *pro-capite*, oltre ad avere a disposizione stanze e personale dipendente, conservando comunque gli emolumenti dei rispettivi impieghi o di altri incarichi elettivi;

per sapere inoltre se ritengano opportuno, nel quadro delle misure di austerità e nello spirito della lotta alla "giungla retributiva" che fino ad ora ha colpito sol-

tanto le categorie del lavoro, predisporre iniziative atte ad evitare la "giungla" dei trattamenti economici degli incarichi rappresentativi.

(2-00320) « SERVELLO, VALENSISE, FRANCHI, BOLLATI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quale sia l'atteggiamento del Governo in merito al proliferare di satelliti militari e civili, muniti di reattori atomici, in grado di mettere a repentaglio l'incolumità e la vita di intere popolazioni.

« In particolare intendono sapere quali concrete iniziative il Governo intende adottare, affinché le conclamate volontà di pace e di civiltà, non restino vuote parole e quali interventi intenda adottare presso le comunità internazionali ai fini di una effettiva politica di disarmo e di non proliferazione atomica.

« Gli interpellanti intendono altresì conoscere quali concrete iniziative e quali mezzi siano predisposti per i casi di emergenza come quelli verificatisi in occasione della caduta nell'atmosfera del satellite militare sovietico Cosmos 954.

(2-00321) « PANNELLA, BONINO EMMA, FACCIO ADELE, MELLINI ».